DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 134 - N° 86

il Quotidiano del NordEst

Venerdì 10 Aprile 2020

FRIULI

www.gazzettino.it

Udine
Lavori pubblici regna il caos sull'apertura dei cantieri
A pagina VI

Il patrimonio
Ville venete, via al nuovo corso «La bellezza vincerà sulla crisi»
Pederiva a pagina 15

Calcio
Lotito-Agnelli, duello sulla data di ripresa del campionato
Bernardini a pagina 16

Tutto chiuso fino al 3 maggio

▸Fase 2 rinviata, dopo Pasqua solo poche deroghe Conte alle imprese: «Ora non ci sono le condizioni»

▸Zaia: «Basta ipocrisie, qui il 60% delle aziende ha già riaperto. Ma il virus non è stato sconfitto»

La fase 2 slitta. La morsa imposta dall'epidemia verrà allentata di poco con il Dpcm che oggi varerà Conte. Dopo Pasquetta ci saranno «poche riaperture mirate» di qualche attività produttiva collegata alle filiere «essenziali» rimaste operative. Per un allentamento più robusto bisognerà attendere il 3 maggio. Conte agli industriali: «Ora non ci sono le condizioni per ripartire». Affondo di Zaia: «Basta ipocrisia. Il lockdown almeno in Veneto non esiste più, perché di fatto già oggi il 60% delle aziende lavora».

Canettieri, Gentili e Vanzan alle pagine 2, 3 e 7

L'analisi

Il pregiudizio razzista che affonda l'Europa

Mario Ajello

Non c'è nulla di più stantio, e insopportabile, dei luoghi comuni tedeschi sull'Italia e sull'identificazione del nostro Paese con la mafia. Questo dev'essere proprio un tic, una nevrosi razzista diffusa in Germania, per fortuna non in tutta, soltanto in una parte molto rumorosa dei vertici politici e dell'opinione pubblica, la meno affezionata al buon nome della cultura tedesca e alla sua tradizione di assoluta qualità che non merita certe cadute non unicamente di stile ma soprattutto di comprensione della storia e di approccio alla realtà contemporanea.

Non si fa altro che riproporre anche a dispetto del momento tragico che stiamo attraversando - e ora tocca al quotidiano Die Welt: «La mafia italiana non aspetta altro che i soldi di Bruxelles» - il senso di una proverbiale copertina dello Spiegel di qualche anno fa. Quella in cui, credendo di riassumere l'Italia, il famoso settimanale tedesco usò questa immagine: un piatto di spaghetti sormontato da una pistola di Cosa Nostra. (...)

Continua a pagina 19

Il compromesso

Ue, c'è il salva-Stati senza condizioni ma non gli eurobond

L'Eurogruppo trova un compromesso. Il ministro Gualtieri: «Sono stati messi sul tavolo i bond europei e sono state tolte le condizionalità del Mes».

Pollio Salimbeni a pagina 10

I numeri

Veneto, 34 morti ma sempre in calo le terapie intensive

In Veneto altri 34 morti, ma è il dato delle terapie intensive (-19 pazienti) l'elemento positivo dell'ultimo bollettino sul coronavirus.

Vanzan a pagina 8

Nordest In campo droni ed elicotteri. Padova, stretta sui Colli

Pasqua blindata posti di blocco verso Jesolo e le Dolomiti

POSTI DI BLOCCO A Nordest in campo migliaia di operatori delle forze dell'ordine per vigilare che la gente non si sposti da casa. Jesolo chiude i ponti nella direttrice delle spiagge, previsti controlli anche con i droni e le motovedette. Anche le strade verso la montagna veneta saranno presidiate.

Dibona e Graziottin a pagina 5

La storia

Addio a Samar, che curava i pazienti anche dall'ospedale

Angela Pederiva

La dottoressa Sinjab si chiamava Samar, nome arabo che descrive l'antica arte del parlare nell'oscurità: come Shahrazad che, nelle Mille e una notte, con i suoi racconti ammalia il re e salva se stessa. Ma per «la nostra Samar», come adesso la rimpiangono pazienti e colleghi stringendosi alla sua famiglia di camici bianchi, non c'è stato il lieto fine. La sua storia di medico nata nella Siria ora (...)

Segue a pagina 9

Truffe sulle mascherine, primo arresto

Milioni di euro in cambio di milioni di mascherine. Peccato che Antonello Ieffi, imprenditore di Cervaro (Frosinone), le chirurgiche non sapeva dove andarle a prendere. E ieri è calato il sipario sulla montatura architettata dal 42enne quando i finanzieri del Gico lo hanno arrestato: è il primo caso nell'emergenza Covid. E sempre ieri la Guardia di finanza di Latisana ha sequestrato 6.816 mascherine, la maggior parte delle quali era stata messa in vendita con un ricarico del 400%. I rappresentanti di due società tra le province di Udine, Pordenone e Venezia sono stati denunciati.

Alle pagine 5 e 6

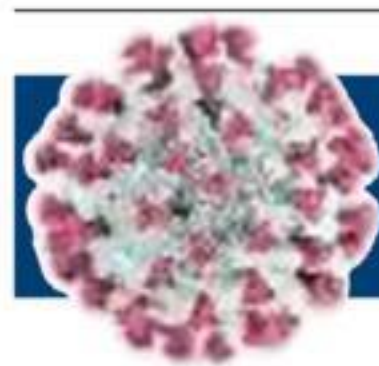
EMERGENZA Primo arresto per truffa sulle mascherine

Il dg veneto commissario Agenas

Covid, il governo sceglie Mantoan Coordinerà l'azione delle regioni

Direttore dell'area Sanità e Sociale della Regione Veneto. Presidente del consiglio di amministrazione dell'Aifa, l'Agenzia italiana del farmaco. E da ieri è anche commissario straordinario dell'Agenas, l'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali. Domenico Mantoan, vicentino di Brendola, 63 anni il prossimo luglio, una laurea in Medicina conseguita a Padova con il massimo dei voti, è stato scelto dal ministro della Salute, Roberto Speranza, per coordinare le iniziative contro il Covid-19.

Vanzan a pagina 7

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111

Rinviata la fase 2

Resterà tutto chiuso almeno fino al 3 maggio Poi parola ai prefetti

▶Il governo vara oggi il nuovo Dpcm, allo studio una deroga per cartolerie e librerie

▶Vertici di Conte con parti sociali e governatori c'è l'ipotesi di una cabina di regia per ripartire

Il presidente del Consiglio Giuseppe Conte (foto LAPRESSE)

IL CASO

ROMA Altre tre settimane di stop. L'Italia rimarrà chiusa fino al 3 maggio. Oggi il premier Giuseppe Conte annuncerà l'ennesimo Dpcm per contrastare il coronavirus: il lockdown sarà prorogato. Ci saranno pochissime deroghe. Apriranno le imprese delle filiere legate all'agroalimentare, alla farmaceutica e alla meccanica. E poi tireranno su le saracinesche le cartolibrerie e le librerie. Sempre con l'obbligo di rispettare le misure di prevenzione e distanziamento sociale. A partire dalle mascherine e dai guanti.
Il codice Ateco verrà dunque leggermente ampliato. «Ma i cittadini quasi non dovranno accorgersene», dicono dal ministero della Salute guidato da Roberto Speranza. La "fase due" ipotizzata a partire dal 14 aprile slitta. Dopo le feste di Pasqua non cambierà nulla per altri 21 giorni.

L'IPOTESI

Come ripartirà il Paese a partire dal 4 maggio? Molto dipenderà dalla curva dell'epidemia, dall'indice R0 di contagio. Sul tavolo del governo c'è la possibilità che la ripartenza delle attività produttive e commerciali sia gestita e scaglionata a seconda dei territori. In questo caso sarebbero i prefetti a dire quale azienda riaccendere e quale no. La "fase due" sarà anche vincolata dai passi in avanti ottenuti nel frattempo per monitorare il virus. Dalle app allo screening di massa. Di sicuro il momento della «convivenza con il coronavirus», per citare le parole di Conte, si allontana. Il distanziamento sociale farà parte della vita di tutti: dai mezzi pubblici ai posti di lavoro, passando per i negozi.
«Al momento non siamo nelle condizioni di riaprire le attività produttive», ha ripetuto Conte durante il valzer di videoconferenze avute ieri con sindacati, governatori e sindaci. «Rischieremmo di far risalire la curva dei contagi - è stato il ragionamento del premier - e di vanificare i risultati che abbiamo ottenuto con le misure messe in atto dal governo».
Alla fine Palazzo Chigi ha deciso di arrivare al 3 maggio per inglobare anche il ponte della festa dei lavoratori. Un'altra data a rischio assembramenti. La linea tracciata dal Viminale per le feste di Pasqua sarà confermate anche per altre due ricorrenze: tolleranza zero, tutti a casa.
Il premier, inoltre, ha spiegato che si potrebbe valutare qualche mirato ampliamento dei codici Ateco esclusi dalle restrizioni ma «*cum grano salis*».
Anche in questo caso la gestione di eventuali eccezioni sarà in capo ai rappresentati del governo sui territori: i prefetti. A loro l'ultima parola e, soprattutto, l'onere dei controlli.
Ma saranno goccioline in un oceano che non si muove. La linea del rigore continua ad avere la meglio, come auspicato dal comitato tecnico scientifico e da Speranza.
La paura di una seconda ondata di contagi ha spinto l'esecutivo giallorosso sulla strada della «massima cautela».
Costi quel che costi. Anche dal punto di vista economico. Un concetto spiegato dal ministro delle Autonomie Francesco Boccia: «Abbiamo le idee chiare: dobbiamo mettere in sicurezza la salute degli italiani». Una risposta, quella dell'esponente del Pd, al pressing di Confindustria che da giorni spinge per riattivare le fabbriche al Nord, e anche a Matteo Renzi, leader di Iv, a favore di una veloce "fase 2". Che però non si vedrà così presto. Una decisione nell'aria da almeno 24 ore diventa realtà dopo il vertice tra i sindacati e il premier. A dare l'annuncio della nuova stretta è Carmelo Barbagallo, numero uno della Uil: «Il presidente ci ha detto che non ci sono ancora le condizioni per riaprire».
In serata si sparge anche la voce di una nuova conferenza stampa di Conte per annunciare le misure prorogate. Ma alla fine Palazzo Chigi preferisce continuare il giro di consultazioni con gli enti locali, rinviando così l'annuncio a oggi.
«La discesa è lunga non è ora di rallentare», ha spiegato il presidente del Consiglio superiore della sanità, Franco Locatelli. Che boccia anche l'ipotesi di riaperture scaglionate per regioni: «Sarebbe un errore». Altro fronte sta per aprirsi. Ma se ne riparlerà dopo il 3 maggio.

Simone Canettieri

IN QUESTO MODO RESTRIZIONI ANCHE PER IL PONTE DEL 1° MAGGIO BOCCIA: «PRIMA VIENE LA SALUTE»

PASSA LA LINEA DEL RIGORE DI SPERANZA E DEL COMITATO TECNICO SCIENTIFICO: «NON SIAMO PRONTI»

LE MISURE

1 SPOSTAMENTI — Si esce da casa solo per motivi impellenti

La parola d'ordine "restare a casa" non sarà revocata a breve. Si continuerà a uscire solo per tre ragioni essenziali: per lavoro; per motivi di salute (andare in farmacia, dal medico o ad aiutare un parente malato); per andare a fare la spesa o accudire gli animali da compagnia. Resterà il divieto di lasciare il Comune dove ci si trova per andare nelle seconde case oppure per tornare in famiglia.

2 NEGOZI — Aperti solo quelli dei servizi essenziali

Resteranno aperti solo quelli che fanno parte dei servizi essenziali alla persona. Dunque nessuna restrizione per gli alimentari, le farmacie, le tintorie, i ferramenta, alcuni rivendite di pezzi di ricambio per computer ed elettrodomestici. Attenzione però per questo week end che si estende anche a Pasquetta in quasi tutte le Regioni resteranno chiusi tutti i punti di vendita, alimentari compresi.

3 UFFICI — Restano quasi tutti chiusi

Anche dopo Pasqua la gran parte degli uffici resterà chiusa compresi quelli delle scuole e buona parte di quelli di coordinamento dei servizi pubblici ad eccezione di quelli più importanti. Restano aperte banche e Poste ma a scartamento ridotto e con molte precauzioni per proteggere il personale che finiscono spesso per determinare interminabili file.

4 TRASPORTI — Bus e metro ok ma "rallentati"

I trasporti pubblici resteranno in funzione ma i collegamenti ferroviari, marittimi e aerei nonché bus e metro delle grandi città continueranno a marciare a singhiozzo a causa del drastico crollo della domanda. Chi dovrà muoversi per esigenze importanti (lavoro, salute) farà bene dunque a informarsi sugli orari effettivi dei servizi, in particolare per quelli di chiusura.

L'intervista Giovanni Rezza

«Mascherine, distanze e focolai monitorati ripartenza lenta e solo a queste condizioni»

Giovanni Rezza dell'ISS (foto ANSA)

L'EPIDEMIOLOGO DELL'ISS: FOSSE PER ME VIA LIBERA SOLTANTO COL VACCINO MA CAPISCO CHE NON È POSSIBILE

«Per noi epidemiologi non bisognerebbe riaprire fino a quando non sarà pronto il vaccino. Ma è ovvio che non si può fare. Va trovato un punto d'equilibrio, bisogna agire con prudenza per evitare una recrudescenza dell'epidemia».
Il professor Giovanni Rezza, direttore del Dipartimento di Malattie Infettive, fa parte del Comitato tecnico scientifico che aiuta il governo nel contrasto dell'epidemia del coronavirus. In queste ore il confronto è serrato: si parla di fase due, ma gli esperti suggeriscono una linea di estrema cautela. Cosa succederà?
«Bisogna essere prudenti perché questo virus continuerà a circolare. Come si molla un po', si rischia un nuovo incremento dei casi. Capiamo benissimo che il Paese non può restare in lockdown troppo a lungo, però appena si alleggeriscono le misure di contenimento, soprattutto per riavviare alcune attività produttive, bisogna comunque mantenerne e garantirne altre di distanziamento sociale. Su questo non ci può essere dubbio».
Significa che, anche in futuro, con una parziale riapertura, sul posto di lavoro dovremo restare due metri l'uno dall'altro? Al ristorante lo stesso?
«Per forza. Inoltre va valutato l'uso delle mascherine per la popolazione. E servono provvedimenti complementari».
Quali?
«Alcuni esempi: una più rapida identificazione dei focolai, identificazione dei casi positivi, rintraccio dei contatti, l'uso delle app. Sono tutte cose che vanno messe nel conto».
E per organizzare tutto questo serve tempo. Non possiamo riaprire domani.
«Certamente, non si fa in un giorno. Inoltre bisogna spiegare cosa intendiamo con "riapertura". In questa fase due non può che essere graduale, parziale, con estrema cautela. Io non ritengo importante una differenziazione territoriale. Teniamo conto che una parte consistente delle attività produttive sono al nord».
La tragedia della Lombardia cosa ci deve insegnare?
«Partiamo da un dato: la Lombardia si è ritrovata con il coronavirus in casa, in questo è stata molto sfortunata. Poi, certo, qualcuno si interroga sulla necessità di avere una sanità più presente sul territorio. Si tratta di una riflessione che va fatta. Anche se l'ideale ovviamente sarebbe avere sia ottimi ospedali, sia una sanità presente ed efficace sul territorio».
Voi non amate parlare dei tempi, fissare delle date di partenza della fase due. Anche perché la scelta spetta al governo. Ma è possibile ipotizzare per il mese di maggio una parziale ripartenza o, quanto meno, un alleggerimento del lockdown?
«Questo non lo so, è difficile dare una risposta, proprio perché certe decisioni spettano alla politica. Per un epidemiologo, più tardi si ricomincia, meglio è».
Se la decisione dovesse spettare solo alla scienza e non alla politica, quando si riaprirebbe?
«Mai. O meglio: quando arriverà un vaccino. Dal punto di vista scientifico uno si domanda: perché rischiare riaprendo prima? Per la sanità pubblica non sarebbe mai l'ora di riaprire, perché prima riapriamo, più rischiamo. Però è altrettanto chiaro che non possiamo neppure morire di fame. Dovendo fare i conti con la realtà, si dice: quando si deciderà di riaprire, lo si faccia razionalmente, gradualmente, prevedendo una serie di misure che limitino i rischi. Fare il lockdown per mesi, come è stato fatto nell'Hubei, sarebbe la soluzione migliore. Ma lì se lo sono potuti permettere perché il resto della Cina continuava a funzionare».
Anche il ministro della Salute, Roberto Speranza, dice questo.
«Sì, il ministro è esattamente in questa posizione di prudenza».
Siamo diventati più bravi a intervenire per fermare sul nascere sui focolai?
«Lo spero. Qualche intervento efficace lo abbiamo visto. Però se ci si rilassa troppo, si rischia. È vero che la popolazione ha imparato comportamenti virtuosi, probabilmente continuerà ad avere atteggiamenti prudenti anche quando sarà alleggerito il lockdown. Ma non è sufficiente. Per questo, parlo di una riapertura graduale, razionale e con una serie di misure che evitino una recrudescenza».

Mauro Evangelisti

Le tappe

30 gennaio
Si registrano i primi due casi di contagio in Italia (una coppia di cinesi allo Spallanzani di Roma). Stop ai voli da e per la Cina

31 gennaio
Il Cdm delibera lo stato di emergenza per sei mesi. La cornice normativa arriva quindi al 31 luglio

23 febbraio
11 Comuni (nel Lodigiano più Vo' nel Padovano) **diventano zona rossa** per l'alto numero di contagi

4 marzo
Il premier Conte firma il Dpcm che chiude in tutta Italia le scuole e le università fino al 15 marzo

8 marzo
Un Dpcm crea nuove zone rosse: la Lombardia e 14 province da cui non si esce e non si entra

9 marzo
Le misure del Dpcm di Lombardia e 14 province **vengono estese** a tutto il territorio nazionale

11 marzo
Per decisione del Cdm **si chiudono i negozi** dell'intero Paese (tranne i servizi essenziali)

16 marzo
Approvato il Cura Italia, **misure economiche di sostegno** a famiglie, imprese e lavoratori

20 marzo
Nuove misure restrittive per restare in casa: vietate le uscite e scuole ancora chiuse

1 aprile
In vista della scadenza del 3 aprile vengono **prorogati tutti i divieti fino al 13 aprile**

L'Ego-Hub

Il premier gela gli industriali: ora non ci sono le condizioni

▶Conte: ammetteremo solo delle eccezioni per le aziende collegate a filiere essenziali

▶Vertice teso, la renziana Bellanova: se si aspetta il vaccino, resta tutto chiuso per mesi

IL RETROSCENA

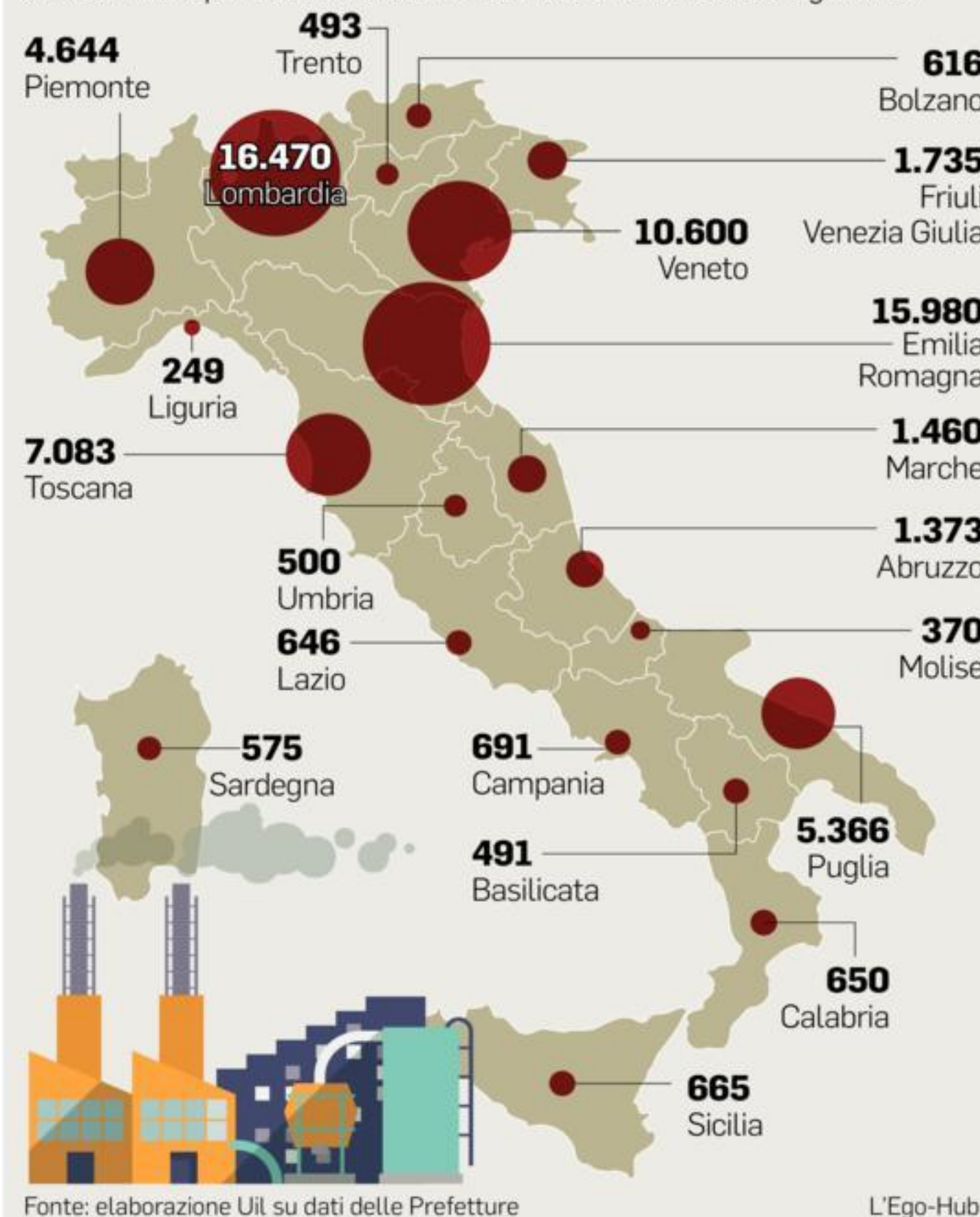
ROMA La fase 2 slitta. La morsa imposta dall'epidemia verrà allentata di poco con il Dpcm che oggi battezzerà il premier Giuseppe Conte. Dopo Pasquetta ci saranno «poche riaperture mirate cum grano salis» di qualche attività produttiva - con un ampliamento dell'elenco dei codici Ateco cui in queste ore lavorano i tecnici del ministero dello Sviluppo - collegata alle filiere «essenziali» rimaste operative: agroalimentare, farmaceutica, prodotti sanitari, meccanica. Più le cartolibrerie, in modo da dare ossigeno alle famiglie che non hanno più in casa neppure penne e quaderni. Per un allentamento più robusto del lockdown bisognerà attendere il 3 maggio.

«Siamo consapevoli che il sistema produttivo e il tessuto socio economico soffrono e sappiamo che non possiamo aspettare che il virus scompaia del tutto per riavviare l'economia, ma al momento non ci sono le condizioni per ripartire», ha detto Conte durante la videoconferenza di ben due ore con le parti sociali. E ha aggiunto: «Siamo impazienti di poter ripristinare le attività, ma dobbiamo farlo in sicurezza e sarà fondamentale il protocollo di sicurezza nelle fabbriche già predisposto».

IL CONFRONTO

Il capo degli industriali, Vincenzo Boccia, ha detto di capire «il momento» e di non avere «intenzione di aprire una trattativa su un codice Ateco in più o in meno, ma la tutela della salute va coniugata con quella dell'economia». Di parere opposto Maurizio Landini (Cgil), che ha criticato le deroghe dei prefetti sull'apertura di alcune aziende: «Non si capisce nulla, è una situazione a macchia di leopardo, le deroghe vanno concertate con noi».

Conte, secondo fonti sindacali, ha garantito ai leader di Cgil, Cisl, Uil, Confindustria, Reteimprese e Coop di aver «cominciato a lavorare per la fase 2», annunciando di aver «già predisposto un gruppo di lavoro, proprio per riorganizzare la vita sociale ed economica», compreso il nodo degli spostamenti in sicurezza dei lavoratori, in vista dell'allentamento delle misure di contenimento. Secondo quando filtra da palazzo Chigi, le parti sociali (in primis i sindacati) avrebbero detto di fidarsi «del governo e delle sue scelte». «Registro un grande senso di appartenenza e collaborazione», la replica soddisfatta del premier.

Operai al lavoro in una azienda emiliana

Il gruppo di lavoro annunciato a sindacati e industriali è l'ormai famosa (e attesa) "cabina di regia". Conte, anche su pressione di Matteo Renzi e con la sponda di Roberto Speranza e Dario Franceschini, vuole dare «un segnale di fiducia agli italiani e agli imprenditori». Intende rendere chiaro che «si sta cominciando a costruire il domani». Perciò nelle prossime ore insedierà la "cabina di regia" che sarà composta da psicologici, sociologi, esperti dell'organizzazione del lavoro e del mondo produttivo e avrà il compito (d'intesa con il Comitato scientifico) di stilare il «Piano per la ripartenza graduale». Quello di «convivenza con il virus».

AL MISE LAVORANO A UN «LEGGERISSIMO» AMPLIAMENTO DELL'ELENCO ATECO ANCHE IN RAGIONE DEGLI INDICI DI RISCHIO

Nella videoconferenza con le parti sociali, il ministro della Salute Speranza ha illustrato i numerosi "warning" degli scienziati. E ha spiegato l'approccio di «forte rigore» sul fronte produttivo, raccontato così da un altro ministro che ha partecipato all'incontro: «Il governo ha deciso di mantenere l'impianto prudente di sostanziale tenuta delle misure di contenimento, adottando solo qualche eccezione, per dare il segnale che il cammino verso la ripartenza è avviato. Ma il ritorno alla normalità avverrà in modo molto cauto e per piccoli passi, tenendo conto dell'andamento dell'epidemia e dell'indice di rischio di ogni attività produttiva».

La decisione di ammorbidire solo impercettibilmente la stretta è anche il risultato del vertice di metà giornata con i capi delegazione della maggioranza. Nell'incontro il Pd e i 5Stelle hanno sposato la linea della «prudenza» e della «gradualità» suggerita da Speranza, mandando su tutte le furie Teresa Bellanova di Italia Viva: «Se aspettiamo il rischio zero dobbiamo chiudere tutto finché non arriva il vaccino...». La ministra renziana ha chiesto una ripresa a macchia di leopardo, «programmata e progressiva, per dare una prospettiva al Paese». Richieste che non hanno avuto accoglienza in una discussione descritta «molto tesa».

Alberto Gentili

La temperatura dell'epidemia

Gio 2	Ven 3	Sab 4	Dom 5	Lun 6	Mar 7	Mer 8	Gio 9
38,4	38,3	38,2	37,9	37,9	37,9	37,8	37,8

Aprile

Fonte: Elaborazioni Fondazione Hume su dati Protezione Civile — L'Ego-Hub

L'indice della Fondazione Hume
Febbre costante, anche ieri 37.8

Ieri la temperatura è rimasta invariata a 37.8, confermando il preoccupante ristagno degli ultimi giorni. Il ristagno è dovuto al fatto che i lievi miglioramenti nei ricoveri ospedalieri (sia quelli in terapia intensiva sia quelli ordinari) sono neutralizzati dal cattivo andamento dei decessi, che non solo non accennano a diminuire ma ieri sono addirittura aumentati rispetto al giorno precedente (+610, contro +542): a quanto pare il plateau che precede la (auspicabile) discesa è molto ampio. La riduzione settimanale della temperatura (da giovedì a giovedì) è di appena 6 linee (da 38.4 a 37.8), mai così modesta da quando – due settimane fa – è iniziata la nostra rilevazione. L'indice sintetico reso pubblico ogni giorno dalla Fondazione David Hume si interpreta come una temperatura, e misura la velocità di propagazione del contagio su una scala che va da 42° (epidemia galoppante) a 37° (epidemia sostanzialmente arrestata).

Imprese, ecco le regole per i fidi ma nel decreto ci sono pochi fondi

IL PROVVEDIMENTO

ROMA L'Abi, l'associazione delle banche, si è mossa con una rapidità inusuale. Nemmeno si era ancora raffreddato l'inchiostro della Gazzetta Ufficiale sul decreto che, secondo le indicazioni del governo, dovrebbe permettere di iniettare 400 miliardi nel sistema produttivo, che aveva diramato alle banche associate le istruzioni per attuare il provvedimento del governo. Ma andiamo con ordine. Il decreto è stato pubblicato la sera dell'8 aprile e, finalmente, è stato possibile leggerlo nella sua interezza insieme alla relazione tecnica. Il provvedimento è, come si dice, «a saldo zero». Non costa cioè, nemmeno un euro alle casse dello Stato. Il provvedimento prevede 984 milioni di spese e 984 milioni di entrate. Come fa allora a movimentare 200 miliardi tramite il Fondo centrale di garanzia e 200 miliardi tramite la Sace? La Relazione tecnica in realtà, spiega che il decreto di aprile «potenzia» semplicemente alcune norme del decreto di marzo, in sostanza aumentando la copertura della garanzia dello Stato portandola al 100% per i prestiti fino a 25 mila euro e al 90% per gli altri prestiti.

LA LEVA

La Sace, per garantire fino a un massimo di 200 miliardi alle imprese, ha al momento a disposizione un solo miliardo. Una leva uno a 200. Difficile pensare, senza nuove risorse, che possa spingersi a tanto. Lo stesso vale per il Fondo centrale di garanzia. Il decreto di marzo lo aveva potenziato di 1,5 miliardi di euro. In questo modo, secondo il vademecum pubblicato dal ministero del Tesoro sul suo sito, sommando gli 1,5 miliardi alle risorse già disponibili, il Fondo sarà in grado di garantire 100 miliardi. Il decreto sulla liquidità pubblicato in Gazzetta aggiunge altri 250 milioni. Difficile siano sufficienti a garantire altri 100 miliardi di crediti. Il governo, insomma, per rendere effettivi questi strumenti dovrà stanziare nuove risorse nel prossimo provvedimento che, secondo le attese, dovrebbe arrivare a 40-50 miliardi di euro.

ALLA SACE ANDRÀ SOLTANTO UN MILIARDO PER COPRIRE FINO A 200 MILIARDI DI GARANZIE

LA CIRCOLARE

L'Abi intanto, come si diceva, ha inviato alle banche una circolare per dare indicazione su come muoversi. I prestiti fino a 25 mila euro, spiega l'Associazione delle banche, potranno essere erogati con procedure molto semplificate essendo completamente garantiti dallo Stato. L'accesso al «rilascio della garanzia», spiega la circolare, «è automatico e gratuito, senza alcuna valutazione da parte del Fondo» di garanzia. «La banca», dunque, «potrà erogare il finanziamento con la sola verifica formale del possesso dei requisiti, senza attendere l'esito dell'istruttoria del gestore del Fondo medesimo».

Per le operazioni superiori a 25 mila euro, il Fondo farà un'istruttoria semplificata. Andranno presentati solo i dati per l'alimentazione del modulo economico-finanziario, e ci sarà un'interrogazione alla Centrale Rischi della banca d'Italia per verificare l'esposizione dell'impresa richiedente. I prestiti non saranno a tasso zero, ma dovranno essere erogati a condizioni migliori di quelle che normalmente la banca avrebbe concesso all'impresa. Le nuove linee di credito potranno essere anche usate per ristrutturare prestiti già in essere con la banca (ma il nuovo fido dovrà essere superiore). È ipotizzabile che le banche usino la garanzia pubblica per sostituire nei prossimi mesi prestiti non garantiti verso le imprese. Intanto ieri il Senato con 142 voti favorevoli (l'opposizione ha votato contro e ha contestato l'arrivo in aula del maxiemendamento del governo senza la bollinatura della Ragioneria) ha approvato il «Cura Italia», il decreto di marzo con la sospensione dei versamenti tributari e contributivi, la Cassa in deroga e l'aiuto di 600 euro agli autonomi.

Andrea Bassi

L'emergenza a Nordest

Posti di blocco ed elicotteri sarà una Pasqua "blindata"

▶Migliaia di operatori delle forze dell'ordine a Nordest in campo per vigilare che la gente non si sposti da casa

▶Jesolo chiude i ponti nella direttrice delle spiagge previsti controlli anche con i droni e le motovedette

L'ALLERTA

VENEZIA Controlli e pattugliamenti dalle montagne al mare, prima lungo tutte le principali direttrici del Nordest e infine sui punti di approdo, siano essi spiagge, colli o aree nel verde. La parola d'ordine tra i prefetti veneti da Venezia a Belluno, da Treviso a Padova è una sola: massima vigilanza per evitare che le festività di Pasqua e Pasquetta siano accolte e interpretate come una sorta di rompete le righe e di ritorno a una "normalità" oggi impossibile.

LE RIUNIONI

Nei palazzi del governo territoriali in questa settimana si sono succedute le riunioni dei comitati per la sicurezza e l'ordine pubblico volte a definire una strategia complessiva e articolata, con uno spiegamento di forze imponente, proprio con lo scopo di bloccare sul nascere le gite fuori porta con grigliate e relativi assembramenti. E un elemento chiave di questo piano di allerta è la comunicazione, ovvero far sapere in ogni modo ai cittadini veneti e friulani che il primo comandamento della guerra al Covid 19 resta pienamente vigente: non saranno tollerate trasgressioni al "restate a casa", vero mantra di queste settimane di emergenza. Quasi un grande fratello veglierà dunque sul Nordest con blocchi stradali praticamente ovunque, elicotteri e utilizzo di droni soprattutto sul litorale, motovedette schierate lungo le coste.

LE MISURE

E quindi se da Padova si annunciano controlli rigorosi ai bordi delle strade che portano sui colli Euganei e lungo l'asse che porta verso Sottomarina, da Treviso si rilancia comunicando che i percorsi verso il Montello e le spiaggette del Piave nonché le arterie dirette al mare saranno presidiati come non mai. I viaggiatori sconsiderati che malgrado appelli all'attenzione e al rispetto della salute e delle sicurezza propria e degli altri si metteranno comunque in strada potrebbero trovarsi di fronte a situazioni impreviste perchè la linea dura è stata fatta propria anche dai Comuni e a Jesolo, per dirne una, saranno chiusi e transennati tre ponti nella direttrice delle spiagge (due a Jesolo paese e uno a Cortellazzo), mentre la polizia locale utilizzerà anche i droni per dare la caccia agli incoscienti.

Uno schema che di fatto si replicherà in ogni angolo della nostra regione perché ci sono motivi per credere che malgrado gli appelli alla ragionevolezza e al buon senso il richiamo della gita fuori porta pasquale si farà sentire, tanto più dopo diverse settimane di "blindatura" nelle case.

IL PREFETTO DI VENEZIA

«I segnali che tanti potrebbero avventurarsi verso spiaggia e colli - osserva il prefetto di Venezia, Vittorio Zappalorto - li abbiamo tutti, per questo era opportuno predisporre un piano massiccio di vigilanza e controlli. La nostra preoccupazione è che i messaggi degli ultimi giorni sul calo del numero dei contagiati e su una situazione ospedaliera generalmente in miglioramento possa aver creato nei cittadini la convinzione che "ormai" il peggio è passato, che la fase 1 sia alle spalle e via dicendo. Con la conseguenza che da oggi a lunedì rischiamo di trovarci troppa gente in giro. Non è così, come sappiamo: se abbiamo ottenuto questi risultati è grazie alla fase di restrizione che abbiamo affrontato, ma se molliamo ora ne pagheremo tutti le conseguenze».

Da considerazioni come queste nasce la determinazione che, sul versante veneziano e del litorale veneto, porterà ad esempio a realizzare un autentico reticolato di controlli per cielo, terra e mare. Dall'alto saranno gli elicotteri a controllare le spiagge e il tratto di mare antistante per segnalare alle pattuglie a terra dove c'è troppo movimento; in laguna motovedette della Finanza e delle altre forze dell'ordine (almeno una ventina solo lungo le coste veneziane) vigileranno su qualunque spostamento non autorizzato.

IN MARE

Specifiche ordinanze delle Capitanerie di porto chiuderanno a doppia mandata tutte le darsene in modo tale che anche il semplice recupero della propria barca diventi un'impresa sconsigliabile, se non impossibile. «Una delle situazioni che temiamo di più - conclude il prefetto Zappalorto - è proprio che coloro che sono abituati ad andar per mare sempre e comunque siano convinti di poterlo fare anche nelle circostanze emergenziali che stiamo vivendo. Stavolta non è così, tutti dobbiamo dimostrare consapevolezza e la gita in barca o fuori porta potrebbe avere un gran brutto finale».

Solamente nel territorio veneziano - particolarmente strategico visto che dalla Marca, dal Padovano e dalle altre province dell'entroterra potrebbero partire moltissimi gitanti con direzione mare - saranno "in campo" almeno 2.500 operatori delle forze dell'ordine. E migliaia di occhi in tutto il Nordest vigileranno sul "restate a casa".

Tiziano Graziottin

OCCHI PUNTATI ANCHE SUI COLLI EUGANEI E LE RIVE DEL PIAVE OLTRE ALLE STRADE DEL MARE

ORDINANZE DELLE CAPITANERIE DI PORTO VIETERANNO L'ACCESSO ANCHE ALLE DARSENE

Cortina, vigilanza anche sui sentieri Foto alle abitazioni

POSTI DI BLOCCO Controlli sulla strada che porta a Cortina

SULLE DOLOMITI

BELLUNO Anche le strade verso la montagna veneta saranno presidiate, con l'intento di fermare quanti pensano di trascorrere Pasqua e Pasquetta nella seconda casa, magari con qualche escursione nei dintorni, contravvenendo ai decreti anti-coronavirus. Con un'attenzione particolare su Cortina, nella convinzione che possa essere fra le destinazioni principali, per l'alto numero di seconde case. La conca ampezzana sta pagando un tributo altissimo alla pandemia, con 82 persone positive al virus (ultimo rilevamento di mercoledì); una situazione che deriva proprio dall'essere una località turistica ambita, probabilmente causata anche dallo sciagurato ultimo assalto alle piste di metà marzo.

«Per Pasqua la nostra valle sarà blindata – assicura il sindaco Gianpietro Ghedina – e continuo a dire di non venire qui. Ho periodiche riunioni con la Prefettura di Belluno, con i comandi delle forze dell'ordine provinciali, ci saranno controlli sulle principali strade, anche dall'alto. I giorni scorsi è già stato utilizzato un elicottero della Guardia di finanza, al quale se ne affiancherà uno dei Carabinieri».

«NON VENITE»

Sulle verifiche in paese, il sindaco aggiunge: «Saranno utilizzate per tutto il giorno le telecamere di controllo delle targhe dei veicoli che entrano ed escono da Cortina. Ho chiesto alla polizia locale di verificare le seconde case, anche con fotografie, per poi incrociare i dati. Siamo tutti uniti, per fare in modo che Cortina non sia raggiungibile. Auguro a tutti una santa Pasqua, ma a casa loro. Poi saremo ben lieti di accogliere tutti a braccia aperte, quando ci si potrà muovere di nuovo».

GLI ALTRI COMUNI

Azioni analoghe sono praticate da altri Comuni montani, sia nelle località solitamente più frequentate, sia in quelle periferiche. Accade nel piccolo comune di Vodo, in Valle del Boite, che ha un invidiato primato: ad oggi nessun residente è positivo al Covid-19. Anche lì il sindaco Domenico Belfi si attiva per fotografare le seconde case, chiuse e vuote: devono rimanere così. Intanto il Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica, presieduto dal prefetto Adriana Cogode, ha elaborato un piano straordinario di controllo. Sono stati ascoltati i timori espressi da molti sindaci, nelle località turistiche che hanno il maggior numero di seconde case. Le diverse forze di polizia metteranno in strada 870 pattuglie, con 1.700 unità di personale. Ci saranno posti di controllo lungo la statale 51 di Alemagna, dall'uscita dell'autostrada A27 a Pian di Vedoia, porta di accesso alla conca ampezzana, al Cadore e al Comelico, e sulla regionale 203 Agordina. Saranno ripetuti i servizi sui sentieri di montagna, con l'apporto del soccorso alpino Sagf della Finanza.

Marco Dibona

Ricarico del 400%: sequestrate quasi settemila mascherine

IL SEQUESTRO

UDINE Introvabili e sempre più costose da quando è cominciata la pandemia del Covid-19. Le mascherine sono diventate un bene di prima necessità e chi specula sui prezzi rischia di incappare nel reato di manovre speculative su merci. La Guardia di finanza della Compagnia di Latisana ne ha sequestrate 6.816, la maggior parte delle quali era stata messa in vendita con un ricarico del 400%.

LA DENUNCIA

I legali rappresentanti di due società che gestiscono ferramenta tra le province di Udine, Pordenone e Venezia sono stati denunciati (l'articolo 501 bis del Codice penale prevede la reclusione da sei mesi a tre anni e con la multa da 516 a 25.822 euro). La Procura di Udine - è il primo provvedimento del genere in Friuli Venezia Giulia - ha disposto la vendita coatta delle mascherine al prezzo di vendita (0,75 centesimi) a enti impegnati nel contrasto della diffusione del coronavirus. E ieri i finanzieri hanno portato le mascherine (un modello chirurgico, monouso) direttamente nella sede della Protezione civile a Palmanova.

RICARICO ECCESSIVO

I dispositivi di protezione sono stati sequestrati nell'ambito dei controlli avviati dal Comando provinciale delle Fiamme Gialle per contrastare le pratiche commerciali scorrette durante l'emergenza Covid-19. A Latisana i finanzieri hanno scoperto che una ferramenta vendeva mascherine chirurgiche monouso a 3,50 euro a fronte di un prezzo d'acquisto di 0,75 centesimi. Secondo la Procura, il caso rientrerebbe in quelle forme di manovre speculative sulle merci di prima necessità, perchè tali sono diventati dispositivi di protezione individuale. Da qui la decisione della Procura di venderle a chi presta assistenza della popolazione civile.

IL VENDITORE

Tra le mascherine chirurgiche sequestrate ci sono anche le 1.600 poste in vendita dalla Pontarolo Commerciale nei suoi punti vendita di Cervignano (Udine), Cordovado (Pordenone) e Portogruaro (Venezia). Ma Andrea Pontarolo è sereno: le mascherine gli sono costate 1,5 euro, a cui va aggiunto il 22% di Iva. «Ho la coscienza tranquilla - spiega Pontarolo - abbiamo fatto il ricarico secondo gli studi di settore applicando il range minimo. Ma il problema non sono le mascherine, ma i rifornimenti. Io, ad esempio, ho finito i guanti: non si trovano e il fornitore me li propone a prezzi maggiorati del 60/70%. Per non parlare dell'alcol e delle confezioni di amuchina. A quanto li devo porre in vendita? Ho rinunciato a rifornirmi, basta, non posso rischiare». Spiega che anche il suo rifornitore tradizionale di mascherine ha sospeso l'importazione dalla Cina. «Anche per lui i costi sono aumentati - afferma Pontarolo - con il rischio che il carico venga poi bloccato in dogana e requisito per questioni di necessità». Le mascherine di Pontarolo - spiegano i finanzieri - sono state sequestrate perchè al momento del controllo non era stato possibile reperire nell'immediatezza la documentazione di acquisto. Se dovesse emergere un quadro diverso rispetto a quello ipotizzato dagli inquirenti, la società sarà indennizzata al prezzo di costo.

C.A.

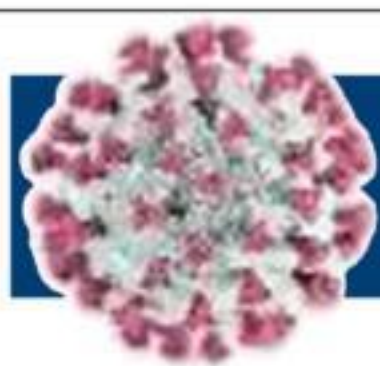
DUE DENUNCE La Guardia di Finanza indaga per manovre speculative

OPERAZIONE DELLA GUARDIA DI FINANZA: FERRAMENTA DI UDINE, PORDENONE E VENEZIA VENDEVANO LE PROTEZIONI A 3,50 EURO

L'inchiesta

«Mascherine, ci faccio il 30%» C'è il primo arresto per Covid

▶Bando Consip da 15,8 milioni, imprenditore di Frosinone è accusato di turbativa d'asta

▶Il gip: danno grave alla salute pubblica, persi giorni preziosi per acquisire le protezioni

L'INDAGINE

ROMA Milioni di euro in cambio di milioni di mascherine. Peccato che Antonello Ieffi, 42 anni, imprenditore di Cervaro (Frosinone), le chirurgiche non sapeva bene dove andarle a prendere. Un progetto spregiudicato, una partita da baro giocata sulla pelle del Paese. Un bando vinto con Consip, la centrale d'acquisti della pubblica amministrazione, per 24 milioni di presidi sanitari che sarebbero dovuti finire, in tempo record, negli ospedali per proteggere medici e infermieri impegnati nella guerra al Covid-19. Mentre il denaro, quello sì, Ieffi era pronto ad incassarlo. È calato ieri il sipario sulla montatura architettata dal 42enne quando i finanzieri del Gico lo hanno arrestato, è il primo caso che riguarda l'emergenza Covid. «In tempi di guerra – scrive il gip nell'ordinanza – si aggiudica con frode la fornitura che non riesce ad assicurare, con grave danno alla salute pubblica». Turbativa d'asta e inadempimento di contratti in pubbliche forniture, i reati per i quali è finito a Regina Coeli.

L'INDAGINE

Venti giorni. Tanto è bastato al Nucleo di polizia economico finanziaria di Roma della Guardia di Finanza, per scoprire il trucco. Le carte calate da Ieffi, sul tavolo di Consip, erano palesemente false. La partita inizia l'undici marzo. È il giorno in cui la Biocrea società agricola, punta a vincere uno dei 18 lotti nella gara da 253 milioni di euro indetta da Consip per approvvigionare di mascherine, tute protettive e gel sanificanti gli ospedali di mezza Italia. Per prima cosa Ieffi cede le quote di Biocrea ad una testa di legno, Stefania Verducci. Finita anche lei invischiata nell'inchiesta. La 40enne, senza uno straccio di precedenti penali, è una garanzia. Ieffi, al contrario, vanta diverse indagini per truffa e questo potrebbe creare problemi con Consip. La prima mossa di maquillage societario viene però smascherata da un'intercettazione che dimostra come, in realtà, al comando della società ci sia stato sempre lui «l'azienda è mia», spiega Ieffi in una conversazione intercettata. Nel frattempo il 42enne prepara anche un'altra mossa. La carta falsa, in questa occasione, la fa calare alla Verducci. Titolare, solo ufficialmente, della Biocrea. Le fa scrivere che la società non ha mai avuto problemi con la legge. I documenti vengono spediti a Consip e hanno il valore di un'autocertificazione. In realtà Biocrea (scopriranno successivamente i finanzieri) vantava violazioni tributarie per 155mila euro.

IL LOTTO PER 24 MILIONI DI PEZZI LA CENTRALE DI ACQUISTI: «INDAGINE DOPO UNA NOSTRA SEGNALAZIONE»

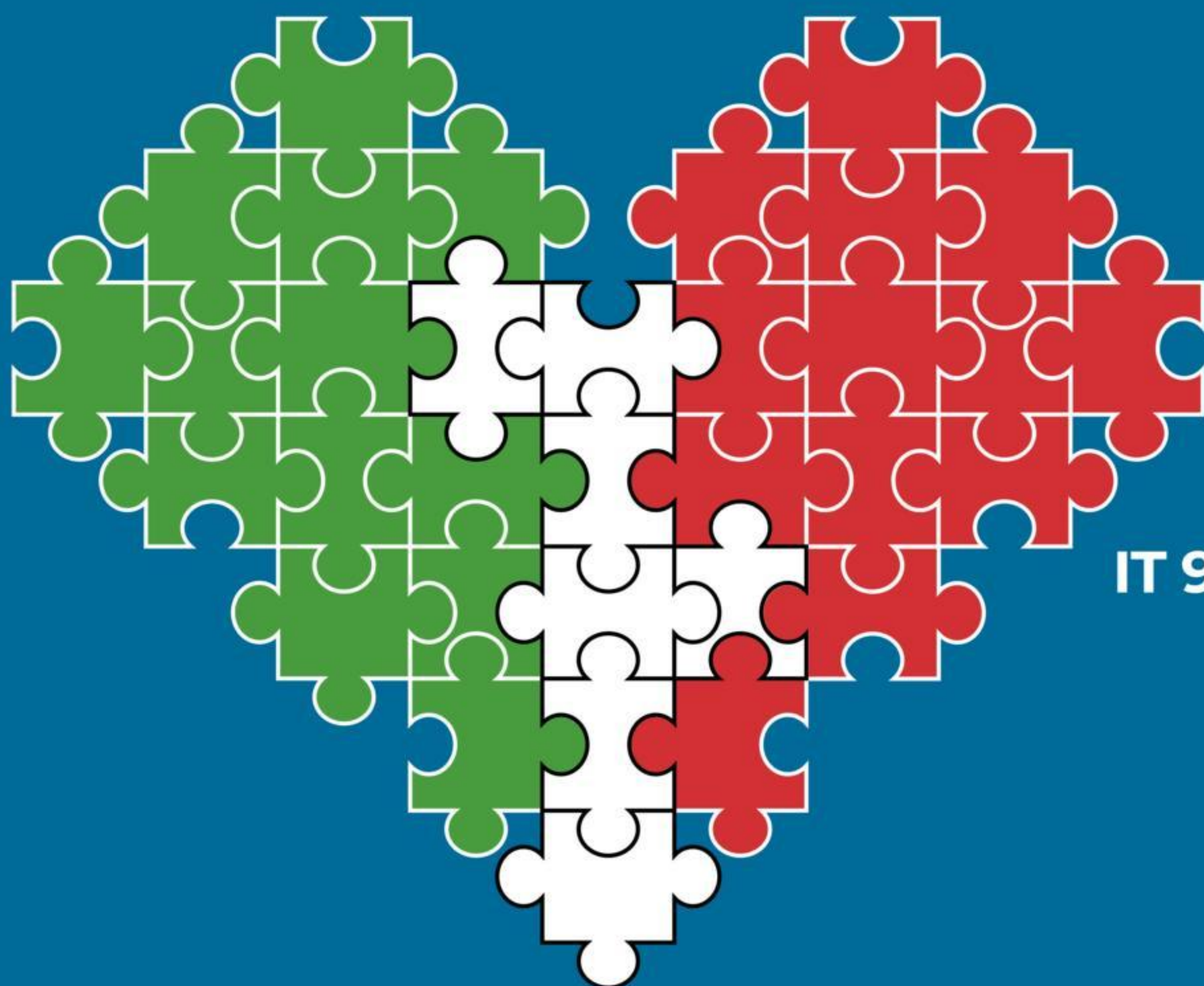
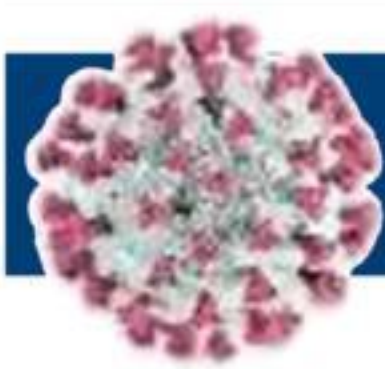
IN CARCERE
L'imprenditore Antonelo Ieffi e la Finanza con alcune mascherine

Intanto l'azienda incassa il lotto numero 6. Significa 24 milioni di mascherine per una cifra che sfiora i 16 milioni di euro. L'accordo quadro, inoltre, prevede che 3 milioni di chirurgiche arrivino in Italia tre giorni dopo l'aggiudicazione della gara del 12 marzo. Il suo obiettivo è ambizioso: «Ho fatto una domanda al ribasso – spiega - ma a mia volta c'ho un 30% di margine su numeri esageratamente grandi». Tuttavia il 16 marzo la Biocrea non ha portato a casa nemmeno una mascherina. I nodi arrivano al pettine.

Ieffi non si dà per vinto e accampa scuse, invia mail al ministro degli esteri Luigi Di Maio chiedendo un aiuto per sbloccare un volo dalla Cina. Ma Consip sente puzza di bruciato, lo denuncia e chiede che venga inviato un ispettore delle agenzie delle dogane a Guangzhou Baiyun International Airport nel sud est della Cina. Il 18 marzo la centrale d'acquisti riceve la conferma, nello scalo non stanno stoccando le mascherine della Biocrea.

IL CONTRATTO

Il giorno dopo, il 19 marzo, Consip straccia il contratto con l'azienda inadempiente e mendace, si scopre che il documento con cui si sosteneva che Biocrea non avesse avuto pendenze non era vero. Di fatto la società di Ieffi era insolvente con l'erario. Ma il 42enne non demorde. Non sa, però, che il Gico gli ha "acceso" il cellulare. L'imprenditore ci riprova con un'altra società la Dental Express H24. Questa volta al timone della società si mette lui. L'amministratore unico era stato condannato per distruzione di documenti contabili. L'imprenditore il 24 marzo si presenta con Dental Express per dei nuovi lotti. Il trucco è stato scoperto, ma lui non lo sa e al telefono dice il 2 aprile a Raffaele Bramucci del cda della stessa società, «ti dico guarda a quanto li vendono sul mercato? Tu conosci il mercato sai a quanto le vendono, chiaramente alte no?» Questa, come altre conversazioni, sono la riprova per il gip che Ieffi «non ha disponibilità delle merci e non ha in mano impegni contrattuali idonei a garantirli in tempi stretti». L'imprenditore, insomma, gioca d'azzardo sulla pelle del Paese. Ieri la finanza ha chiuso la partita.

Giuseppe Scarpa

L'emergenza a Nordest

Zaia: «In Veneto già lavora il 60% delle imprese. Basta sequestri di mascherine»

▶L'ordinanza statale prevede il blocco della protezioni: «Ma così i negozi restano senza»

▶Il governatore: «Di fatto qui il lockdown non esiste. Norme diverse per ripartire»

LA RICHIESTA

VENEZIA Riaprire? Il governatore del Veneto Luca Zaia dice che per ripartire, posto che «già il 60% delle attività pare riaperta», servono la misurazione della temperatura, le distanze di sicurezza, ma soprattutto i Dpi, i dispositivi di protezione individuale. Cioè mascherine e guanti. Ma chi li trova i Dpi? E quanto costano? Ecco perché Zaia dice che bisogna abrogare l'ordinanza sui sequestri. Il fatto è che, in base a quella norma, un qualsiasi container carico di mascherine oggi viene sequestrato e requisito a favore del sistema socio-sanitario. Capito perché nei supermercati gli scaffali dei guanti sono vuoti?

IL DECRETO

Tra oggi e domani il presidente del Consiglio dei ministri Giuseppe Conte dovrebbe emanare il nuovo decreto, in gergo Dpcm, che sostituirà quello in scadenza alla mezzanotte di lunedì di Pasquetta. Il nuovo provvedimento dirà dove e chi potrà riaprire da martedì 14 aprile. Solo che per riaprire bisognerà rispettare una serie di regole. Le distanze di sicurezza e cioè almeno il metro di distanza. Le protezioni individuali e cioè guanti e mascherine. La storia del "patentino di immunità" non è ben chiara, ci sono imprese disposte a pagare l'esame sierologico pur di avere dipendenti immunizzati e certificati, la Regione Veneto aveva per prima lanciato questa tesi, ma a livello centrale ci sono perplessità. Tant'è, con o senza il patentino di immunità, i guanti serviranno. E le mascherine pure. In farmacia se ne trovano col marchio CE del tipo lavabili, dieci lavaggi a sessanta gradi prima di buttarle, costo 4 euro l'una. Una enormità. E qui torna l'appello di Zaia a togliere l'ordinanza sui sequestri. «Continuo a chiedere al Governo, non so più in che salsa dirlo. C'è un'ordinanza che prevede la confisca di tutti i dispositivi che non sono indirizzati alla sanità. Toglietelo. Se vogliamo far ripartire questo Paese, la prima cosa da fare è cancellare questa ordinanza. Ho visto il piano per la ripartenza: si basa sui dispositivi, ma se non si hanno le mascherine che piano è?».

«SERVONO MISURAZIONE DELLA TEMPERATURA, DISTANZE DI SICUREZZA E SOPRATTUTTO DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE»

L'ORDINANZA

L'ordinanza del capo di Protezione civile numero 630 del 3 febbraio 2020 prevede "l'acquisizione di farmaci, dispositivi medici, di protezione individuale" e pure la "requisizione" di beni mobili, mobili registrati e immobili. Nella pratica è successo che partite di mascherine sono state sequestrate e destinate al sistema socio-sanitario. Imprese private che le avevano comprate per sé, se le sono viste requisire. Zaia ieri l'ha (ri)detto: «Secondo voi un imprenditore compra un container perché gli venga confiscato? No, ovvio». Zaia ha precisato: l'ordinanza aveva un senso quando mascherine non ce n'erano: «Io stesso, quando ho avuto segnalazioni di dove si potevano trovare mascherine, le ho fatte confiscare, ma adesso non serve più, noi adesso in magazzino ne abbiamo 24 milioni e mezzo». E allora? Allora, dice Zaia, bisogna abrogare l'ordinanza che autorizza la confisca.

I CONTAINER

Agli atti ci sono 6.500 mascherine e 500 filtri prodotti da una ditta milanese e diretti in Grecia che sono stati requisiti e destinati al Veneto. Lo stesso dicasi di 20mila mascherine FFP2: requisite pure quelle. Idem 30mila mascherine chirurgiche provenienti dalla Cina. In ballo attualmente ci sono 3 milioni e 300mila guanti che sono ancora bloccati alla dogana. Zaia dice: «Come facciamo a imporre alle persone di andare a lavorare, oltre che a fare la spesa, con mascherine e guanti se poi non li trovano?». Appunto. Per non dire poi dei prezzi: alle stelle. Ma il mercato adesso è aperto - ribatte Zaia - dispositivi se ne trovano, ecco perché non ha senso mantenere l'ordinanza sulle confische.

Quanto alla "riapertura", per Zaia nel Veneto «il lockdown non c'è più», perché a spanne circa il 60% delle imprese ha già riaperto grazie alle deroghe concesse dalle Prefetture anche in base al criterio del silenzio-assenso: «Basta ipocrisie. Ora è da capire come far riaprire quelle rimaste chiuse».

FARMACIE

Intanto il commissario straordinario per l'emergenza Covid-19, Domenico Arcuri, ha firmato un'ordinanza in base alla quale le farmacie potranno vendere singole mascherine, anche in assenza di imballaggi di riferimento ma con le opportune cautele igieniche e sanitarie: la norma «consente di superare la speculazione del mercato di mascherine illegali ritenute pericolose e non sicure per i cittadini».

Alda Vanzan

La proposta

«Mille euro ai medici? Sì, ma pagano già meno tasse»

VENEZIA **«Condivido l'iniziativa». Così il presidente del Veneto, Luca Zaia, sul contributo di mille euro a medici, infermieri e operatori sociosanitari previsti nel pacchetto del presidente dell'Emilia Romagna, Stefano Bonaccini. «Ho sentito Bonaccini - ha detto Zaia - e sono d'accordo. Ma prima dobbiamo fare un confronto con le parti sociali. È però bene ricordare che è un intervento che vale: se prendo il reddito di un medico e ci applico l'addizionale Irpef per 10 anni, che noi non abbiamo, il valore è più alto del finanziamento che si vuole dare». Ossia: i medici veneti in questi anni hanno avuto meno tasse.**

GOVERNATORE Luca Zaia mostra la mascherina regalata ai veneti

"Viribus", l'app che vigila su chi è in isolamento

L'INNOVAZIONE

TREVISO (mz) Più di 18mila persone, in Veneto, si trovano oggi in isolamento domiciliare, dopo essere risultate positive al coronavirus o essere venute in contatto con l'infezione. Ciascuno di loro deve essere costantemente seguito per valutare l'evolversi di eventuali sintomi. Ora una app consente di effettuare il monitoraggio in modo rapido, semplice e sicuro, direttamente tramite il telefonino del paziente. La nuova frontiera tecnologica della lotta al Covid 19 passa per Roncade (Treviso): qui, dal 2014, ha sede Zulu Medical, società specializzata nella medicina digitale. «L'idea cardine del nostro lavoro – spiega il fondatore Riccardo Furlanetto – si basa sull'importanza della comunicazione sanitaria tra il paziente nel territorio e chi lo ha in cura, in particolare riguardo alle emergenze extra ospedaliere e alla gestione dei pazienti cronici. L'attuale epidemia ne è una riprova. Il nostro obiettivo è fornire soluzioni intuitive ed empatiche per rendere efficienti questo scambio». La più recente "creatura digitale", come ama definirle Furlanetto, è stata pensata proprio per chi è alle prese con il virus. In estrema sintesi, "Viribus", così è stato battezzato il sistema, consiste un'applicazione da scaricare sullo smartphone. All'utente basterà rispondere a una serie di semplici domande (Hai la tosse? Hai mal di gola?) e il questionario viene inviato all'Usl che ha in carico il soggetto.

MANAGER Domenico Mantoan è stato scelto dal ministro Speranza come commissario di Agenas

Il super manager Mantoan scelto per guidare Agenas

L'INCARICO

VENEZIA Uno e trino. Direttore dell'area Sanità e Sociale della Regione Veneto. Presidente del consiglio di amministrazione dell'Aifa, l'Agenzia italiana del farmaco. E da ieri commissario di Agenas, l'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali. Domenico Mantoan, vicentino di Brendola, 63 anni il prossimo luglio, una laurea in Medicina conseguita a Padova con il massimo dei voti, sarebbe stato scelto dal ministro Roberto Speranza per coordinare le iniziative contro il Covid-19.

LA NORMA

La prima notizia è quella del commissariamento di Agenas. A prevederlo è l'articolo 42 del Decreto legge "liquidità", pubblicato in Gazzetta Ufficiale, conosciuto anche come decreto legge "imprese": «È nominato un commissario straordinario che assume tutti i poteri di ordinaria e straordinaria amministrazione». Il commissario «è scelto tra esperti di riconosciuta competenza» e il mandato «cessa alla conclusione dello stato di emergenza». La nomina è ai fini del «contenimento e contrasto dell'emergenza epidemiologica Covid-19».

IL MINISTRO SPERANZA HA INDICATO IL DIRETTORE DELLA SANITÀ VENETA PER COORDINARE LE INIZIATIVE ANTI-COVID DELLE REGIONI

La norma mira a rendere nuovamente operativa l'Agenas, a fronte della «vacanza della copertura di due organi: il presidente e il direttore generale». In particolare, sarà compito del commissario «verificare l'andamento dei piani adottati con circolare del ministero della Salute del 1° marzo. Tali piani prevedono l'incremento della dotazione di posti letto in terapia intensiva e nelle unità di pneumologia e malattie infettive». Il commissario verificherà anche «l'attuazione tempestiva delle direttive del ministro della Salute finalizzate alla gestione dell'emergenza epidemiologica Covid-19». Nessun problema sul cumulo di cariche: la norma dice che qualora il commissario, al momento della nomina, abbia altro incarico in corso, «può continuare a svolgerlo».

LA SCELTA

La scelta di puntare sul presidente dell'Aifa nonché big manager della sanità veneta, Domenico Mantoan, sarebbe stata del ministro. Secondo quanto riferito da Adnkronos Salute, il titolare del dicastero Roberto Speranza avrebbe infatti chiesto il parere della Conferenza Stato-Regioni sul nome del manager, chiamato a prendere le redini dell'Agenzia a lungo guidata da Francesco Bevere. La scelta del ministro è stata riportata anche dal quotidianosanità.it: «Il Governo ha deciso di commissariare l'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali (Agenas) e ha proposto come commissario l'attuale Dg della sanità della Regione Veneto e presidente di Aifa, Domenico Mantoan». «Agenas - sottolinea la testata di settore - da mesi, dopo la decisione di Speranza di applicare a dicembre lo spoil system con la rimozione dell'ex dg Francesco Bevere, era di fatto bloccata dato che lo stesso Bevere e molte Regioni a guida centrodestra avevano presentato ricorso al Tar, che si dovrà pronunciare nelle prossime settimane, dopo aver respinto l'istanza di sospensione del provvedimento. La figura di Mantoan, manager di lunga esperienza, dovrebbe mettere d'accordo le Regioni a guida centro destra, che sono la maggioranza all'interno della Conferenza delle Regioni».

(al.va.)

L'emergenza a Nordest

IL BOLLETTINO

Le rianimazioni "respirano" ma le vittime aumentano

▶Nel mondo un milione e mezzo di contagiati In Italia ieri 610 decessi, 34 in Veneto, 2 in Friuli

▶Confermato il sorpasso di Verona su Padova «Campagna tamponi, ci sarà un boom di positivi»

VENEZIA Sono dati altalenanti. Ed è la dimostrazione che l'allerta coronavirus non è ancora finita, che probabilmente bisognerà continuare a osservare le restrizioni ancora per un po' e che la "morte" del virus deve ancora arrivare. A livello nazionale sono infatti aumentati non solo i contagi (e questo potrebbe essere la conseguenza della campagna dei tamponi), ma anche le vittime. E questo è successo anche in Veneto, dove l'unico dato positivo è il calo dei pazienti ricoverati in rianimazione.

ITALIA

Mentre la Johns Hopkins University ha reso noto che sono oltre un milione e mezzo le persone contagiate dal coronavirus nel mondo con ben 87.706 morti, di cui oltre 15mila negli Stati Uniti, in Italia i dati diffusi dal capo della Protezione civile Angelo Borrelli sono i seguenti: calano ancora i pazienti in terapia intensiva (-88) e nei reparti (-86); aumentano i pazienti in isolamento domiciliare (+8%); in tutto le persone positive sono 143.626 con 4.204 nuovi casi a fronte dei 3.836 di mercoledì; sono in aumento anche i decessi, ieri ce ne sono stati 610 mentre il giorno prima erano stati 542; infine i guariti ieri sono stati 1.979.

Nel dettaglio, i casi attualmente positivi sono 29.074 in Lombardia, 13.258 in Emilia-Romagna, 11.336 in Piemonte, 10.497 in Veneto, 5.703 in Toscana, 3.253 in Liguria, 3.401 nelle Marche, 3.532 nel Lazio, 2.873 in Campania, 1.978 nella Provincia autonoma di Trento, 2.301 in Puglia, 1.390 in Friuli Venezia Giulia, 1.942 in Sicilia, 1.566 in Abruzzo, 1.315 nella Provincia autonoma di Bolzano, 792 in Umbria, 876 in Sardegna, 765 in Calabria, 609 in Valle d'Aosta, 275 in Basilicata e 189 in Molise.

«Non dobbiamo allentare la guardia, non dobbiamo pensare che abbiamo vinto la battaglia contro il virus. Dobbiamo continuare ad adottare comportamenti responsabili e limitare gli spostamenti», ha detto Borrelli che ha ringraziato il ministro dell'Interno, le forze di polizia e le polizie municipali per i controlli.

VENETO

In Veneto è stata superata la soglia dei 13mila positivi. Ma è il dato delle terapie intensive, dove si sono liberati altri 19 posti letto nell'arco di ventiquattr'ore, l'elemento positivo dell'ultimo bollettino sul coronavirus. Salgono ancora i nuovi positivi (+198), per un totale di 13.086 infetti dall'inizio dell'epidemia. Coloro che presentano tuttora il contagio sono 10.497. Il report della Regione segnala 34 vittime in più, rispetto a mercoledì, per un totale che si avvicina agli 800 deceduti (784, comprese le morti nelle case di riposo. Considerando solo gli ospedali le vittime sono state complessivamente 704 più 13 nelle strutture ospedaliere di comunità). Insieme con le terapie intensive - dove a ieri sera erano 258 i ricoverati - è in calo la pressione (-9) anche nei reparti Covid in area non critica, che ospitano 1.521 pazienti. Il governatore Luca Zaia ha detto che ci sarà una «impennata dei positivi» perché «i tamponi ora vengono processati».

Da segnalare il nuovo sorpasso di Verona su Padova: il "cluster" scaligero presenta 3.090 casi positivi (3.069 nel Padovano) e il record assoluto di vittime: 227. Il maggior numero di negativizzati virologici è invece nel Veneziano, con 398 casi.

FRIULI VENEZIA GIULIA

I casi accertati di positività al coronavirus in Friuli Venezia Giulia sono a ieri 2.299, con un incremento di 81 unità rispetto a mercoledì. I pazienti totalmente guariti sono 410, mentre quelli clinicamente guariti (persone senza più sintomi, cioè, ma non ancora negativi al tampone) sono 328. Sono 2 i decessi in più rispetto alla comunicazione dell'altro giorno, che portano a 171 il numero complessivo di morti da Covid-19 in regione. Per quel che riguarda i decessi, quello di Trieste (con 89 morti) è il territorio più colpito, seguito da Udine (50), Pordenone (29) e Gorizia (3). Scendono a 37 le persone che attualmente si trovano in terapia intensiva, mentre i pazienti ricoverati in altri reparti risultano essere 167 e le persone in isolamento domiciliare sono infine 1.186.

Alda Vanzan

AI PRIMI POSTI NELLA CLASSIFICA NAZIONALE RESTANO LOMBARDIA EMILIA-ROMAGNA E PIEMONTE

IL "CLUSTER" SCALIGERO HA IL RECORD ASSOLUTO DI DECEDUTI: BEN 227

Casi confermati (al 09.04 ore 17.00) — FONTE: REGIONE VENETO

Totale Regione Veneto con tampone positivo 13086 (+464)

Provincia	Casi
Vo'	87
Verona	3090
Vicenza	1928
Venezia	1760
Treviso	1912
Rovigo	250
Belluno	644
Padova	3069
Domicilio fuori Veneto	229
Assegnazione in corso	117

18553 positivi + contatti in isolamenti

10497 Casi attualmente positivi — 784 Deceduti in ospedale e casa di riposo — 1805 Negativizzati virologici

704 deceduti in ospedale — 1496 dimessi — 1779 ricoverati

Strutture di ricovero - *Ospedale Covid (Ospedali per acuti)	Pazienti in area non critica	Pazienti in terapia intensiva
Azienda Ospedale Università Padova	113	17
Az. Osp. Univ. Int. Verona - Borgo Roma	64	15
Az. Osp. Univ. Int. Verona - Borgo Trento	28	25
ULSS1 - Ospedale Belluno	42	8
ULSS1 - Ospedale Feltre	1	
ULSS2 - Ospedale Treviso	69	17
ULSS2 - Ospedale Oderzo	8	6
ULSS2 - Ospedale Conegliano	1	7
ULSS2 - Ospedale Vittorio Veneto*	79	6
ULSS2 - Ospedale Castelfranco	17	
ULSS2 - Ospedale Montebelluna	21	6
Ospedale S. Camillo - Treviso*	44	
ULSS3 - Ospedale Mestre	27	15
ULSS3 - Ospedale Venezia	12	6
ULSS3 - Ospedale Mirano	2	6
ULSS3 - Ospedale Dolo*	88	11
ULSS3 - Ospedale Chioggia	1	
Ospedale Villa Salus - Mestre*	47	
ULSS4 - Ospedale Jesolo*	42	9
Casa di Cura Rizzola - San Donà di Piave	11	
ULSS5 - Ospedale Rovigo	14	
ULSS5 - Ospedale Trecenta*	39	10
ULSS5 - Ospedale Adria	1	
ULSS6 - Ospedale Schiavonia*	116	16
ULSS6 - Ospedale Cittadella		4
ULSS6 - Ospedale Camposampiero	6	
ULSS7 - Ospedale Santorso*	128	14
ULSS7 - Ospedale Bassano	4	3
ULSS7 - Ospedale Asiago	2	
ULSS8 - Ospedale Vicenza	63	21
ULSS8 - Ospedale Noventa Vicentina	21	
ULSS8 - Ospedale Valdagno	18	
ULSS9 - Ospedale Legnago	60	6
ULSS9 - Ospedale San Bonifacio	24	6
ULSS9 - Ospedale Villafranca*	108	12
ULSS9 - Ospedale Marzana	62	
ULSS9 - Ospedale Bussolengo	15	
Ospedale Sacro Cuore Don Calabria - Negrar	80	7
Ospedale P. Pederzoli - Peschiera	43	5
Tot. Regione Veneto	**1521**	**258**

Casi Sars-CoV-2 presenti in strutture territoriali, trasferiti da ospedali per acuti

Strutture di ricovero	Pazienti	Dimessi	Decessi
Ospedale di Comunità Belluno	15	8	3
Ospedale di Comunità Agordo	14	1	1
Ospedale di Comunità Castelfranco	1		
Centro Servizi Civitas Vitae - Vedelago (Tv)	30	3	2
Centro Serv. Casa Luigi e Augusta - Ormelle	24		4
Ospedale di Comunità Vittorio Veneto	26	11	2
Ospedale di Com. Casa di Cura Rizzola (Ve)	7	3	
Ospedale di Com. Villa Maria - Padova	12	11	1
Ospedale di Comunità Camposampiero (Pd)	8	10	
Ospedale di Comunità Marostica (Vi)	10	1	
Tot. Regione Veneto	**147**	**48**	**13**

I sindacati

«Manodopera nei campi, reclutare i 140mila iscritti ai centri per l'impiego»

VENEZIA Manodopera nei campi: ci sono tutti gli strumenti per reclutare da subito i 140.000 disoccupati iscritti ai centri per l'impiego. Cgil, Cisl e Uil del settore agricolo intervengono ricordando che da un anno esiste un protocollo regionale per l'incontro tra domanda e offerta di lavoro sottoscritto da tutti - sindacati, aziende, Regione, centri per l'impiego - ed immediatamente attivabile e che i contratti dell'agricoltura consentono la massima flessibilità con assunzioni anche di una sola giornata. «Spiace - recita una nota dei sindacati - che il cosiddetto "tavolo verde" regionale sia stato più volte convocato senza le organizzazioni sindacali. Avremmo potuto evitare di perdere tempo prezioso, attivando quello che si era già discusso e deciso un anno fa ed evitare, forse, anche proposte indecenti ed inutili come di fatto è quella sui voucher. Spiace inoltre che le stesse associazioni datoriali agricole si siano dimenticate di questo strumento e non rispondano agli inviti di incontro fatti da tempo da Fai-Cisl, Flai-Cgil, Uila-Uil. Nella produzione del tanto apprezzato made in Italy il contributo dei lavoratori è determinante».

La polizia multa i sindaci riuniti fuori dall'ospedale

IL CASO

MONSELICE (PADOVA) Venti sindaci segnalati alla Prefettura di Padova per aver manifestato a difesa della sanità pubblica. Ha del paradossale quanto accaduto ieri mattina davanti al Covid Hospital della provincia padovana, l'ospedale Madre Teresa di Calcutta, situato a Schiavonia. Qui si erano dati appuntamento a mezzogiorno i sindaci della Bassa Padovana, per una conferenza stampa attraverso la quale avrebbero sollecitato una risposta dalla Regione Veneto in merito all'organizzazione della sanità nel territorio. All'appuntamento, però, si sono presentati anche gli agenti della Polizia Locale di Monselice. Il presidio dei sindaci, a loro dire, costituiva un assembramento non autorizzato. Da qui l'invito ai sindaci di sgomberare, seguito - visto il loro rifiuto - dalla stesura di una ventina di verbali. Saranno inviati alla Prefettura, che dovrà decidere se accettare le motivazioni indicate dai sindaci o se procedere con le sanzioni.

SCHIAVONIA Alcuni sindaci multati davanti all'ospedale

I primi cittadini, è bene dirlo, oltre alla fascia tricolore indossavano regolarmente le mascherine e hanno mantenuto la distanza di sicurezza richiesta per tutta la durata dell'incontro. Così bardati hanno voluto continuare la conferenza stampa, portando ancora alla volta sotto i riflettori i disagi di un territorio, la Bassa Padovana appunto, che conta 180mila abitanti e che durante l'emergenza si è trovato senza un ospedale dedicato all'attività sanitaria ordinaria. L'inaspettato intervento della Polizia Locale di Monselice, quando la conferenza stava per iniziare, ha così inasprito il clima, con i sindaci che si sono detti «umiliati, imbarazzati e amareggiati». Concluso l'incontro con la stampa, ai sindaci non è rimasto altro che compilare l'autocertificazione, giustificando la propria presenza "per comprovati motivi lavorativi", allegando però anche una dichiarazione comune, basata sull'intervento del sindaco di Montagnana Loredana Borghesan: «Siamo sindaci che fanno il loro lavoro e non è bello ritrovarsi circondati dalle forze dell'ordine. – ha spiegato –. Il nostro impegno oggi ha portato a questo verbale della Polizia Municipale di Monselice. Direi che è molto triste, ma, se serve per difendere i servizi per i quali i nostri cittadini ci hanno eletto, ben venga. Noi siamo pubblici ufficiali, siamo responsabili della sanità pubblica e pertanto andremo fino in fondo». Quanto al sindaco di Monselice Giorgia Bedin, leghista e non aderente all'iniziativa dei colleghi, ha voluto precisare di non aver ordinato l'intervento dei vigili. Un'accusa che le era stata mossa dagli altri sindaci dopo il blitz di ieri mattina.

Camilla Bovo

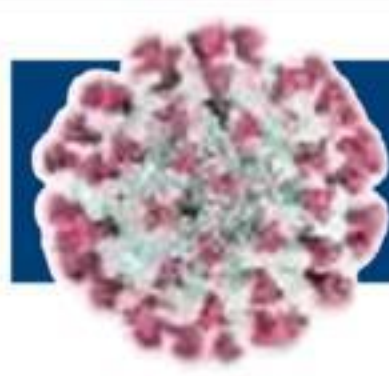
CONFERENZA STAMPA INTERROTTA A SCHIAVONIA: I VIGILI CONTESTANO L'ASSEMBRAMENTO NON AUTORIZZATO

L'emergenza a Nordest

FAMIGLIA DI MEDICI La dottoressa Samar Sinjab con i figli Dania (al centro, il giorno della laurea a Padova) e Rafi

Samar, la prima medico vinta dal virus in Veneto

▶La siriana Sinjab, moglie e madre di dottori, lavorava a Mira dal 1994: «Vittima del dovere»

▶«Ricoverata da un mese, ha continuato a interessarsi ai pazienti dalla rianimazione»

IL RITRATTO

VENEZIA La dottoressa Sinjab si chiamava Samar, nome arabo che descrive l'antica arte del parlare nell'oscurità: come Shahrazad che, nelle *Mille e una notte*, con i suoi racconti ammalia il re e salva se stessa. Ma per «la nostra Samar», come adesso la rimpiangono pazienti e colleghi stringendosi alla sua famiglia di camici bianchi, non c'è stato il lieto fine. La sua storia di medico nata nella Siria ora dilaniata dalla guerra civile, e rimasta a Mira finché ha potuto per combattere nella trincea del Coronavirus, è terminata dolorosamente ieri mattina all'ospedale di Treviso. La 62enne era sotto terapia da più di un mese, ma non ha retto all'ultima crisi respiratoria, diventando così la prima caduta per servizio in Veneto e la centesima in Italia, secondo una tragica contabilità che a sera si è poi allungata fino a contarne 105 (va invece ricordato che l'anestesista Chiara Filipponi, quando morì il 6 marzo a Mestre, era da tempo ricoverata per una grave malattia).

DA DAMASCO A BORBIAGO

Samar Sinjab aveva casa e ambulatorio a Borbiago, ma nel cuore teneva Damasco. Laggiù era venuta al mondo, ad Al-Tall, il 25 febbraio 1958. E lì è sepolto l'amore della sua vita, il marito Omar El Mazloum, specialista con studio a Mira Taglio morto il 28 marzo 2007, al rientro da un corso di aggiornamento a Mestre. Si erano laureati entrambi nella gloriosa facoltà di Medicina a Padova ed ambedue avevano scelto di restare nel territorio: lui pediatra di libera scelta dalla fine degli anni '70 e lei medico di base dal 1994, per decenni hanno curato le famiglie del paese che li aveva adottati. Una vocazione trasmessa anche ai figli, il medico legale Rafi e la pediatra Dania, che erano l'orgoglio della mamma al punto da diventarne la foto-profilo su Facebook.

ANIMA E CORPO

È a loro che in queste ore si stringe un altro siriano qual è Malek Mediati, medico di medicina generale a Meolo e segretario della Fimmg di Venezia, il sindacato a cui era iscritta la dottoressa Sinjab. «Una collega che non si è mai risparmiata – la ricorda – dedicandosi anima e corpo alla sua professione. Sicuramente una vittima del dovere, visto com'è andata con i dispositivi di protezione, arrivati tardi e col contagocce. Le mascherine che avevamo ordinati noi, sono state sequestrate alla dogana. E quelle inviate dalla Protezione civile, sono risultate difettose. Samar, come tutti noi, non ha mai avuto la sicurezza di evitare il contagio per sé e per gli altri. Ha continuato a visitare i suoi pazienti, cercando di proteggersi come ha potuto, finché ha capito di stare male».

AL CA' FONCELLO

La dottoressa Sinjab ha chiuso l'ambulatorio un venerdì e l'indomani, il 7 marzo, è stata ricoverata al Ca' Foncello, dov'era già stata seguita per una grave patologia che aveva sconfitto. Racconta il collega Giovanni Leoni, presidente dell'Ordine dei medici di Venezia, di cui Rafi El Mazloum è stato coordinatore della commissione giovani: «La sua mamma si è spesa al massimo, perché i medici sono così, non si vedono bene nei panni dei pazienti e preferiscono fare i dottori, senza pensare troppo a se stessi. Poi però la situazione si è aggravata ed è stato necessario il ricovero in Terapia Intensiva. Per i figli è stato uno strazio, da allora non l'hanno più vista, ma solo sentita al telefono. Ma anche dalla Rianimazione Samar si interessava dei suoi pazienti, contando di tornare presto al lavoro. Medico fino alla fine, per tutta la vita. Un esempio per tutti».

IL RICORDO

Pure per il dottor Francesco Sacco, assessore alle Politiche sanitarie di Mira: «La conoscevo da più di vent'anni. Una professionista infaticabile, si prestava tantissimo per i suoi pazienti e anche per i colleghi, che non mancava di sostituire quando ce n'era bisogno. Appena tutto questo sarà passato, la ricorderemo sicuramente con qualche iniziativa». Adesso però c'è da lottare in sua memoria. «La sua perdita – dice il sindaco Marco Dori – ci ricorda ancora una volta il grande sacrificio di chi combatte in prima persona questa terribile epidemia. Li dobbiamo aiutare, prima di tutto con il nostro comportamento. Finché non ci sarà una cura, la cura siamo noi». E sono anche loro, i pazienti che la dottoressa Sinjab salutava con un «ciao tesoro», e che ora le tributano l'ultimo omaggio sui social: «Ora riposa insieme al tuo Omar». Ma solo lassù, perché in Siria infuria la guerra e qui ne divampa un'altra, per cui Samar sarà tumulata martedì nel cimitero islamico di Marghera.

Angela Pederiva

I numeri

796 sanitari in quarantena in Veneto secondo l'ultimo resoconto

105 morti accertati a ieri in tutta Italia fra i medici contagiati

È LA CENTESIMA CADUTA IN ITALIA TRA I CAMICI BIANCHI CONTAGIATI DURANTE L'ESERCIZIO DELLA PROFESSIONE

IN PRIMA LINEA Un sanitario al lavoro in uno degli undici Covid Hospital, attivati il 16 marzo in tutto il Veneto

Esposto del sindacato al Nas «Sicurezza, troppe carenze»

LA PROTESTA

VENEZIA La dottoressa Samar Sinjab, centesima caduta d'Italia sul fronte medico della guerra al Coronavirus, è la prima (e ci si augura anche l'ultima) vittima del Veneto. Ma secondo l'ultimo resoconto divulgato dalla Regione, sono arrivati a quota 796 i sanitari in isolamento a casa o ricoverati in ospedale perché risultati positivi al tampone o contatti stretti di persone contagiate. Così da un lato il sindacato dei medici di base annuncia che, «quando l'emergenza sarà finita, chiederà conto di tutte le condotte omissive», mentre dall'altro l'organizzazione degli ospedalieri Anaao-Assomed presenta già un esposto, domandando «alle competenti autorità di avviare le opportune indagini per accertare le eventuali responsabilità amministrative e/o penali, a carico dei direttori generali delle aziende sanitarie della Regione Veneto e/o di altri soggetti responsabili degli adempimenti».

LA SITUAZIONE

Stando all'aggiornamento di fine marzo, a pagare il tributo più alto in termini di infezione e quarantena sono gli infermieri: 229 positivi a casa, 97 casi sospetti in isolamento domiciliare, 8 ricoverati. Invece fra gli operatori sociosanitari, la ripartizione è rispettivamente di 107, 37 e 3. Tra i medici si contano comunque 136 contagiati, 8 ricoverati e 37 in autoisolamento.

Peraltro succede in tutta Italia, come riconosce Anaao-Assomed nell'esposto presentato mercoledì ai carabinieri del Nas di Padova: «Ad oggi infatti si contano oltre 12.000 operatori sanitari contagiati, di cui circa il 15% sono medici in servizio, anche presso le strutture sanitarie del Veneto, tra cui ad esempio: l'Azienda Ospedaliera Universitaria di Padova, Azienda Ulss 6 Euganea e l'Istituto Oncologico Veneto, con complessivi 31 medici; Azienda Ulss 1 Dolomiti, con 14 medici». Tuttavia il segretario regionale Adriano Benazzato punta il dito contro la situazione veneta: «Il fatto che ci siano medici, infermieri e operatori sanitari che abbiano contratto il Sars-CoV-2 sul posto di lavoro, per causa di servizio, subendo in tal modo gravissimi pregiudizi alla salute, talvolta anche a costo della vita, è la dimostrazione più evidente della fragilità dei modelli organizzativi e gestionali di molte strutture sanitarie del Veneto». Il sindacato degli ospedalieri «denuncia la grave violazione delle norme antinfortunistiche e la grave violazione delle norme sulla tutela della salute e sicurezza sul lavoro», lamentando la mancanza dei dispositivi di protezione individuale e presunte inefficienze organizzative anche nella sorveglianza sanitaria.

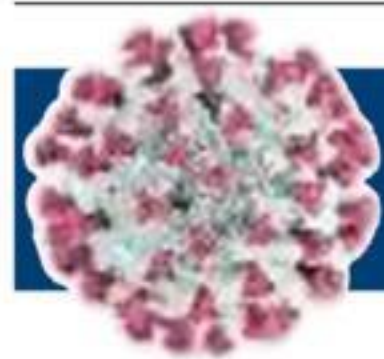
ANAAO-ASSOMED: «ORGANIZZAZIONE E GESTIONE FRAGILE» FIMMG: «DALLE ULSS SCARSA ATTENZIONE E POCHI DISPOSITIVI»

Accuse a cui il governatore Luca Zaia risponde con pacatezza: «Penso che sia un diritto civile ricorrere quando non si è d'accordo su qualcosa e in democrazia è la magistratura a doversi esprimere. La storia delle mascherine è stata un'autentica tragedia, vorrà dire che si ricostruirà com'è nata, com'è stata affrontata e com'è stata risolta. Abbiamo vissuto quattro settimane da panico totale, finché siamo riusciti a comprarne 24,5 milioni, fra cui le 550.000 che poi abbiamo scoperto di aver comprato in tre e per cui siamo riusciti a farli restituire i soldi».

L'AMAREZZA

Sul problema dei dispositivi insiste però la Fimmg, a cui era iscritta la dottoressa Sinjab. «La collega ha lavorato fino al 6 marzo e noi cinque giorni dopo, in conferenza stampa, riscontravamo questi dati medi nell'Ulss 3 Serenissima, per ciascun medico: 2 mascherine, 5 paia di guanti e mezzo copricamice», ricorda il segretario regionale Domenico Crisarà. Ora resta una grande amarezza: «Ci eravamo illusi che, anche con situazioni preoccupanti come quella di Samar e di altri colleghi, eravamo riusciti ad evitare che anche in Veneto ci fossero medici di famiglia morti. È evidente che quello che abbiamo fatto non è stato sufficiente, ma è altrettanto evidente che questa morte, le altre situazioni gravi e le contaminazioni dei medici di medicina generale sono il risultato della scarsa attenzione che numerose aziende sanitarie, tra cui Venezia primeggia insieme a Vicenza e Verona, hanno dedicato ai medici di famiglia e di continuità assistenziale».

Crisarà guarda comunque pure al livello nazionale: «A non mancare sono state le innumerevoli circolari e linee guida, spesso in contraddizione tra loro, di cui ci hanno inondato. Tra gli artefici non è da dimenticare la direzione della Protezione civile che non solo non ci ha tenuto in nessuna considerazione ma ha anche tentato di requisire i dispositivi che Fimmg ha acquistato autonomamente».

A.Pe.

Le scelte di Bruxelles

C'è il salva-Stati morbido ma saltano gli Eurobond: ecco il compromesso Ue

▶Dopo una riunione-fiume l'Eurogruppo trova l'intesa. Le Maire: ottenuto il massimo

▶Eliminate tutte le condizioni del Mes per affrontare l'emergenza economica

Ursula von der Leyen

IL VERTICE

BRUXELLES Dopo una giornata di tensione e di negoziati a vari livelli, tra gli stessi leader di governo, i ministri finanziari dell'Eurogruppo e dell'area euro sono riusciti a trovare un accordo. Il ministro dell'economia Roberto Gualtieri ha indicato che «sono stati messi sul tavolo i bond europei e sono state tolte le condizionalità del Meccanismo europeo di stabilità». Per il governo italiano si tratta di «una proposta ambiziosa». Il ministro delle finanze francesi Le Maire ha detto che è un «accordo eccellente che include 500 miliardi disponibili immediatamente». Per tutta la giornata è stato un susseguirsi di discussioni, di «stop and go» l'intesa sulla risposta finanziaria europea per rilanciare l'economia una volta superata la crisi sanitaria è stata sempre in bilico. Sempre due gli scogli: il finanziamento del fondo per la ripresa economica da almeno 500 miliardi attraverso «strumenti finanziari innovativi», formula che potrebbe includere in futuro l'emissione di un titolo comune di debito; le condizioni alle quali il Meccanismo europeo di stabilità fa prestiti ai governi in difficoltà. Sul resto del pacchetto emergenziale c'era di fatto accordo: l'operazione della Banca europea degli investimenti per 200 miliardi di prestiti alle imprese che si aggiungono ai 40 miliardi già decisi; il sostegno alle casse integrazioni nazionali per 100 miliardi. I prestiti del Mes possono come minimo arrivare a 240 miliardi (la quota italiana nella ripartizione sarebbe di 39 miliardi nel caso lo richiedesse).

La riunione dell'Eurogruppo, alla quale partecipano anche i ministri non euro, doveva cominciare alle 5 del pomeriggio ed è slittata di ora in ora. Poi il via alle 21,30. Prima di sedersi ai rispettivi tavoli (tutto si svolge per teleconferenza) il presidente dell'Eurogruppo Mario Centeno ha cercato di tessere l'ultima tela di un compromesso con una serie di conversazioni bilaterali e a gruppi per evitare di riprodurre lo stesso scenario di martedì, la nottata del fallimento. A metà giornata il ministro delle finanze portoghesi ha indicato: «Siamo molto vicini a un accordo, ho ancora fiducia che questa volta noi tutti coglieremo l'occasione e mostreremo lo spirito di compromesso necessario, che è il fondamento della nostra Unione». Parole caute sul merito delle discussioni.

Il fatto è che non si erano esaurite le tensioni per il fallimento della riunione di martedì, tutti contro il muro eretto dall'Olanda irrigidita in difesa della classica condizionalità dei prestiti Mes nella fase successiva alla crisi sanitaria e ostinatamente contraria alla prospettiva di eurobond comuni. A tarda ora non era ancora chiaro se esistesse uno spazio consolidato per l'accordo o si profilasse un rinvio ai capi di stato e di governo.

LA MARATONA

Per tutta la giornata si sono susseguiti discussioni riservate e messaggi pubblici anche dai massimi livelli di governo con telefonate tra vari leader. La cancelliera tedesca Merkel: «Ho parlato a lungo con Conte e concordiamo sul fatto che c'è bisogno urgente di solidarietà e noi siamo pronti, tuttavia sugli strumenti da usare a questo proposito ci sono diversi punti di vista. Non credo dovremmo avere un debito comune vista la situazione della nostra unione politica ed è questo il motivo per cui siamo contrari, tuttavia ci sono molti modi per mostrare solidarietà e credo che troveremo una buona soluzione». In ogni caso, per Merkel «siamo molto vicini a un accordo». La chiusura sul coronabond era stata chiara, tuttavia va ricordato che la proposta del fondo per il rilancio economico è sì centrata sull'emissione di debito comune però era anche aperta ad altre soluzioni. Il ministro delle finanze tedesche Scholz da giorni evoca un ruolo del bilancio Ue. Su posizioni simili Olanda, Austria e Finlandia.

Per ore si è discusso se mantenere o meno l'impegno a «lavorare» insieme su «strumenti finanziari innovativi», in modo da lasciare aperta qualsiasi prospettiva. Italia e Spagna apparivano decise a mantenere la linea no-condizionalità. Il ministro Gualtieri ha indicato che il Mes non è lo strumento adatto a gestire questa crisi, ma sarebbe un «altro discorso» se fosse accettata la proposta del fondo finanziato con titoli comuni e non implicasse condizionalità economiche.

Antonio Pollio Salimbeni

Dalla Fed altri 2.300 miliardi per affrontare l'emergenza

POLITICA MONETARIA

ROMA Nuova mossa della Federal Reserve che ha annunciato la disponibilità di ulteriori 2.300 miliardi di dollari in prestiti per sostenere l'economia americana colpita dalla pandemia di coronavirus. La banca centrale Usa ha anche annunciato il varo di nuovi strumenti per fornire credito alle piccole imprese e ai comuni. «Il ruolo della Fed è quello di sostenere e stabilizzare il più possibile» il sistema economico e finanziario «in questo periodo di attività economica limitata, e le nostre azioni oggi contribuiranno a garantire che l'eventuale ripresa sia il più vigorosa possibile», ha spiegato il presidente della Fed Jerome Powell.

La banca centrale ha anche confermato il varo di uno strumento per sostenere prestiti per 350 miliardi nel quadro del pacchetto di incentivi fiscali da 2 mila miliardi varato il mese scorso.

La sede della Bce

Eurobond
Debito comune per l'emergenza

L'Italia è il primo sponsor degli Eurobond o Covid bond che dir si voglia, per rilanciare il Pil europeo. L'Europa emetterebbe bond a lungo solo per il rilancio: la garanzia comune, il debito anche. Nessun effetto sui debiti del singolo Stato. Ma l'esiguo bilancio Ue non lo permette. E servirebbe la modifica dei Trattati. Quindi, servirebbero anni. Anche la Francia insiste per inserire la sua proposta di un fondo temporaneo ed eccezionale di solidarietà per mutualizzare i debiti futuri in risposta alla crisi, condizione per l'ok al pacchetto globale. In pressing c'è anche la Spagna: «Che si chiamino Eurobond o Coronabond, che sia un meccanismo dentro o fuori di quanto già esiste nell'Ue è secondario, l'importante è andare uniti sui mercati finanziari per garantire la ripresa», ha detto la ministra dell'Economia spagnola, Nadia Calvinp. Sono 9 i Paesi che spingono per gli Eurobond.

L'arsenale anti crisi

Bei
In cantiere emissioni per oltre 200 miliardi

C'è l'accordo sull'operazione guidata dalla Banca europea degli investimenti: l'emissione di bond per 200 miliardi da usare come «scudo protettivo per le imprese con difficoltà di liquidità» in aggiunta a 40 miliardi per le piccole e medie imprese. La proposta si fonda sulla creazione di un fondo di garanzia paneuropeo di 25 miliardi per sostenere i nuovi prestiti a 200 per le imprese. In aggiunta ai 40 miliardi annunciati per quelle piccole e medie. Il vantaggio, in questo caso è che la Bei è controllata dagli Stati Ue. È infatti nata nel 1958 e insieme Francia, Italia e Germania arrivano al 48% del capitale versato per 233 miliardi, a fronte di asset per 550 miliardi che ha permesso finora la concessione di crediti per 60 miliardi in progetti infrastrutturali. L'emissione dei Bei-bond eviterà ai Paesi di far crescere il debito dei Paesi. Ma le risorse in arrivo da questo fronte non bastano contro questa crisi. La Bei rimane uno strumento con risorse limitate.

Salva-Stati
Potenza di fuoco fino a 240 miliardi

La Germania preme per l'utilizzo del Mes, il Fondosalva-Stati Ue, per sostenere i Paesi europei nella crisi scattata con l'emergenza sanitaria. Una via rispedita al mittente dall'Italia che non accetta lo schema Mes nemmeno nella versione light, con meno condizionalità. Meno contraria la Francia che però punta i piedi sul via agli Eurobond. Berlino spinge per uno strumento all'interno del contratto Ue, «una linea di credito del Mes» (che ha 410 miliardi). Ma con condizioni leggere e uguali per tutti. In questo modo il Fondo salva-Stati potrebbe dare crediti per 240 miliardi. Ogni Paese potrebbe prendere in prestito fino al 2% del proprio Pil, e per l'Italia si arriverebbe a circa 36 miliardi. Chi chiedesse l'aiuto, ne dovrebbe avere davvero bisogno, secondo la linea della Germania. Ma non sarebbe costretto a firmare impegni pesanti con l'Ue sul modello di quanto previsto ora dal Fondo. All'Ue rimarrebbe però il controllo di spese e rimborsi.

Sure
Dote per il lavoro da 100 miliardi

Il fondo "Sure" antidisoccupati già annunciato dalla Commissione europea avrà una dote di 100 miliardi per contribuire alle Cig nazionali. Una dote di tutto rispetto che però non sembra avere le caratteristiche di un vero paracadute. Si tratta infatti di prestiti transitori, con una garanzia comune di 25 miliardi da dividere. Prestiti che oltretutto aumenteranno il debito pubblico dello Stato che lo riceve. La Ue emetterà dunque bond fino a 100 miliardi. E sarà anche molto ridotto il risparmio in termini di tassi di interesse per i Paesi con un costo più alto del debito. Secondo alcuni calcoli, il risparmio potrebbe essere pari allo 0,015% rispetto all'emissione di Btp. Rimane, però, nobile l'obiettivo: e cioè quello di aiutare i Paesi Ue a sostenere i programmi che consentono alle imprese di non licenziare i lavoratori. Gli strumenti nazionali come la Cig italiana rimangono in campo.

Cos'è l'Eurogruppo

- Organo informale in cui i **ministri degli Stati membri della zona euro** discutono di questioni relative alle **responsabilità condivise riguardo all'euro**
- Compito principale è garantire uno **stretto coordinamento delle politiche economiche** tra gli Stati membri della zona euro
- Si riunisce abitualmente **una volta al mese** alla vigilia della sessione del Consiglio Economia e finanza (Ecofin)
- **La prima riunione informale** dei ministri dell'area Euro si è tenuta il **4 giugno 1998** al Château de Senningen, in **Lussemburgo**

CHI PARTECIPA

- Ministri delle Finanze dei 19 Paesi che adottano l'euro

Membri non votanti

- Presidente dell'Eurogruppo
- Presidente della Banca Centrale Europea
- Commissario europeo per gli affari economici e monetari

I PRESIDENTI

Il presidente viene eletto per un mandato di **2 anni e mezzo** a maggioranza semplice dei voti

Jean Claude Juncker

(Lussemburgo) **2005 - 2012**

Jeroen Dijsselbloem

(Olanda) **2012 - 2018**

Mario Centeno

(Portogallo) **2018 - in carica**

L'Ego-Hub

«La mafia aspetta i soldi Ue» Ira dell'Italia contro i tedeschi

▶ La provocazione del giornale tedesco "Die Welt": «Merkel deve puntare i piedi»

▶ Di Maio: «Il governo di Berlino si dissoci» Salvini e Meloni: «Sono parole ignobili»

IL CASO

ROMA «In Italia, la mafia non aspetta altro che una nuova pioggia di denaro da Bruxelles». Ecco l'improvvida presa di posizione del quotidiano conservatore tedesco, Die Welt. L'articolo s'intitola «Signora Merkel, punti i piedi». Un attacco all'Italia. Ovvero il solito parallelo tra il Belpaese e Cosa Nostra. Anche basta, no? Per fortuna la stampa tedesca è anche quella che, con Der Spiegel, l'altro giorno ha ammesso che sarebbe «gretto e vigliacco» non aiutare l'Italia in questa fase di massimo bisogno. «Una delle questioni più importanti che si pongono di fronte alla pandemia - sostiene Die Welt - è questa: fino a che punto deve arrivare la solidarietà finanziaria tra i 27 stati membri della Ue?». Certo, prosegue, «dovrebbe essere generosa». «Ma senza alcun controllo? E senza limiti? La solidarietà è un'importante categoria europea, ma anche la sovranità nazionale e l'obbligo dei politici di rendere conto ai propri elettori sono fondamentali».

Lo stereotipo degli italiani profittatori, e in più mafiosi, è quello che domina. E che peccato. Non fa onore anzitutto a quei tedeschi che vi aderiscono e che lo diffondono. E fa bene Costanze Reuscher, 30 trascorsi nel nostro Paese come corrispondente prima della Welt e poi di altre testate tedesche, a stigmatizzare questi pregiudizi di natura razzista. Il governo italiano è infuriato: «La Merkel e il suo esecutivo prendano le distanze da Die Welt». Questa la posizione della Farnesina. Il ministro degli Esteri, Luigi Di Maio, parla di «toni vergognosi» da parte di Berlino, e auspica appunto una presa di distanza della Cancelleria rispetto all'attacco del quotidiano tedesco. «Sono affermazioni vergognose e inaccettabili», incalza Di Maio: «L'Italia oggi piange le vittime del Coronavirus, ma ha pianto e piange le vittime della mafia». E pensare che, oltre allo Spiegel, anche la Bild ha dato solidarietà al nostro Paese: «Soffriamo con voi, perché siamo fratelli».

LO STEREOTIPO DEGLI ITALIANI PROFITTATORI, E IN PIÙ MAFIOSI, È QUELLO CHE DOMINA

TETRAGONA La cancelliera tedesca Angela Mekel

FURIA GRILLINA

E comunque, l'accostamento Coronavirus-mafia è bastato per suscitare un coro bipartisan (più di destra che di sinistra perché il Pd non vuole indurire troppo con la Germania in questa fase di delicatissima trattativa) di proteste nella politica italiana. Tra i più duri Matteo Salvini: «Le frasi di Die Welt fanno schifo», ha detto il leader lumbard. Invitando a «sciacquarsi la bocca a Berlino e a Bruxelles prima di parlare dell'Italia». Articolo «ignobile», ha commentato la presidente di Fratelli d'Italia, Giorgia Meloni, spingendo Conte «a prendere le distanze». Anche da Forza Italia hanno parlato di una posizione «inaccettabile» e numerose condanne sono arrivate da diversi esponenti del Movimento 5 Stelle, da LeU e da Italia Viva.

Un giornalista che conosce l'Italia, perché gli appartiene, parla così: «Sono meravigliato. Noi senz'altro non avremmo scritto mai cose di questo genere». Lo dice il direttore italo-tedesco di Die Zeit, Giovanni Di Lorenzo. Il quale aggiunge però: «Giornalisti e giornali sono indipendenti, non possono diventare oggetto di una crisi diplomatica fra Paesi». Che un po' è vero ma in una fase così drammatica dal punto di vista umanitario e così delicata dal punto di vista politico occorrerebbe che il governo tedesco almeno stigmatizzasse, nell'interesse di tutti, certi estremismi e certe insensatezze che complicano una situazione già assai complessa.

Oltre alla Lega e a Fratelli d'Italia, virulento è il movimento 5 stelle. Che batte su un tasto molto sensibile: una certa mafiosità della Germania. Lo fa un pezzo grosso grillino, Fabio Massimo Castaldo, vicepresidente del Parlamento europeo: «Die Welt omette di menzionare le carenze della legislazione tedesca, purtroppo particolarmente attraente per le attività di riciclaggio della criminalità organizzata». Osservazione non banale.

Mario Ajello

DER SPIEGEL SI SCHIERA INVECE A FAVORE DEI CORONABOND: «IL RIFIUTO DELLA GERMANIA GRETTO E MESCHINO»

Gran Bretagna

Boris Johnson lascia la terapia intensiva

Boris Johnson non è più in terapia intensiva e il Regno Unito tira il fiato, seppure ancora schiacciato dalla cappa di un'epidemia che galoppa verso il picco e di un lockdown di cui per ora non si vede l'epilogo. Il primo ministro, finito in rianimazione lunedì dopo l'improvviso ricovero di domenica al St Thomas hospital di Londra dovuto all'aggravamento dei sintomi di contagio da coronavirus con cui era alle prese già da 10 giorni, ha potuto lasciare ieri sera la rianimazione e tornare nel reparto ordinario dell'ospedale. «Il Primo Ministro - ha fatto sapere il portavoce - è stato ritrasferito dalla terapia intensiva al reparto, dove seguiterà a essere attentamente monitorato in questa fase iniziale di ripresa».

MIGLIORAMENTO Boris Johnson

Hoekstra, il falco delle finanze olandesi che fino all'ultimo ha soffiato sul fuoco

IL FOCUS

PARIGI Niente. Nemmeno la più grave crisi economica e sociale dell'Unione, né la prima pandemia mondiale dell'era contemporanea, sono riuscite a scalfire il primo, unico e feroce comandamento degli olandesi: il debito non va condiviso. «Inaccettabili» per i francesi, «fuori luogo» per l'ex presidente della Commissione europea Junker, semplicemente «disgustosi» per il premier portoghese Costa, gli olandesi non si sono fatti nemmeno tanto pregare e hanno vestito con una certa esuberanza i panni dei cattivi dell'euro.

LE POSIZIONI

Dopo Margareth Thatcher (e il suo leggendario «I want my money back») e dopo l'Angela Merkel dei tempi d'oro, tocca al ministro delle Finanze olandese Wopke Hoekstra - 45 anni, battuta tagliente, cinico astro nascente dei cristiano democratici della Cda - svolgere il ruolo del nefasto Signor No. E non è chiaro se sia tutta farina del suo sacco oppure se altro non è che un megafono dei falchi tedeschi, pronti a usarlo nei negoziati difficili. Non è del resto un mistero che l'Olanda sia il paese satellite più "integrato" nei valori ordoliberisti che da sempre guidano la Germania.

Dopo essersi scaldato i muscoli con le discussioni sul futuro bilancio dell'Ue, Hoekstra avanza sinistro sul ring del dibattito sulle misure per rianimare l'economia europea messa a dura prova dell'epidemia. La linea non è molto articolata: no, no e no. No al Mes con condizioni soft, no a un Fondo che mutualizzi i debiti (siano pure solo quelli futuri) e no, per carità, a Eurobond, Covid-bond o a qualsiasi emissione che preveda solidarietà nell'Unione e l'annesso rischio di pagare per i presunti paesi spendaccioni. L'asticella è una questione di giustizia, sostiene Hoekstra, che ormai ha superato a destra il suo pure molto liberal premier Mark Rutte, e del quale, dicono gli osservatori, ambisce a prendere il posto. Nella sua foga di Savonarola delle finanze europee, è stato rimbrottato perfino dai suoi concittadini e costretto ad ammettere di aver mostrato poca "empatia" quando, davanti alle curve epidemiche che si impennavano tragicamente in Italia e Spagna, non aveva trovato meglio da dire che sarebbe stata necessaria una bella inchiesta europea per fare luce sull'inefficienza dei sistemi sanitari dei due Paesi. Come meravigliarsi se poi il dibattito a Bruxelles si trasforma in rissa e i presunti "virtuosi" olandesi finiscono sul banco degli imputati per via di un fisco decisamente generoso in patria? E pensare che dal curriculum di Hoekstra emergono predisposizioni europee evidentemente ormai dimenticate: laurea a Leiden University, poi master alla Luiss Guido Carli a Roma e seconda specializzazione in Affari Pubblici all'Insead in Francia.

Accanto a Rutte, pure apostolo dell'ortodossia finanziaria fino all'esasperazione, Hoekstra fa ormai la figura del falco. Appena arrivato al dicastero delle Finanze, ha preso con energia la guida dei paesi che nell'Eurogruppo fino ad allora erano etichettati come i "musoni" del brutto tempo e che lui ha trasformato nella Nuova Lega Anseatica: Finlandia, Svezia, Danimarca e i tre Stati baltici: Estonia, Lettonia e Lituania. A onor del vero, va anche detto che il governo applica comunque il liberalismo esasperato che ha nel dna anche in casa: nonostante la curva epidemica cominci a impennarsi (quasi 3 mila morti, un bilancio più grave di quello inglese rispetto alla popolazione), le autorità non vogliono imporre il lockdown. Stessa follia della Svezia. Gli analisti più generosi spiegano che una mentalità tanto rigida non è soltanto frutto di un'ossessione per la sanità finanziaria. Il paese si prepara infatti a subire pesantemente il contraccolpo della crisi: in primo luogo perché l'economia si basa molto sulle esportazioni e poi perché il sistema pensionistico funziona in gran parte per capitalizzazione. Il che significa che il crollo dei mercati azionari provocherà fatalmente un taglio netto delle pensioni.

E non sarebbe facile per il governo - spiegano gli estimatori di Rutte - impegnarsi a sostenere per esempio il sistema previdenziale italiano, e spiegare poi ai propri pensionati che dovranno rassegnarsi a prendere meno. Poco importa se in questo modo il principio ispiratore dell'Unione, la solidarietà, andrà a farsi benedire.

Francesca Pierantozzi

Il ministro olandese Wopke Hoekstra in videoconferenza. (Foto EPA)

AMSTERDAM RESTA IL PAESE SATELLITE DELLA GERMANIA CHE DA SEMPRE SI BATTE CONTRO IL DEBITO CONDIVISO

CON LE SUE POSIZIONI ESTREME IL MINISTRO PUNTA ANCHE A PRENDERE IL POSTO DELL'ATTUALE PREMIER RUTTE

Scandalo a Milano

L'ingresso del Pio Albergo Trivulzio, istituto geriatrico di Milano dove si sono registrati centoventi decessi

Dalle minacce ai referti spariti la strage occultata del Trivulzio

▶In un mese e mezzo 120 morti e nessun tampone a personale e pazienti. «Chi apre bocca viene cacciato via»

▶Denuncia dei sanitari: malati di Covid non isolati dagli altri e radiografie nascoste. Aperte tre inchieste

IL CASO

MILANO «Quello che succede al Trivulzio non deve uscire dal Trivulzio», dice una dipendente. La regola dell'omertà è quella che, dal 23 febbraio, è stata imposta ai dipendenti della storica casa di cura milanese, fondata nel 1766 grazie all'eredità dell'omonimo principe filantropo. Qui, raccontano gli operatori socio sanitari, al Covid-19 «subiamo minacce, ci intimano di non parlare: vecchietti indifesi facili prede del contagio, assistenti e infermieri senza mascherine, familiari che fino a metà marzo entravano e uscivano due volte al giorno». Così in un mese e mezzo il virus ha fatto una strage alla Baggina, come viene chiamata in città: 120 pazienti morti, senza contare i degenti dimessi con test positivo dalla riabilitazione di cui non si conosce il destino.

NON C'E' SPAZIO PER LE BARE

Il numero dei decessi viene aggiornato ogni giorno con bollettini che circolano all'interno della clinica: 70 da metà a fine marzo, 28 dall'1 al 6 aprile, dodici mercoledì scorso, altri dieci ieri. Nessuno morto ufficialmente per coronavirus, «perché tamponi non venivano fatti: ora, con le inchieste in corso, sono obbligati a eseguirli». Chi lavora al Trivulzio parla di una «situazione catastrofica, che poteva essere contenuta ai primi di marzo quando era evidente che il contagio era entrato dal portone d'ingresso». Adesso «la camera mortuaria è piena di morti, la chiesa è colma, nemmeno la cappella ha più spazio per accogliere le bare». Sono gli operatori sanitari, dall'interno, a mettere in fila gli errori commessi dalla dirigenza, mentre tre inchieste - della procura, della Regione e del ministero della Salute - dovranno spiegare perché sono stati commessi. Il Trivulzio è un ente pubblico che, prima dell'epidemia, aveva più di mille pazienti tra Rsa, riabilitazione e hospice. La Regione Lombardia designa il direttore generale e legale rappresentante dell'azienda d'intesa con il sindaco e nomina, insieme al Comune, i componenti del consiglio d'indirizzo aziendale. Quest'ultimo è composto da cinque membri, tre di nomina comunale (tra cui il presidente) e due scelti dalla Regione. Il governatore Attilio Fontana ha disposto una commissione di verifica sul tasso di mortalità e ha preso le distanze dai vertici della struttura: «Le Rsa hanno tutte una gestione autonoma. Al Pio Albergo Trivulzio esiste un consiglio d'amministrazione, un direttore generale, tutte persone che abbiamo nominato il sindaco Sala e io e che hanno autonomia di gestione».

LETTERE DI DIFFIDA

La Regione controlla che «si rispettino le condizioni igienico-sanitarie e la qualità dei servizi che noi imponiamo. Su questo le nostre Ats ci hanno sempre rassicurato di avere fatto tutti i controlli del caso». Ma secondo Rossella Delcuratolo, sindacalista della Cisl che segue i lavoratori della Baggina, da fine febbraio nessuna procedura anti-Covid è stata applicata. «Forse pensavano che il Pio Albergo Trivulzio fosse un'isola felice. Fatto sta che ho spedito due lettere di diffida alla direzione. La prima per dire che servivano mascherine, e hanno replicato che non erano necessarie perché tanto i pazienti non escono. La seconda per spigare che il virus viene proprio da fuori, portato da dipendenti e familiari, però non mi hanno nemmeno risposto». Alcuni infermieri e operatori della struttura hanno fatto da soli, portandosi le mascherine da casa, tuttavia «è stato impedito loro di indossarle per non spaventare i pazienti e allarmare le famiglie».

REFERTI SCOMPARSI

Gli oss più deboli, quelli con contratto a tempo determinato, «sono stati avvertiti: se non vi adeguate, perdete il posto. Una ventina è già risultata positiva, altre decine sono a casa con sintomi, ancora in attesa dei tamponi». Mentre azienda e personale discutevano sulle mascherine, passando anche attraverso uno sciopero, il Covid si impadroniva del Trivulzio. La sensazione dall'interno è che, quando la situazione è sfuggita di mano, sarebbe cominciata un'operazione di occultamento dei casi. «Viviamo in un dramma - afferma un'operatrice sanitaria - Tutto quello che riguarda il coronavirus ci viene nascosto, compresi referti magicamente spariti. È accaduto con una radiografia ai polmoni. Quando viene effettuata, la analizzano un medico, lo specialista e un infermiere, che è colui che si occupa di somministrare la terapia. Ebbene, l'infermiere è stato cacciato dalla stanza e una volta rientrato per analizzare i referti si è accorto che rx e tac ai polmoni non c'erano più. Volatilizzate». Attorno ai malati veniva innalzato un muro, che tagliava fuori anche i parenti: «Riferivano loro che il papà o la nonna avevano un po' di febbre e la tosse, effetti della stagione e dell'età», dice Rossella Delcuratolo. Oppure li rassicuravano: «Tranquilli, si tratta di una polmonite batterica. Invece era una polmonite di tipo virale».

A MARZO LA BAGGINA HA ANCHE ACCOLTO SETTANTA PERSONE CON IL VIRUS DIMESSE DA ALTRI OSPEDALI «SENZA PRECAUZIONI»

OMICIDIO COLPOSO

Ricorda una assistente sanitaria ausiliare: «Ho visto somministrare a una paziente 25 litri di ossigeno al minuto, un altro con il casco cpap. A noi non davano nemmeno le mascherine chirurgiche, a fine febbraio e i medici giravano nei corridoi già con quelle Fp2. I sospetti casi Covid non sono stati isolati, bensì lasciati tutti negli stessi reparti». Ora sono divisi, eppure questo non mette al sicuro i pazienti sani: «Poiché manca il personale, gli infermieri fanno spesso due turni di seguito. E passano da un reparto con contagiati a uno "pulito", diventando pur con tutte le cautele involontari portatori dell'infezione». Da alcuni giorni gli ispettori del ministero della Salute sono al lavoro negli uffici del Trivulzio ed esaminano le cartelle cliniche, mentre la procura di Milano ha aperto un'inchiesta per verificare se siano state applicate correttamente e se fossero sufficienti le disposizioni contenute nel "Piano pandemico regionale" del 2006. Tra le denunce per omicidio colposo, epidemia colposa e reati in materia di sicurezza sul lavoro presentate da operatori e familiari delle vittime c'è anche la delibera dell'8 marzo con la quale la Regione chiedeva alle Rsa di accogliere pazienti Covid-19 dimessi dagli ospedali. Il Trivulzio ha accettato 70 persone. «E sa dove le ha messe? In un reparto separato solo da una porta. Con gli infermieri che entrano e escono per prendere i carrelli, con la stessa mascherina».999

Claudia Guasco

ORA LA CAMERA MORTUARIA È SATURA E NEANCHE LA CAPPELLA RIESCE PIÙ AD ACCOGLIERE LE BARE

I numeri

70

I decessi a marzo al Pio Albergo Trivulzio

Settanta i morti a marzo, di cui, secondo l'azienda soltanto nove sarebbero per Covid-19

45

I morti registrati dall'inizio di aprile

Nei primi giorni di aprile si è avuta un'impennata di decessi tra gli anziani ricoverati: di questi ben 37 sarebbero ascrivibili alla degenerazione da coronavirus

337

Gli anziani defunti nelle Rsa milanesi

Dal 20 febbraio al 31 marzo sono morti 337 anziani nelle 59 Residenze sanitarie per anziani del Milanese dove sono ricoverati 7.238 assistiti

L'intervista L'operatrice sanitaria

«Io, cacciata per la mascherina Mi dissero: così allarmi i parenti»

«Il 23 febbraio è stato il mio ultimo giorno di lavoro al Pio Albergo Trivulzio. Indossavo la mascherina, perché avevo tosse, raffreddore e anche la febbre. Mi hanno intimato di levarla. Al mio rifiuto mi hanno cacciato. Ora sono in malattia, quando rientro farò la guerra». L'operatrice sanitaria lavora alla Baggina da dieci anni, dice che i vecchietti che accudisce sono diventati la sua seconda famiglia. «Mai avrei pensato di essere mandata via per averli protetti».

Cosa è successo quel giorno?

«Mi sentivo male, tossivo e starnutivo. Perciò un'infermiera mi ha consigliato di indossare una mascherina, dato che da poco si era diffusa la notizia del primo caso di coronavirus. Così ho fatto e quando ho incontrato una ragazza che fa le pulizie, anche lei con la tosse, lo ho suggerito di mettersi la mascherina. Mi ha ascoltato ma poi, verso mezzogiorno, è venuta da me e mi ha detto di toglierla subito, perché era stata sgridata e minacciata di licenziamento se l'avesse tenuta un minuto di più».

Lei però non lo fece.

«Come avrei potuto? Era a repentaglio la salute dei miei assistiti. Dovevo portare la frutta ai malati, rischiavo di contaminarla. Proprio mentre davo da mangiare ai pazienti è arrivata una dirigente: "Che cosa ci fai con la mascherina? Toglila subito". Io rispondo: "È per proteggere i degenti". Lei si infuria: «Così si crea allarmismo con i parenti. Se hai la tosse stai a casa». Adesso nel mio reparto sono morti tre pazienti e altri sono isolati. Hanno perso la vita persone anziane, è vero, ma stavano bene, avevano davanti a loro ancora cinque, dieci anni di vita. A un paziente deceduto hanno fatto il tampone troppo tardi: se fosse stato eseguito prima, poteva sopravvivere».

Pronta a tornare in servizio?

«Sì, a maggio rientro. Ma temo ritorsioni. È assurdo, ho indossato la mascherina da regolamento e sono stata cacciata. Sono molto affezionata ai miei pazienti, ne accudisco venti e quindici sono lucidi, parliamo e scherziamo. Li lavo al mattino, do loro da mangiare, mi raccontano delle storie. I parenti hanno il mio numero, mi chiamano per sapere come stanno. Un uomo ha perso tre giorni fa la mamma per il virus: non ha potuto nemmeno rivederla».

C. Gu.

STAVO MALE E TOSSIVO PER QUESTO L'HO INDOSSATA: VOLEVO SEMPLICEMENTE EVITARE PROBLEMI AI MIEI PAZIENTI

Economia

AUTOGRILL CON LA CRISI DA CORONAVIRUS HA GIÀ PERSO RICAVI PER 190 MILIONI MA LA SOCIETÀ RESTA MOLTO SOLIDA

economia@gazzettino.it

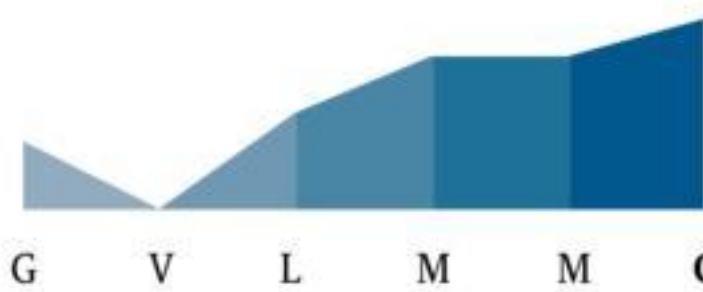
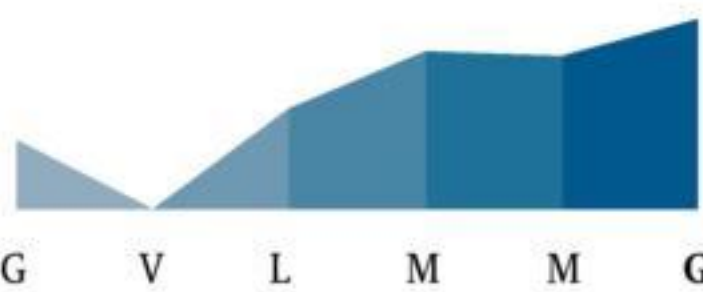
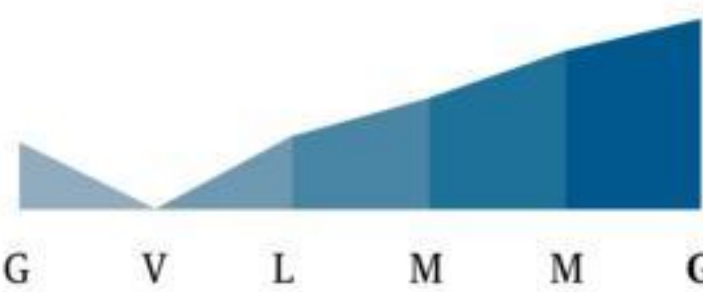
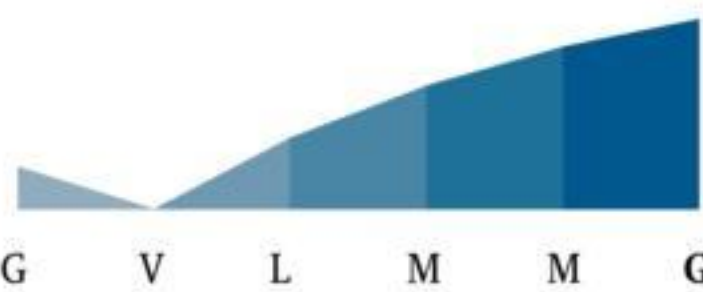
Venerdì 10 Aprile 2020
www.gazzettino.it

Euro/Dollaro

+0,7% 1 = 1,09328 $

1 = 0,87789 £ +0,22% 1 = 1,05658 fr +0,1% 1 = 118,46 ¥ +0,22%

L'EGO - HUB

Indice	Var.	Valore
Ftse Italia All Share	+1,36%	19.212,87
Ftse Mib	+1,39%	17.621,62
Ftse Italia Mid Cap	+0,94%	30.432,47
Fts e Italia Star	+0,91%	31.124,99

G V L M M G

Autostrade, lo Stato si difende In bilico l'articolo anti-Atlantia

▶Governo si costituisce alla Consulta in risposta ad Aspi che rivendica la titolarità della ricostruzione del Morandi ▶Cambiamenti in vista nel decreto che affida all'Anas la gestione della rete autostradale se venisse revocata

IL CASO

ROMA I tempi non saranno strettissimi ma di certo l'incidente del ponte gestito dall'Anas crollato come un castello di carta vicino ad Aulla accelererà le scelte. Nessuno ovviamente a Palazzo Chigi, così come al dicastero dei Trasporti, ammetterà mai che è stato un passo falso pensare di affidare all'Anas, o quanto meno prevedere di farlo, come indica l'articolo 35 del decreto Milleproroghe, la rete autostradale di Autostrade per l'Italia. E farlo revocando la concessione proprio per le mancanze sul fronte della manutenzione e dei controlli, come prevede appunto l'articolo 35. Tutto questo senza una gara e, sopratutto, con un indennizzo fortemente ridotto rispetto al valore della società. Già all'epoca alcuni settori della maggioranza, Italia dei Valori in testa e una fetta cospicua del Pd storsero il naso, qualcuno tra i costituzionalisti parlò addirittura di «esproprio», poi per quieto vivere la norma passò. I mal di pancia però sono rimasti, perché in molti nella stessa maggioranza come all'opposizione ritenevano e ritengono un azzardo pensare che l'Anas, considerato per anni un carrozzone di Stato, potesse trasformarsi in un ente super efficiente e moderno.

Il tema ora ha ripreso forza. Anche se ben prima del crollo, nel Pd così come al Tesoro, si stava immaginando come depotenziare la norma anti-Aspi-Atlantia, correggendo il decreto o quanto meno dando una interpretazione meno dirigista. Un ragionamento per certi versi finalizzato poi a trovare un'intesa con il gruppo di Ponzano Veneto che, come noto, considera l'articolo 35 una sorta di pistola puntata alla tempia e la causa del blocco degli investimenti. Visto che il risarcimento per assorbire la rete di oltre 3 mila chilometri vale poco più di 7 miliardi, contro gli oltre 20 previsti dalla concessione.

I DUBBI

Non a caso in queste ore il crollo del ponte Anas di Albiano ha innescato una riflessione mista a imbarazzo anche nei 5Stelle che sono stati e sono ancora in prima linea per strappare alla società del gruppo Benetton tutte le concessioni. E che hanno voluto a tutti i costi, spalleggiati da una parte del Pd, ma non dal premier Conte, proprio l'articolo 35. Probabilmente sarà Italia Viva a riaprire il dossier, visto che Luigi Marattin, mente economica del partito di Matteo Renzi, si era battuto per togliere dal Milleproroghe la norma contestata: «Questa vicenda dimostra quello che diciamo da un po'. Nella gestione di un servizio pubblico, non servono le guerre di religione, le crociate. Non servono le ideologie. Non esistono soggetti privati malfattori e soggetti pubblici angelici, né viceversa. Esistono eccellenze e inefficienze nella gestione pubblica e in quella privata (regolamentata)».

Sempre ieri il governo si è costituito in giudizio in merito al ricorso alla Consulta di Autostrade per l'Italia sul decreto Genova. La decisione, che porta la firma del sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Riccardo Fraccaro, arriva dopo il ricorso di Aspi al Tar Liguria, che ha ritenuto fondate le ragioni poste dalla concessionaria, sottoponendo la questione alla Corte costituzionale. Con il Dl Genova, come si ricorderà, Autostrade per l'Italia era stata estromessa dalle attività di ricostruzione del Ponte Morandi, affidate invece al Commissario straordinario con spese a carico del concessionario. È in particolare su questi due punti che Aspi ha presentato ricorso, e il Tar aveva denotato che era suo diritto adempiere alla concessione. Con la costituzione in giudizio l'Avvocatura dello Stato interverrà nel giudizio davanti alla Consulta in rappresentanza del governo presentando le proprie deduzioni. Per Palazzo Chigi si tratta di un atto dovuto, di difesa.

Umberto Mancini

Un casello autostradale senza la presenza di auto nel rispetto del blocco parziale

Acciaio

Gruppo Arvedi, addio agli altiforni in futuro sarà la decarbonizzazione

Con l'ultima colata dell'altoforno, ieri si è fermata per sempre l'area a caldo della Ferriera di Servola a Trieste, rilevata dal Gruppo Arvedi nel 2014. «Questo è uno dei giorni più tristi nella mia lunga vita di lavoro» ha commentato il presidente Giovanni Arvedi. L'impianto procede verso la decarbonizzazione e la riconversione industriale. «Le complesse operazioni di spegnimento, iniziate a fine marzo, si sono svolte regolarmente e nel pieno rispetto delle normative di sicurezza e delle restrizioni sanitarie imposte dalla pandemia di Coronavirus, e con la supervisione dell'Arpa del Friuli Venezia Giulia» si legge in una nota del gruppo. In cinque anni di presenza, Acciaieria Arvedi ha investito a Trieste oltre 250 milioni di euro, salvaguardato i livelli occupazionali, riattivando la produzione di ghisa , insediato una nuova unità produttiva di laminazione a freddo .

Crollo viadotto, nel mirino la catena dei controlli

L'INCIDENTE

ROMA Un incidente annunciato, un allarme ignorato per troppo tempo. Ora l'inchiesta sul crollo del ponte di Albiano Magra, nel quale è rimasto ferito il conducente di un furgone punta sulla mancata manutenzione dell'infrastruttura, gestita dall'Anas. Il procuratore facente funzioni di Massa Carrara, che ha aperto un'inchiesta per disastro colposo, ha annunciato che gli inquirenti stanno procedendo all'identificazione di tutte le persone che avrebbero dovuto sorvegliare il viadotto. Il prossimo passo sarà l'iscrizione sul registro degli indagati. «Si immagina una negligenza, o comunque un'imprudenza o imperizia nella omessa manutenzione del ponte - ha spiegato il magistrato -. Vedremo se il ponte dovesse essere oggetto di manutenzione e se la stessa sia stata fatta e in quale modo».

L'ALLARME

La pm Alessandra Conforti, titolare del fascicolo, sta anche analizzando la documentazione del Comune di Aulla. In particolare, agli atti dell'inchiesta è finito il carteggio nel quale il sindaco Roberto Valettini ha segnalato all'Anas - in cinque lettere - lo stato di trasandatezza del ponte. La procura disporrà anche una perizia. Nel frattempo sono iniziati controlli a tappeto: la provincia della Spezia ha disposto accertamenti su altri viadotti. Il primo screening verrà effettuato su due ponti che si trovano sulla strada provinciale 10, a Piana Battolla, nel comune di Follo, e a Martinello, nel comune di Calice al Cornoviglio.

Michela Allegri

La Borsa

CAMBI IN EURO

	Quotaz.	Var.%
Dollaro Usa	**1,0867**	-0,037
Yen Giapponese	**118,3300**	-0,025
Sterlina Inglese	**0,8757**	-0,435
Franco Svizzero	**1,0558**	0,009
Fiorino Ungherese	**354,7600**	-1,275
Corona Ceca	**26,9090**	-1,008
Zloty Polacco	**4,5586**	0,317
Rand Sudafricano	**19,6383**	-0,628
Renminbi Cinese	**7,6709**	-0,142
Shekel Israeliano	**3,8919**	-0,346
Real Brasiliano	**5,5956**	-1,383

ORO E MONETE

	Denaro	Lettera
Oro Fino (per Gr.)	**46,40**	51,70
Argento (per Kg.)	**431,00**	520,00
Sterlina (post.74)	**335,20**	389,60
Marengo Italiano	**262,80**	306,10

	Prezzo chiu.	Var.% pr.chiu.	Min. anno	Max anno	Quantità trattate
FTSE MIB					
A2a	**1,202**	2,51	1,005	1,894	1469992
Atlantia	**12,945**	3,02	9,847	22,98	168743
Azimut H.	**14,610**	0,69	10,681	24,39	315864
Banca Mediolanum	**5,460**	4,50	4,157	9,060	322737
Banco Bpm	**1,218**	2,78	1,163	2,481	3172593
Bper Banca	**2,616**	0,96	2,258	4,627	363759
Brembo	**6,700**	-0,37	6,080	11,170	144725
Buzzi Unicem	**17,760**	-1,22	13,968	23,50	75875
Campari	**6,630**	0,48	5,399	9,068	183546
Cnh Industrial	**6,094**	-0,33	4,924	10,021	364350
Enel	**6,453**	2,67	5,408	8,544	2693003
Eni	**9,308**	0,14	6,520	14,324	2276736
Exor	**50,38**	1,00	36,27	75,46	43397
Fca-fiat Chrysler A	**7,479**	5,06	5,840	13,339	1512391
Ferragamo	**12,490**	2,04	10,147	19,241	37920
Finecobank	**9,442**	-0,02	7,272	11,694	311269
Generali	**12,870**	0,66	10,457	18,823	601322
Intesa Sanpaolo	**1,445**	-0,29	1,370	2,609	20814014
Italgas	**4,828**	2,37	4,251	6,264	114933
Leonardo	**7,150**	1,62	4,510	11,773	494128
Mediaset	**1,955**	-0,36	1,402	2,703	79416
Mediobanca	**5,542**	-0,43	4,224	9,969	730133
Moncler	**32,85**	0,64	26,81	42,77	60453
Poste Italiane	**8,306**	0,34	6,309	11,513	357213
Prysmian	**15,650**	2,76	14,439	24,74	142962
Recordati	**37,78**	2,83	30,06	42,02	35330
Saipem	**2,410**	2,51	1,897	4,490	1404900
Snam	**3,937**	2,71	3,473	5,085	959966
Stmicroelectr.	**22,17**	4,58	14,574	29,07	388322
Telecom Italia	**0,3707**	-2,32	0,3008	0,5621	10654193
Tenaris	**6,006**	-0,73	4,361	10,501	434027
Terna	**5,536**	0,69	4,769	6,752	652752
Ubi Banca	**2,506**	2,37	2,204	4,319	726708
Unicredito	**7,437**	1,68	6,588	14,267	1948458
Unipol	**3,178**	-1,00	2,555	5,441	304571
Unipolsai	**2,338**	2,54	1,736	2,638	400228
NORDEST					
Ascopiave	**3,205**	-1,23	2,930	4,606	13592
B. Ifis	**9,195**	-0,38	8,378	15,695	21065
Carraro	**1,474**	2,36	1,103	2,231	8720
Cattolica Ass.	**5,140**	7,08	4,306	7,477	119241
Danieli	**11,500**	-1,88	8,853	16,923	2992
De' Longhi	**15,750**	0,51	11,712	19,112	16741
Eurotech	**6,280**	-0,71	4,216	8,715	98929
Geox	**0,7280**	0,41	0,5276	1,193	34000
M. Zanetti Beverage	**3,500**	-1,13	3,495	6,025	2618
Ovs	**0,7740**	-2,15	0,6309	2,025	318130
Stefanel	**0,1100**	0,00	0,1103	0,1103	N.R.
Zignago Vetro	**11,980**	1,01	9,593	14,309	2944

La diva torna al cinema diretta da Ridley Scott

Lady Gaga sarà la vedova nera nel film sul delitto Gucci

NEW YORK Lady Gaga sta per tornare al cinema dopo essere arrivata l'anno scorso a un soffio dall'Oscar come migliore attrice per "A star is born": la diva della musica, che in questi giorni sta organizzando con l'Oms #TogetherAlone, il maxiconcerto anti Covid-19 di metà aprile, è in trattative per la parte della "vedova nera" Patrizia Reggiani nel nuovo film di Ridley Scott sull'assassinio dell'imprenditore italiano Maurizio Gucci.
Mgm, sotto la guida del nuovo presidente Michael De Luca, ha acquistato i diritti di distribuzione della pellicola che dovrebbe uscire il 24 novembre 2021, in coincidenza con il ponte del Thanksgiving, ha appreso l'Hollywood Reporter. Il film sul drammatico fatto di sangue che nel 1995 colpì la celebre dinastia italiana della moda si intitolerà semplicemente "Gucci". Per Gaga, se il negoziato andrà in porto, sarà il secondo grande ruolo per il grande schermo dopo la performance in "A star is born" del 2018 che le è valsa la nomination come miglior attrice e l'Oscar per la miglior canzone originale.

Chiuso il commissariamento, si è insediato il Cda dell'Istituto regionale per la salvaguardia dei 4.234 edifici di pregio a Nordest
Il presidente Restucci: «Preservare l'architettura ma anche il paesaggio». L'assessore Corazzari: «La bellezza vincerà sulla crisi»

Ville venete, via al nuovo corso

IL PATRIMONIO

Dopo quattro anni di commissariamento, è ufficialmente cominciato il nuovo corso per l'Istituto regionale ville venete. Ieri mattina, in videoconferenza come impone l'emergenza sanitaria, si è insediato il Consiglio di amministrazione dell'ente che da quattro decenni è impegnato nella catalogazione, nel restauro e nella valorizzazione di 4.243 edifici di pregio a Nordest, scrigni di storia e di bellezza tramandati nei secoli. «Lavoreremo per salvaguardare non solo questi prestigiosi oggetti architettonici, ma anche i contesti territoriali in cui sono collocati, in linea con l'impegno profuso lo scorso anno per il paesaggio in sede Unesco», annuncia il presidente Amerigo Restucci, già padre nobile dell'iscrizione delle colline del Prosecco di Conegliano e Valdobbiadene nella lista del Patrimonio mondiale dell'umanità.

I NUMERI

Le ville venete sono 3.807 in Veneto e 436 in Friuli Venezia Giulia. Rispetto al totale, 2.059 immobili sono soggetti a vincolo e 24 sono stati progettati da Andrea Palladio. La maggior parte è di proprietà privata (86% nell'area veneta, 81% in quella friugiuliana), il 5% appartiene a realtà ecclesiastiche, la quota restante è di titolarità pubblica o mista (9% per Venezia, 14% per Trieste). Dalla fondazione nel 1979, fino ad oggi, l'Irvv ha promosso 1.900 interventi e finanziato 300 milioni di euro.

Chiusa la parentesi commissariale, ora toccherà al Cda guidato dall'ex rettore dello Iuav e composto pure da Ruggero Zigliotto e Paola Ghidoni, designati dal Veneto, nonché da Christian Giovanni Malinverni, indicato dall'associazione dei proprietari delle ville venete, in attesa che pure il Friuli Venezia Giulia nomini un proprio rappresentante. «Con l'autorevole guida del professor Restucci, il Consiglio di Amministrazione ha il difficile compito di rilanciare il ruolo e l'immagine di questi beni che speriamo tornino, quando si saranno attenuati i disastrosi effetti del Coronavirus, a essere quei luoghi di visita e di iniziative che hanno caratterizzato l'offerta culturale della nostra terra», commenta Cristiano Corazzari, assessore veneto alla Cultura, che ha partecipato alla seduta.

FERITA E CURA

La difficile congiuntura legata al distanziamento sociale ha toccato pure questi luoghi, usualmente scelti per visite ed eventi ma anche bisognosi di continue manutenzioni. «In questo particolare momento di crisi che sta colpendo anche i proprietari delle ville – anticipa Restucci – avvieremo concrete attività per far sentire la nostra vicinanza e il nostro sostegno a questo contesto, che rappresenta anche un significativo volano economico per il rilancio del territorio. Per questo abbiamo già accolto la richiesta delle associazioni dei proprietari, che hanno bisogno di dilazionare le rate dei mutui, facendoci garanti sulla base dei decreti che disciplinano le misure economiche».

Il patrimonio è ferito, ma una cura è possibile. «Le ville sono un simbolo della creatività, della vitalità, dell'identità del Veneto – osserva Corazzari – la cui storia è contraddistinta anche da molte lacerazioni e sofferenze dalle quali ha sempre saputo risollevarsi. E così sarà anche per questo complicato momento che stiamo vivendo: se è vero che la bellezza salverà il mondo, noi veneti contribuiremo in modo determinante a guarirlo. Nell'augurare buon lavoro, assicuro al nuovo Cda che avrà nella Regione un alleato attento e disponibile nell'attività di valorizzazione di questo patrimonio».

IL BILANCIO E L'ORGANICO

Analoga collaborazione verrà cercata anche con il Friuli Venezia Giulia. «Siamo già in contatto – conferma Restucci – così come intendiamo aprire un ragionamento con il ministero dei Beni Culturali, per capire se può farsi carico di un tassello così importante della cultura nazionale. Mi riferisco alle progettualità, ma pure al bilancio e all'organico, al momento fermi sul livello storico, che però inevitabilmente risente del periodo commissariale. Sulla base delle nuove e più articolate funzioni delineate dalla riforma della legge regionale, vogliamo sostenere il rilancio dell'Istituto e la promozione dei siti, a cominciare da quelli di proprietà regionale per continuare con quelli privati. Per me, professore di storia dell'architettura, questa è una sfida stimolante anche sul piano etico e civile».

IL LABORATORIO

Da questo punto di vista l'Irvv si propone come un laboratorio pure per le tecniche e le metodologie di restauro. «Pensiamo anche a dei corsi dedicati – chiarisce Restucci – a cui offriremo tutto il necessario supporto scientifico. Conservare adeguatamente le ville venete significa preservare anche il paesaggio circostante, com'era ai tempi di Palladio, che progettò le dimore della nobiltà inserendole in un contesto agricolo, coltivato e difeso. Quelle strutture diffuse hanno consolidato l'identità dei territori, che con sacrificio e abnegazione le hanno tutelate nei secoli, mantenendo vivi anche se stessi come vediamo nelle testimonianze della pittura veneta da Cima a Bellini. In questo senso pensiamo di poter dare un contributo anche alla redazione del piano paesaggistico regionale che è in gestazione in Veneto».

Angela Pederiva

MERAVIGLIE
Qui accanto ecco Villa Cordellina a Montecchio Maggiore, più a destra Villa Manin a Passariano, in alto Villa Contarini a Piazzola sul Brenta. Qui sopra Amerigo Restucci

I gioielli sono 3.807 in Veneto e 436 in Friuli Venezia Giulia

Italia ferma e persa nell'incertezza

IL LIBRO

Un problema ci accompagna da anni. Non cresciamo, addirittura abbiamo una crescita potenziale prossima allo zero che non ha precedenti nella storia delle economie avanzate. Lo sostiene un interessante libro di Carlo Bastasin e Gianni Toniolo, «La strada smarrita», Laterza. Nei primi cento anni, dopo l'unificazione, la nostra economia ha attuato un percorso di convergenza verso i Paesi più avanzati, cambiando per sempre le condizioni di vita degli italiani. Un processo che si è dipanato fino alla fine degli anni Ottanta del Novecento frutto della presenza di diversi fattori: dalle istituzioni, sebbene imperfette, alla vitalità imprenditoriale e a politiche adeguate, lavoro e organizzazione sociale. A metà degli anni Novanta il reddito pro-capite raggiunge l'80% di quello statunitense e la produttività del lavoro segnerà una convergenza ancor più marcata.

PROBLEMI IRRISOLTI

Da quell'epoca la nostra capacità di crescita si è via via indebolita rispetto agli altri Paesi. Vengono a mancare alcuni fattori che avevano sostenuto la crescita nel passato in particolare la grande impresa come veicolo di ricerca e sviluppo anche per le Pmi. Non si colgono, inoltre, l'opportunità offerta di "risolvere difetti antichi che oggi più di ieri ne frenano lo sviluppo, non solo economico". La profonda divergenza tra le economie regionali, l'ampia distanza formativa dai Paesi più istruiti, la piccola dimensione delle imprese, il ristagno della produttività e il macigno del debito pubblico. E pensare che nel 2007 era arrivato sotto la fatidica soglia del 100%, livello presto naufragato per la crescita del deficit e per la caduta importante del Pil a seguito della grande recessione del 2008 e 2011. Un Pil ancora inferiore a quello precrisi.

Secondo gli Autori la ragione di fondo della caduta della crescita del reddito e della produttività sta nell'incertezza che l'instabilità politica e finanziaria determina e che impedisce di risolvere i problemi strutturali italiani. Una incertezza frutto di una visione poco ambiziosa e di breve respiro da parte delle classi dirigenti nel contesto globale. Tuttavia c'è un motivo di speranza nella storia del Paese che ha saputo far fronte con successo a tante difficoltà e che gode di un alto livello di benessere e di ricchezza finanziaria. Occorre ritrovare la strada, allungando i tempi e gli orizzonti dell'azione politica per rilanciare gli investimenti, migliorare il grado di istruzione degli italiani e ridurre il debito. La storia non potrà sempre salvarci!

Giorgio Brunetti

MOTO

Allarme della Dorna: il Mondiale rischia la cancellazione

Aumentano le possibilità che la MotoGp (nella foto Marquez) quest'anno non parta a causa del Coronavirus. La Dorna ha infatti messo nero su bianco l'opzione di uno stop definitivo: «Se la pandemia continuerà a minacciare le nostre vite e lo sport si potrebbe discutere di un'eventuale cancellazione della stagione 2020».

SERIE A, È SEMPRE LAZIO-JUVE

▶È scontro tra i presidenti sulle date per il ritorno in gruppo: c'è chi spinge per metà aprile, chi ha i giocatori all'estero punta al 4 maggio

▶Ieri telefoni roventi e filo diretto con la politica per il dpcm Lotito e Agnelli guidano le due fazioni sempre più litigiose

IL RETROSCENA

ROMA È sempre Lazio contro Juve. O meglio Lotito contro Agnelli. Anche se questa volta nella battaglia, tra i più accesi nemici del patron biancoceleste, c'è anche un ex bianconero: l'ad dell'Inter, Marotta. Insomma il trio scudetto continua a farsi la guerra anche fuori dal campo. Sopratutto lontano dal terreno verde verrebbe da dire. Il motivo del contendere è sempre lo stesso: gli allenamenti. Quando riprenderli? Il nuovo Dpcm prorogherà la chiusura fino al 3 maggio lasciando però uno spiraglio per alcune imprese di riaprire i battenti, sempre nel rispetto delle regole, dal 27 aprile. Le classiche due settimane di proroga. Quindici giorni su cui si basa tutta la lotta intestina alla nostra serie A. Oggi il numero uno della Figc, Gravina parlerà con il Ministro dello Sport, Spadafora che gli comunicherà che non cambierà molto. Possibile un'apertura agli allenamenti singoli e ai test sierologici dal 14 aprile.

RIENTRO E QUARANTENA

In queste ore si sta scrivendo il nuovo decreto che sarà varato martedì. Ed è proprio per questo che ieri le due fronde si sono affrontate sul neutro di Palazzo Chigi muovendo tutte le pedine a disposizione per cercare di forzare la mano in un senso o nell'altro. Tra i più attivi, come detto, c'è l'ad dell'Inter, Marotta che non vede altre date se non quella del 4 maggio. La stessa che dovrebbe far vedere la luce anche ai normali cittadini. Un alleato di peso per Agnelli. A legare i due, oltre agli interessi dell'Eca per la Superlega, c'è il fatto che entrambi devono fronteggiare l'assenza di svariati giocatori partiti prima del lockdown totale. Dovrebbero tornare dopo Pasqua ma c'è sempre la quarantena poi a bloccarli. Di fatto Ronaldo, Dybala, Lukaku, Eriksen, Brozovic, solo per citarne alcuni, dovranno restare fermi altri 15 giorni. Insomma non avrebbe senso per i nerazzurri e i bianconeri allenarsi senza i migliori. A far compagnia ad Agnelli e Marotta ci sono i vari Cairo, Ferrero, Preziosi, Cellino che addirittura tifano per non ripartire proprio. D'altronde ognuno rema a convenienza e per loro occupare la zona retrocessione è un buon motivo per far terminare qui la stagione.

«I NOSTRI NON SONO SCAPPATI»

Un pericolo che sembra scampato dopo il diktat di Fifa e Uefa dei giorni scorsi. A contrapporsi a quello che in tempi passati era "il vento gelido del nord" ci sono Lotito, altri presidenti a lui vicini e tecnici di fiducia. Per tutta la giornata di ieri ha fatto un pressing incessante a Palazzo Chigi per cercare di far allentare la morsa sugli allenamenti. «Il calcio è il primo veicolo per far dare un'idea di normalità al paese» continuava a ripetere. E non è un caso che il suo portavoce Diaconale proprio ieri abbia dato un'altra stoccata ai rivali juventini: «Ci sono alcune squadre che hanno permesso ai propri giocatori di allontanarsi dall'Italia. È lecito immaginare che a favorire questi permessi abbia pesato anche la convinzione che il campionato andava considerato ormai concluso? È troppo auspicare che il governo non venga influenzato dalla pressione dei tifosi juventini per una "eguaglianza dei punti di ripartenza" che però rappresenterebbe una ingiusta penalizzazione per chi ha avuto un comportamento virtuoso ed un premio non giustificato per tutti gli altri?».

NO ALL'1% DELLE SCOMMESSE

Difficile convincere il Ministro Spadafora. Non solo sugli allenamenti. Perché c'è anche il nodo scommesse a preoccupare la Federcalcio. Nella proposta interventi a favore del "sistema calcio" non c'è traccia del punto 3 della lista degli interventi richiesti: la sospensione sino al 30 luglio 2022 e, dunque, per una sola stagione sportiva, del "divieto di pubblicità giochi e scommesse" contenuto nell'art. 9 del "decreto dignità". O meglio la richiesta è quella di ottenere un prelievo dell'1% dalle scommesse sul calcio. Un provvedimento che, lamentano i tecnici, sarebbe stato a costo zero per il governo. Ma su questo punto la parte dei 5stelle di Palazzo Chigi sembra inflessibile. Preferiscono mettere altri 50 milioni per rinforzare il bonus dei 600 euro ai collaboratori sportivi.

Emiliano Bernardini

IL LAZIALE VUOLE APRIRE LE SEDUTE INDIVIDUALI E I TEST GIÀ MARTEDÌ, IL PATRON BIANCONERO E L'INTERISTA MAROTTA HANNO IL CASO RIENTRI

ALL'ESTERO Ronaldo e, a destra, Lukaku: al loro ritorno in Italia dovranno fare la quarantena

Il mercato

L'Inter su Castrovilli, al Milan rebus panchina

MILANO «Faccio parecchia fatica a immaginare Messi lontano da Barcellona. Lì è il re indiscusso. A parer mio, certi discorsi sono pura utopia». Con queste parole l'ex dirigente del Barcellona (dove si occupava del mercato), Ariedo Braida, spegne sul nascere le suggestioni su un possibile, clamoroso, trasferimento della "Pulce" all'Inter. Messi rimarrà dove si trova, e farà di tutto per far arrivare in maglia blaugrana, nonostante la crisi economica, uno tra Lautaro Martinez e Neymar, affari possibili solo se nella trattativa, con Inter o PSg, verranno inseriti dei giocatori come contropartita tecnica. Piuttosto i nerazzurri non hanno affatto rinunciato al sogno Castrovilli. Infatti nella dirigenza nerazzurra si sta facendo strada l'idea che Chiesa possa rimanere alla Fiorentina e a quel punto la Viola potrebbe decidere di cedere l'altro gioiello. Nell'affare potrebbe entrare un altro talento, il giovanissimo nerazzurro Esposito, che comunque l'Inter non cederebbe a titolo definitivo. Dall'altra parte di Milano, in casa rossonera, tiene sempre banco la vicenda dell'allenatore, perché non è ancora certo l'arrivo del tedesco Rangnick. Ma l'impressione è che Pioli non resterà in ogni caso, e se non ci saranno novità dalla Germania è possibile l'arrivo di Spalletti. Con la mancata conferma di Pioli, è probabile che se ne vada anche Ibrahimovic.

Stop alla stagione, scontro leghe-federvolley

▶Si dimettono Mosna e Fabris, anche Conegliano è critico con la Fipav

VOLLEY

Terremoto ai vertici della pallavolo italiana: ieri il presidente della Lega maschile Diego Mosna e quello della Lega femminile, il vicentino Mauro Fabris, hanno annunciato le loro dimissioni in aperta polemica con quanto ratificato dal consiglio federale della Fipav nella riunione di mercoledì. Un incontro che ha visto la Federvolley calare il sipario sulla stagione 2019/20, non assegnando i titoli dei campionati e bloccando anche promozioni e retrocessioni, scelte in parziale contrasto con quelle dei consorzi maschile e femminile. Quest'ultimo, per esempio, aveva dato il via libera alle promozioni dalla serie A2 alla A1 (a beneficio dei club di Trento e San Giovanni in Marignano), ed entrambe le leghe avevano chiesto di lasciare aperta la porta a un eventuale playoff scudetto nel caso in cui le condizioni igienico-sanitarie e i provvedimenti intergovernativi lo permettessero, anche nei prossimi mesi.

LE MOTIVAZIONI

«La decisione del consiglio federale è stata assunta ignorando il parere di chi gestisce i campionati di vertice maschile e femminile» hanno sostenuto Fabris e Mosna in una nota congiunta.

LEGA FEMMINILE Mauro Fabris

Che prosegue così: «La nostra ferma posizione è dovuta alla incomprensibile, inaccettabile mancanza di rispetto dei ruoli dimostrata dal Consiglio federale nei confronti delle Leghe, a cui è demandata l'organizzazione dei campionati di serie A, senza dare la legittima possibilità di partecipare alla riunione ai rappresentanti dei club al momento di discutere una scelta di simile drasticità. Ci aspettano anni difficili e il messaggio che le nostre Leghe era già rivolto al futuro. Ben diverso rispetto al blocco totale, alla cancellazione di una intera stagione piovuta dall'alto senza ascoltare il parere dei club». «Ampia, totale e incondizionata solidarietà» a Fabris e Mosna è arrivata dal presidente dell'Imoco Conegliano campione del mondo Piero Garbellotto, secondo il quale «su questi temi la Fipav è sovrana, ma di prassi si invitavano ai consigli federali i due presidenti di Lega, visto che rappresentano l'eccellenza di questo sport in Italia».

Luca Anzanello

METEO

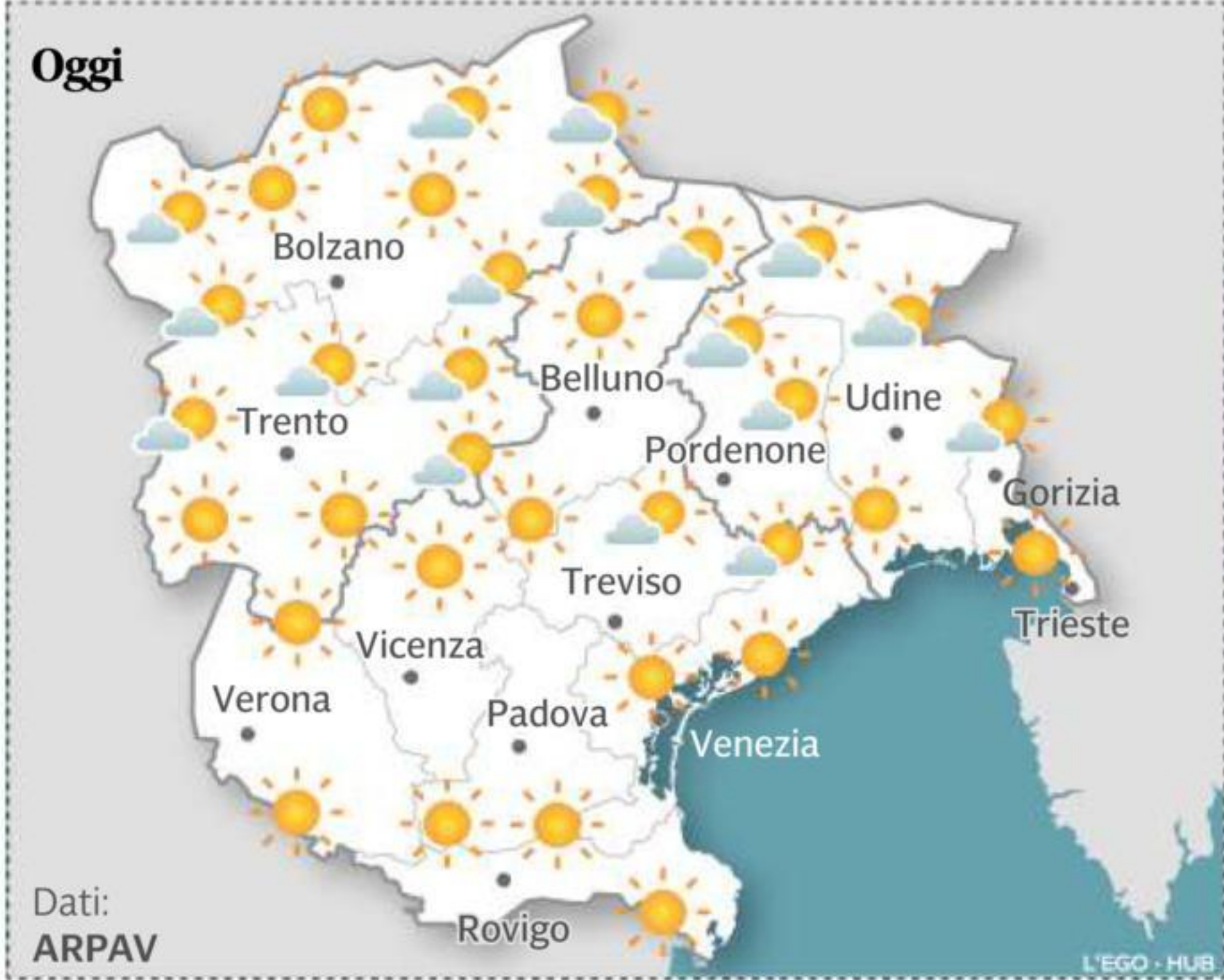
L'alta pressione garantisce una giornata soleggiata e mite.

DOMANI

VENETO
Pressione stabile sulla regione. Giornata caratterizzata da generali condizioni di bel tempo con cielo sereno o poco nuvoloso su tutto il territorio regionale.

TRENTINO ALTO ADIGE
Pressione in aumento sulla regione. Giornata caratterizzata da generali condizioni di bel tempo con cielo sereno e libero da nubi, ad eccezione sui confini esteri.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Giornata stabile e soleggiata su tutto il territorio regionale. Pomeriggio caratterizzato da possibili isolate formazioni nuvolose sui settori alpini.

soleggiato | sol. e nub. | nuvoloso | piogge | tempesta
neve | nebbia | calmo | mosso | agitato
forza 1-3 | forza 4-6 | forza 7-9 | variabile

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	8	22	Ancona	9	21
Bolzano	9	26	Bari	8	20
Gorizia	12	22	Bologna	7	25
Padova	9	25	Cagliari	11	19
Pordenone	10	25	Firenze	6	25
Rovigo	7	26	Genova	11	17
Trento	9	24	Milano	8	24
Treviso	9	25	Napoli	10	20
Trieste	12	21	Palermo	11	19
Udine	12	25	Perugia	5	22
Venezia	11	21	Reggio Calabria	12	21
Verona	8	25	Roma Fiumicino	10	19
Vicenza	9	25	Torino	7	24

Programmi TV

Rai 1
6.45 **Unomattina** Attualità
9.55 **Storie italiane** Attualità
12.25 **Linea Verde Best of** Rubrica
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.00 **Diario di casa** Attualità
14.10 **A Sua Immagine** Attualità
15.40 **Il paradiso delle signore** Fiction
16.30 **TG1** Informazione
16.40 **TG1 Economia** Attualità
16.50 **La vita in diretta** Attualità
18.45 **L'Eredità** Quiz - Game show
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.30 **Corona di spine - Porta a Porta Speciale Venerdì Santo** Attualità. Condotto da Bruno Vespa
20.50 **Rito della Via Crucis presieduto da Papa Francesco** Religione
22.20 **Corona di spine - Porta a Porta Speciale Venerdì Santo** Attualità
23.30 **Viaggio nella Chiesa di Francesco** Documentario
0.10 **Giuseppe Verdi – Messa da Requiem per Soli, Coro e Orchestra** Musica

Rai 2
8.45 **Un caso per due** Serie Tv
9.45 **LOL ;-)** Varietà
9.55 **Gli imperdibili** Rubrica
10.00 **Tg 2** Informazione
11.00 **I Fatti Vostri** Varietà
13.00 **Tg2 - Giorno** Informazione
13.30 **Tg2 - Eat Parade** Attualità
13.50 **Tg2 - Si, Viaggiare** Attualità
14.00 **L'isola di Katharina** Serie Tv
15.35 **Le maschere degli animali** Documentario
16.35 **La nostra amica Robbie** Serie Tv
17.15 **Il nostro amico Kalle** Serie Tv
17.55 **Tg2 - Flash L.I.S.** Attualità
18.00 **RaiNews24** Attualità
18.50 **Blue Bloods** Serie Tv
19.40 **The Rookie** Serie Tv
20.30 **Tg2 - 20.30** Informazione
21.00 **Tg2 Post** Attualità
21.20 **90 minuti in Paradiso** Film Documentario. Di Michael Polish. Con Kate Bosworth, Hayden Christensen, Hudson Meek
23.35 **Il paradiso per davvero** Film Drammatico

Rai 3
8.00 **Agorà** Attualità
10.00 **Mi manda Raitre** Attualità
11.00 **Rai News 24: News** Attualità
11.10 **Tutta Salute** Attualità
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TG3 - Fuori TG** Attualità
12.45 **Quante storie** Attualità
13.15 **Passato e presente** Doc.
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.50 **TGR - Leonardo** Attualità
15.05 **Tg 3 L.I.S.** Informazione
15.10 **Gli imperdibili** Rubrica
15.15 **Punto di svolta** Rubrica
16.10 **Aspettando Geo** Attualità
17.00 **Geo** Documentario
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.30 **Un posto al Sole** Teleromanzo
21.00 **L'albero degli zoccoli** Film Drammatico. Di Ermanno Olmi. Con Luigi Ornaghi
0.15 **Tg3 - Linea Notte** Attualità
1.20 **Fuori orario. Cose (mai) viste** Attualità

Rai 4
6.10 **Senza traccia** Serie Tv
6.50 **Numb3rs** Serie Tv
8.15 **Revenge** Serie Tv
9.50 **Rosewood** Serie Tv
10.35 **Criminal Minds** Serie Tv
11.20 **The Good Wife** Serie Tv
12.50 **Senza traccia** Serie Tv
14.20 **Criminal Minds** Serie Tv
15.05 **Cold Case** Serie Tv
15.50 **Just for Laughs** Reality
16.05 **Numb3rs** Serie Tv
17.35 **Revenge** Serie Tv
19.05 **Senza traccia** Serie Tv
20.35 **Criminal Minds** Serie Tv
21.20 **American Ultra** Film Azione. Di Nima Nourizadeh. Con Jesse Eisenberg, Kristen Stewart, Connie Britton
23.00 **Hanna** Film Drammatico
0.50 **Wonderland** Attualità
1.20 **Supernatural** Serie Tv
2.50 **Cold Case** Serie Tv
3.30 **Bates Motel** Serie Tv
4.10 **Rosewood** Serie Tv
5.00 **Il candidato - Zucca Presidente** Serie Tv
5.25 **Marvel's Runaways** Serie Tv

Rai 5
6.00 **Piano Pianissimo** Documentario
6.15 **Un romanzo tante storie** Documentario
6.45 **Hotspots, l'ultima speranza** Documentario
7.40 **Un romanzo tante storie** Documentario
8.10 **Money Art** Documentario
9.05 **Ghost Town** Documentario
10.00 **Nabucco** Teatro
12.30 **Pacific with Sam Neill** Documentario
13.30 **Un romanzo tante storie** Documentario
14.00 **Wild Italy** Documentario
14.50 **Hotspots, l'ultima speranza** Documentario
15.45 **Re Lear** Opera
19.00 **Rai News - Giorno** Attualità
19.05 **Thais** Teatro
21.15 **Art Night** Documentario
23.15 **Nessun Dorma** Documentario. Condotto da Massimo Bernardini
0.15 **Nile Rodgers - The King of the Groove** Documentario
1.05 **Jannacci In L'Importante è Esagerare** Documentario

Rete 4
6.00 **Mediashopping** Attualità
6.20 **Finalmente Soli** Fiction
6.45 **Tg4 Telegiornale** Info
7.05 **Stasera Italia** Rubrica
8.00 **Hazzard** Serie Tv
9.05 **Everwood** Serie Tv
10.10 **Carabinieri** Fiction
11.20 **Ricette all'italiana** Cucina
12.00 **Tg4 Telegiornale** Info
12.30 **Ricette all'italiana** Cucina
13.00 **La signora in giallo** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum** Att.
15.30 **Solo Una Mamma** Fiction
16.00 **La storia di una monaca** Film Drammatico
19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
19.35 **Tempesta D'Amore** Telenovela
20.30 **Stasera Italia** Rubrica. Condotto da Barbara Palombelli
21.25 **Il re dei re** Film Storico. Di Nicholas Ray. Con Jeffrey Hunter, Robert Ryan, Siobhan McKenna
0.15 **Jesus Christ Superstar** Film Musical

Canale 5
6.00 **Prima pagina Tg5** Attualità
8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.45 **Mattino cinque** Attualità
10.55 **Tg5 - Mattina** Attualità
11.00 **Forum** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.40 **Beautiful** Soap
14.10 **Una vita** Telenovela
14.45 **Disegno d'amore** Film Commedia
16.35 **Il Segreto** Telenovela
17.10 **Pomeriggio cinque** Attualità
18.45 **Avanti un altro!** Quiz - Game show
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Info
20.00 **Tg5** Attualità
20.40 **Striscia la notizia - La Voce Della Resilienza** Varietà
21.20 **Quasi amici** Film Commedia. Di Olivier Nakache, Eric Toledano. Con François Cluzet, Omar Sy, Anne Le Ny
24.00 **Tg5 Notte** Attualità
0.35 **Striscia la notizia - La Voce Della Resilienza** Varietà
1.00 **Il Bello Delle Donne** Fiction
1.55 **Il bello delle donne** Serie Tv

Italia 1
6.55 **Memole Dolce Memole** Cartoni
7.20 **Magica, Magica Emi** Cartoni
7.50 **Fiocchi di cotone per Jeanie** Cartoni
8.15 **Kiss me Licia** Cartoni
8.40 **Africa: predatori letali** Doc.
9.35 **The Flash** Serie Tv
12.25 **Studio Aperto** Attualità
13.00 **Sport Mediaset - Anticipazioni** Informazione
13.05 **Sport Mediaset** Informazione
13.40 **I Simpson** Cartoni
14.55 **I Griffin** Cartoni
15.20 **The Big Bang Theory** Serie Tv
15.45 **Hop** Film Commedia
17.40 **La vita secondo Jim** Serie Tv
18.05 **Camera Café** Serie Tv
18.20 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Ieneyeh** Show
19.35 **CSI** Serie Tv
21.20 **Twilight** Film Fantasy. Di Catherine Hardwicke. Con Kristen Stewart, Peter Facinelli, Robert Pattinson
23.30 **Noi siamo infinito** Film

Iris
7.20 **Celebrated: le grandi biografie** Documentario
8.00 **Squadra antimafia - Palermo oggi** Serie Tv
8.45 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
9.35 **Sotto il segno del pericolo** Film Azione
12.15 **Hypercube: Cubo 2** Film Horror
14.10 **Il colore viola** Film Drammatico
17.10 **The burning plain - Il confine della solitudine** Film Drammatico
19.15 **Hazzard** Serie Tv
20.05 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
21.00 **By The Sea** Film Drammatico. Di Angelina Jolie. Con Brad Pitt, Angelina Jolie, Mélanie Laurent
23.35 **Little Children** Film Drammatico
2.05 **The burning plain - Il confine della solitudine** Film Drammatico
3.50 **Paesaggio nella nebbia** Film Drammatico

Cielo
6.00 **Sky Tg24 Mattina** Attualità
6.55 **Case in rendita** Case
9.00 **Deadline Design** Arredamento
10.00 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
11.50 **Sky Tg24 Giorno** Attualità
11.55 **Love it or list it - Prendere o lasciare Vancouver** Case
13.45 **MasterChef Italia** Talent
16.15 **Fratelli in affari** Reality
17.10 **Buying & Selling** Reality
18.00 **Piccole case per vivere in grande** Reality
18.25 **Love it or List it - Prendere o lasciare UK** Case
19.20 **Affari al buio** Documentario
20.20 **Affari di famiglia** Reality
21.20 **La mala educación** Film Drammatico. Di Pedro Almodóvar. Con Gael García Bernal, Fele Martinez, Daniel Gimenez Cacho
23.15 **Mai stata meglio** Film Commedia
0.50 **Histoire d'O** Film Erotico
2.25 **Un nudo da oscar** Film Documentario

Rai Storia
14.20 **Passato e Presente** Doc.
15.00 **a.C.d.C.** Documentario
16.30 **4. 11. 18** Documentario
17.30 **Notiziario** Attualità
17.35 **I grandi discorsi della storia** Attualità
18.30 **Passato e Presente** Doc.
19.10 **Illuminate** Documentario
19.30 **a.C.d.C.** Documentario
20.10 **Il giorno e la storia** Documentario
20.30 **Passato e presente** Documentario
21.15 **Italiani** Attualità
22.15 **Le chiamavano Jazz band** Documentario

DMAX
6.00 **Marchio di fabbrica** Doc.
6.50 **Storage Wars Canada** Reality
8.40 **Dual Survival** Documentario
10.35 **Nudi e crudi** Reality
11.30 **Nudi e crudi XL** Avventura
13.15 **Banco dei pugni** Doc.
15.55 **Vado a vivere nel bosco** Reality
17.45 **The Last Alaskans** Doc.
19.35 **Nudi e crudi XL** Avventura
21.25 **Ingegneria impossibile** Documentario
22.20 **Ingegneria impossibile** Documentario
0.10 **Drug Wars** Documentario

La 7
8.00 **Omnibus - Dibattito** Att.
9.40 **Coffee Break** Attualità
11.00 **Tagadà** Attualità
12.00 **L'aria che tira - Diario** Talk show
13.30 **Tg La7** Informazione
14.15 **Taga Doc** Documentario
17.15 **Speciale Tg La7** Attualità
19.00 **Drop Dead Diva** Serie Tv
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **Otto e mezzo** Attualità.
21.15 **Propaganda Live** Attualità. Condotto da Diego Bianchi
0.50 **Tg La7** Informazione
1.00 **Otto e mezzo** Attualità

TV 8
13.30 **Cuochi d'Italia** Cucina
14.30 **Una vita segreta** Film Thriller
16.05 **Un matrimonio inaspettato** Film Commedia
17.45 **Vite da copertina** Doc.
18.25 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
19.30 **Cuochi d'Italia** Cucina
20.25 **Guess My Age - Indovina l'età** Quiz - Game show
21.30 **Italia's Got Talent** Talent
23.10 **Piacere Maisano ai tempi del Coronavirus** Attualità
24.00 **Due cuori e una provetta** Film Commedia

NOVE
15.25 **Donne mortali** Doc.
16.05 **Storie criminali** Doc.
17.55 **Delitti a circuito chiuso** Doc.
18.55 **Airport Security** Doc.
19.55 **Sono le venti** Attualità
20.30 **Deal With It - Stai al gioco** Quiz - Game show
21.30 **Fratelli di Crozza** Varietà
22.55 **Accordi & disaccordi (live)** Attualità
23.25 **Coronavirus - Viaggio al centro dell'epidemia** Attualità
23.55 **Coronavirus - Nascita di una pandemia** Attualità
0.40 **Airport Security** Doc.

7 Gold Telepadova
11.15 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica
12.15 **Tg7 Nordest** Informazione
13.30 **Casalotto** Rubrica
15.30 **Tg7 Nordest** Informazione
16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
17.00 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica
18.00 **Tg7 Nordest** Informazione
18.30 **7G & Curiosità** Rubrica
19.00 **Chrono GP** Automobilismo
19.30 **Split** Serie Tv
20.00 **Casalotto** Rubrica
20.45 **Tutti in campo** Calcio
23.00 **Vendetta all'O.K. Corral - L'ora delle pistole** Film

Rete Veneta
13.10 **In tempo** Rubrica
15.00 **Santo rosario** Religione
15.30 **Shopping Time** Televendita
18.45 **Meteo** Rubrica
18.50 **Tg Bassano** Informazione
19.15 **Tg Vicenza** Informazione
19.40 **Focus Tg Sera** Informazione
20.30 **Tg Bassano** Informazione
21.00 **Tg Vicenza** Informazione
21.20 **Focus** Talk show
23.25 **In tempo** Rubrica
23.30 **Tg Bassano** Informazione
24.00 **Tg Vicenza** Informazione
0.15 **In tempo** Rubrica
0.30 **Focus Tg Sera** Informazione

Antenna 3 Nordest
13.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
15.00 **S. messa dal Duomo di Treviso** Religione
17.30 **Ediz. straordinaria News** Informazione
18.25 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
21.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
23.00 **TG Regione - TG Treviso - TG Venezia** Informazione

Tele Friuli
19.00 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
19.30 **Santa Messa dal Santuario Madonna delle Grazie** Religione
20.15 **Meteoweekend** Rubrica
20.45 **Telegiornale Pordenone** Informazione
21.00 **Via Crucis di Ciconicco** Religione
22.15 **Santa Messa dalla cappella dell'ospedale di Udine** Religione
23.00 **Sentieri natura** Documentario
23.30 **Beker On Tour** Rubrica
23.45 **Telegiornale F.V.G.** Info

UDINESE TV
7.00 **Tg News 24 – Rassegna** Info
7.30 **Tg Montecitorio** Rubrica
8.00 **Tg News 24 – Rassegna** Info
9.00 **Speciale Calciomercato** Rubrica
10.00 **Tg News 24** Informazione
11.00 **Tg News 24** Informazione
12.00 **Tg News 24** Informazione
13.30 **L'Agenda di Terasso** Att.
15.00 **SI-Live** Informazione
16.00 **Tg News 24** Informazione
19.00 **Tg News 24 Sera** Informazione
21.00 **Gli Speciali del Tg. Produrre in emergenza** Attualità
22.30 **Tg News 24 Sport** Calcio

L'OROSCOPO DI BRANKO

Ariete dal 21/3 al 20/4
Segno della primavera e della rinascita, molto ci aspettiamo dal vostro cielo che influenza tutto l'oroscopo, Luna e Marte daranno una spinta a tutti noi. Prosegue la bella situazione professionale del vostro segno, domani arriva Mercurio e si associa ad altri transiti molto positivi pure per la vita sentimentale. Pasqua sotto la protezione di una magnifica Luna in Sagittario, transito che in teoria invita a viaggiare e protegge i rapporti con il lontano, ma in questa situazione difficile (creata da influssi del passato) vi invitiamo solo a essere più disponibili in amore. Venere e Marte, conquiste.

Toro dal 21/4 al 20/5
Incontri intensi questo venerdì, ma anche momenti di tensione nei rapporti, Luna è ancora in Scorpione. Non conviene remare contro neanche nei rapporti privati e in amore, quando Marte è contro bisogna aspettarsi qualche crisi, ma passa in fretta. Non dimenticate l'ottima assistenza di Giove, il più grande di tutti, Venere è ben sistemata in Gemelli, settore-patrimonio, almeno nelle finanze c'è sempre qualche possibilità in più che non tutti possono avere. Importante è seguire un programma di relax, per vivere Pasqua in forma fisica e mentale, amare come se non ci fossero distanze da osservare...

Gemelli dal 21/5 al 21/6
Come sarà movimentata questa Pasqua dipende da voi, come programmate la vita professionale e domestica. Domani Luna entra in Sagittario, un po' irrequieta per la vita di coppia (ma non negativa), al contempo si verifica un transito che aspettate da molto, Mercurio positivo! Sarà il vostro pianeta in Ariete ad aggiungere passione a Venere nel segno e al formidabile Marte, atmosfera da grandi amori. Nuove storie e amicizie, che avranno posto importante nel futuro. C'è una medicina che ha effetti calmanti sul sistema nervoso e vi guarisce dai problemi digestivi: il lavoro. Pasqua lavorativa e creativa.

Cancro dal 22/6 al 22/7
Consideratevi già in un altro posto, in altre situazioni, insieme ad altre persone, se avete deciso sul serio di cambiare. In tempi non sospetti, prima del 9 marzo, il nostro oroscopo annunciava situazioni contrastanti per tutti, nel vostro caso Saturno e Giove battevano sulle collaborazioni. Ci saranno altri problemi nei rapporti professionali e con l'ambiente, domani Mercurio entra in Ariete, ma sarà un transito breve che non potrà compromettere il progresso che potete ottenere oggi. Luna e Urano risvegliano un insospettabile genio finanziario, lanciatevi! Riposerete felici tra le braccia amate.

Leone dal 23/7 al 22/8
Vista l'odierna Luna, Pasqua sembra lontana... Il problema non è tanto il transito in Scorpione, anche se è facile, tutto diventa più pesante e complicato per l'opposizione con Urano e la quadratura con Marte e Saturno. È importante citare i pianeti che ora influenzano il vostro segno, perché condizionano tutta la primavera, quindi ci sono problemi e questioni da risolvere, non facili. Però quando si è fortunati come voi succede sempre che una stella fortunata cada sulla vostra vita e sul vostro amore. Venere! Domani Luna in Sagittario e Mercurio in Ariete, sarete in famiglia di nuovo amati e innamorati.

Vergine dal 23/8 al 22/9
Stancante week end, irritazioni, mal di gola, raucedine, potrebbe essere tutto causato dalla Luna che domani va in Sagittario. Riguardatevi oggi, per essere pronti domani a vivere il primo giorno di Mercurio in Ariete, transito che incide sulla mente, risveglia doti professionali nascoste, porta alla ribalta le iniziative pratiche. Diverso il discorso sulla vita sentimentale. Avete Marte positivo ma transita nel punto del lavoro e salute, quindi è indifferente alle vostre acrobazie erotiche, Venere agitata con i coniugi, ma c'è invece un astro portafortuna che pensa anche ad amanti segreti: Giove.

Bilancia dal 23/9 al 22/10
Pasqua 2020, senza Saturno negativo, anzi favorevole e nel punto più alto del vostro cielo (amore e della fortuna). Lì accanto Marte, pieno di intriganti curiosità e Venere in Gemelli instancabile nella ricerca di nuovi amanti, Luna nell'ottimistico Sagittario... Scoprirete una nuova sorgente per la vostra sete d'amore e passione. Ma neanche voi prediletti di Venere avete via libera in tutto, domani inizia l'opposizione di Mercurio in Ariete. Non è preoccupante per i litigi nella coppia, ma per possibili effetti sulla salute, proteggete i punti deboli. Non esponete viso a fonti di calore, troppo trucco.

Scorpione dal 23/10 al 21/11
Segno per eccellenza della rinascita, dalla notte dei tempi simboleggiata dalla fenice, voi più di altri comprendete e vivete il significato della Pasqua, indipendentemente dalla religione. Ieri, è iniziata Pasqua ebraica, il 19 sarà quella ortodossa, il 24 inizia il Ramadan...Insomma è la festa della primavera e del risveglio. Voi partite oggi con Luna ancora nel segno, domani Mercurio in Ariete, nuova forza per la salute infastidita da Marte e Saturno, che continuano a disturbare pure la vita domestica. Cambiare l'amore? Un uomo vale l'altro, le donne possono aspettare prossime congiunzioni astrali.

Sagittario dal 23/11 al 21/12
Natale con i tuoi, Pasqua con chi vuoi? Il vecchio proverbio per le ragioni che sappiamo quest'anno non vale... e anche voi segno delle grandi distanze vi dovete adeguare. Lo farete volentieri: a voi il privilegio della Luna nel segno, da domani a Pasquetta, quasi una riunione di famiglia, visto il passaggio di Mercurio in Ariete. Particolare trasporto con i membri giovani della casa, simpatico anche con i parenti stretti. Approfittate di questi influssi per ricaricarvi di nuove energie che serviranno la prossima settimana in previsione di un movimento nel lavoro, affari. Amore intenso, gelosia.

Capricorno dal 22/12 al 20/1
Il primo influsso negativo di Mercurio arriva nei giorni di festa e anche questa può essere considerata fortuna. Domani inizia un breve ma abbastanza fastidioso transito in Ariete, quindi andrà contro i due pianeti nel vostro segno, aspetti che mettono in evidenza famiglia e salute. Quello che non riuscite a sistemare oggi, mentre Luna è ancora in Scorpione, va rimandato a martedì 14 aprile. Nel segno avrete ultimo quarto, fase indicata per concludere con situazioni che non vi interessano o che non rendono quanto vorreste. L'amore prende il ruolo che gli spetta, sarà accanto a voi giorno e notte.

Acquario dal 21/1 al 19/2
Ancora oggi, cautela. Non succede nulla di tanto strano, ma è meglio non fidarsi della Luna quando si mette contro Marte e Saturno, riesce a mandare all'aria qualcosa. Stessa precauzione è richiesta da Urano in Toro, postazione critica per i soldi di tutti noi, voi lo avvertite persino nella salute perché è il vostro padre zodiacale... Ma saltiamo a domani, schiarita improvvisa portata da Luna in Sagittario, da Mercurio che lascia Pesci ed entra in Ariete, ottimo per il vostro segno. Peccato non potersi muovere, viaggiare, ma cercate di avere lo stesso i contatti che servono. Amore più bello del mondo.

Pesci dal 20/2 al 20/3
Venerdì indicato per occuparsi di tutte le questioni pratiche: lavoro, affari, professione, collaborazioni. Luna ancora in Scorpione è garanzia di riuscita, Mercurio in partenza dal vostro segno vi offre un'occasione non da poco anche nel campo beni immobili, se vi interessa. Entrato in Pesci il 3 febbraio, Mercurio riserva ancora un transito lungo ai segni d'acqua - giugno e luglio, cosa che fa pensare a una conclusione positiva della vostra primavera. Abbiamo invece momenti di nervosismo nel campo degli affetti, domani Luna in Sagittario sarà opposta a Venere in Gemelli, disturbano il vostro Nettuno...

Lettere&Opinioni

NON È NELL'INTERESSE DI NESSUNO UNA RISTRUTTURAZIONE DEL DEBITO ITALIANO, PER L'ITALIA E PER IL RESTO DELL'EUROPA»

Pier Carlo Padoan

La frase del giorno

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Noi e l'epidemia

Troppe persone e attività concentrate in aree ristrette: il virus ci costringe a riflettere su questo modello sociale

Roberto Papetti

Caro Direttore
siamo attualmente circa 7 miliardi e mezzo di essere umani nel mondo con la prospettiva di diventare circa 10 miliardi nel 2050! Questo comporta uno sfruttamento del nostro pianeta che è ancora sostenibile? Il sovrappopolamento non può essere in parte anche causa di questa pandemia? Quante persone è in grado di ospitare in modo ottimale questo nostro meraviglioso pianeta? Se ritiene interessanti queste domande gradirei un suo parere.

Paolo Favero
Treviso

Caro lettore,
sulla Terra siamo certamente in tanti. E saremo sempre di più. Ma non credo che il sovrappopolamento, in senso stretto, sia origine o causa della pandemia che stiamo affrontando. È però difficile non notare, senza essere esperti o demografi, che in alcune aeree a più alta densità di popolazione e di attività economiche (penso alla Lombardia ma anche a Madrid in Spagna o alla stessa Whuan in Cina) la diffusione del coronavirus è stata maggiore che in altre zone e, soprattutto, ha avuto effetti più devastanti. Questo ovviamente è accaduto perché tanto maggiore è il rapporto tra numero di persone e territorio, tanto maggiori sono le possibilità di contatto e quindi di contaminazione di un virus. Ma è anche vero che le zone più colpite dalla pandemia sono state spesso anche quelle più esposte all'inquinamento urbano. Ed è altrettanto vero che, proprio per l'elevata entità del numero di contagiati, in quelle stesse aeree, che pure possono contare sulla presenza di un elevato numero di strutture ospedaliere e sanitarie, la lotta al virus si è dimostrata più difficile. E maggiore è stato il numero di vittime. Cosa può significare questo? Il nostro sistema sociale ed economico, soprattutto negli ultimi decenni, si è sviluppato intorno ai grandi centri urbani. Ma tra i molti quesiti che dovremo porci dopo questa pandemia, uno dovrà riguardare non tanto la quantità di abitanti presenti sulla Terra, ma piuttosto la loro distribuzione e la loro eccessiva concentrazione in aree urbane relativamente limitate. Anche perché nulla ci può garantire che, presto o tardi, dopo il Covid 19, saremo chiamati a fare i conti con un altro coronavirus contro il quale ci ritroveremo sprovvisti di vaccino. Esattamente come oggi.

Coronavirus/1

Ci rivedremo a teatro

Si colora di tinte cupe impegnative e significative il cielo sotto il Corona Virus. Dove ci porterà questa situazione nel campo della conoscenza, della cooperazione pratica tra le persone di Teatro? Sarà una grande impresa architettonica nelle Arti della Scena. Sensibilizzare l'opinione pubblica al ruolo e alla funzione che svolge nella società odierna la più antica forma di spettacolo dal vivo. Purtroppo le tragiche vicende della pandemia ci fanno toccare nel quotidiano come le finalità appena ricordate fossero la normalità nel mondo che ci siamo lasciati alle spalle alcune settimane fa. Ma è per queste ragioni che la chiusura dei teatri nella nostra Regione deve diventare un'occasione senza precedenti perché il vasto mondo dello spettacolo dal vivo si riunisca e faccia sentire la sua voce. Chi vive di questo lavoro non ha dovuto attendere gli sviluppi delle ultime settimane della pandemia per comprendere le gravi conseguenze che comporterà per il mondo dello spettacolo dal vivo. Lo streaming, i social, su cui molti di noi si sono giustamente riversati per tenere vivo il rapporto con gli spettatori, possono essere solo un palliativo, un pallido surrogato della ricchezza dell'incontro interpreti-pubblico in teatro. L'augurio è di poterci rivedere presto nei luoghi in cui siamo andati in scena e anche all'aperto, suscitando riso, inquietudini, speranze e paure senza più timori di sorta per la salute nostra e dei nostri cari.
Salvatore Esposito
Attore

Coronavirus/2

Attenzione agli aiuti

Ben venga l'intervento del Governo che mette in campo ingenti risorse (a debito) per fronteggiare e sostenere la gran quantità di cittadini e aziende danneggiate dalle conseguenze della crisi coronavirus. Spero però che gli aiuti siano erogati con attenzione alle vere necessità. Non vorrei che potesse usufruirne anche chi in questo periodo ha continuato a lavorare, o peggio, ha aumentato il guadagno. Un esempio per tutti: le Assicurazioni degli autoveicoli. Sicuramente le auto in questi mesi si sono mosse pochissimo e inoltre, il traffico limitato, ha aumentato la sicurezza e limitato i sinistri. Il premio però rimane invariato.
Fiorenzo Barattin

Coronavirus/3

La differenza con la guerra

Dall'inizio funesto e tragico del corona virus, i media cartacei e televisivi con tanta insistenza "abusano" e qualificano questa epidemia con un impropriamente sostantivo "guerra". Mi sembra personalmente esagerato e non comparabile questo virus con la guerra "convenzionale", che abbiamo visto nei documentari (la mia generazione) e letto nei libri di storia. Diventa pure inoltre offensivo a chi l'ha veramente combattuta, ai partigiani, ai deportati dei campi di concentramento... e "altri", e i milioni di morti che fa la guerra in ogni caso! Prendo a prestito un pensiero che si addice a questo triste momento sociale: "Più pericolosa la guerra o il virus? È più pericolosa la parola perché tanto può scatenare una guerra quanto rendere mortale un virus"! P.s. Anno 2020 anno bisesto e... funesto!
Rolando Marchi

Coronavirus/4

Una batosta per metterci in moto

Il fatto avvilente è che i nostri rappresentanti non vengono nemmeno ascoltati alle riunioni importanti. Purtroppo ci siamo fatti male da soli. Abbiamo vissuto per tanti anni al di sopra delle nostre possibilità dilapidando risorse che un tempo ci avevano collocato tra i primi paesi al mondo. Ovvero abbiamo lasciato il campo libero ai numerosi personaggi senza scrupoli e privi di senso civico che hanno agito facendo leva sulla ingannevole pubblicità che indirizzava tutti noi italiani alla possibilità di poter vivere agiatamente anche non disponendo di risorse adeguate. L'effetto domino si è immediatamente innescato: crescita esponenziale di corrotti a tutti i livelli. E purtroppo i primi ad aver sbagliato, in tal senso, sono stati i politici che credevano di aver creato il paese del bengodi. Adesso tutte le nostre leggerezze le stiamo pagando, tanto che, in un momento così difficile, bisogna che ci arrangiamo da soli. Sono certa che "ce la faremo". Bisogna comunque convenire che noi italiani abbiamo bisogno di una batosta del genere per mettere in moto le nostre indiscusse capacità. Viva l'Italia!
Sandra Sartore
Paolo Rebeschini

Coronavirus/5

Tra il dire e il fare

Uno dei detti popolari è: tra il dire e il fare ci sta di mezzo il mare e questo potrebbe tranquillamente servire come motto all'attuale Governo, che delibera tante cose che poi sono difficili da applicare. Per quanto ne ho capito, l'ultimo atto del governo dell'importo di 400 miliardi, è sicuramente un provvedimento che dovrebbe aiutare molto ad uscire da una crisi che vedo ogni giorno più grande, ma se non si trova il sistema di far arrivare denaro liquido alle persone, ma soprattutto alle aziende, come hanno fatto la Svizzera, Germania e Stati Uniti, entro pochi giorni, temo che molte, troppe aziende, non riapriranno più, basti pensare al turismo che per quest'anno non avrà quasi di certo turisti stranieri.
Gino De Carli

Cornavirus/6

Ho donato i miei guanti

Ho saputo delle difficoltà incontrate dal personale addetto all'assistenza in due case di riposo veneziane. Si tratta dell'impossibilità a reperire guanti in lattice, al fine di lavorare in sicurezza. Ho quindi pensato di dare un contributo personale, donando alcuni pacchi di guanti in uso nei miei alberghi e allo stesso tempo, ho tentato di coinvolgere altri albergatori locali affinché potessimo raccogliere insieme un numero di confezioni cospicuo. Purtroppo le risposte sono state in maggioranza negative, perché molti non vogliono trovarsi senza dispositivi di protezione personale alla riapertura delle strutture. Chiedo un commento sulla scarsa solidarietà di certi albergatori veneziani!
Elisabeth Beggiato

Coronavirus/7

I rischi dei prestiti a tutti

È il momento dei soldi a tutti, con provvedimenti che hanno evidenti basi di necessità, ma che io credo dovrebbero avere anche corrette basi di responsabilità. Magari io ho condizionamenti derivanti da decenni d'attività nel settore finanziario, ma i prestiti a tutti e senza controlli significheranno enormi perdite certe a carico dello Stato e di noi tutti. Sarebbe giusto ricorrere anche al risparmio privato di cui l'Italia è molto ricca con assunzioni di precise responsabilità. Altrimenti sarà un altro ulteriore disastro!
Piero Zanettin

Coroavirus/8

Un motivo positivo della quarantena

Anch'io mi metto nella schiera di chi vi ringrazia per la pazienza e cortesia che usate verso chi vi martella sempre con lo stesso tema,

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

DIRETTORE RESPONSABILE: Roberto Papetti

VICEDIRETTORE: Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE: Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE: Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI: Alessandro Caltagirone, Fabio Corsico, Mario Delfini, Gianni Mion, Alvise Zanardi

Registrazione Tribunale Venezia, n. 18 dell'1/07/1948

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma.
STAMPA: Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÀ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

La tiratura del 9/4/2020 è stata di **51.630.**

LA NOTIZIA PIÙ LETTA SUL GAZZETTINO.IT

Coronavirus: morto a 58 anni Davide Frisoli preside dei licei

È morto di Coronavirus Davide Frisoli, il preside dei licei Benedetti-Tommaseo di Venezia e del Bruno-Franchetti di Mestre: aveva 58 anni, lascia la moglie e due figli

IL COMMENTO SUL GAZZETTINO.IT

«Mio figlio, 21 anni, multato a 330 metri da casa: serve buon senso»

Anche il buonsenso è misurabile: quando l'applicazione della burocrazia diventa farsa e l'insulto alla ragione si fa carta bollata, è un virus che gira da tempo, temo non ne usciremo neanche tra 2 milioni di anni (makepotacho)

Venerdì 10 Aprile 2020
www.gazzettino.it

L'analisi

Il pregiudizio razzista che affonda l'Europa

Mario Ajello

segue dalla prima pagina

(...) Il cliché logoro e falso dell'Italia-Mafia ha fatto il suo tempo, ma solo in Germania, quella più andante, quella che non ha letto Goethe e che pensa invano di salvarsi da sola o gemellandosi con l'Olanda (più tulipani, meno Raffaello), non se ne sono accorti. Convinti che l'egemonia non sia vulnerabile e invece lo è eccome. Guai a opporre alla tracotanza tedesca la lagna italiana. Basterebbe ricordare loro che la Germania non ha meno bisogno dell'Europa, cioè anche dell'Italia, di quanto ne abbia l'Europa della Germania. Lapalissiano, no? Eppure i cattivi riflessi del passato continuano a sopravvivere nella Germania. Quella che si sta prendendo un po' troppe pause che non fanno bene a nessuno. Se ci si volessimo mettere, ma non lo faremmo mai, sullo stesso livello di queste nuove-vecchissime polemiche, potremmo reagire dicendo che comunque i capitali della mafia e della ndrangheta che arrivano in Germania sono stati spesso accettati di buon grado. Ma, appunto, guai a scendere di livello. Anzi, conviene alzarlo. Come dice Jurgen Habermas, il più grande filosofo tedesco vivente, «se il Nord non aiutasse il Sud, perderebbe non solo sé stesso, ma anche l'Europa». Ed è meglio anche per loro tenersela, alleggerendosi invece di certi atteggiamenti pesanti e non lungimiranti. Che potrebbero far dubitare che la Germania sia la grande nazione che è. Quel che colpisce, in questa bufera, è che rispetto all'Italia la Germania - almeno quella rappresentata dai giornali - risulta divisa in tre partiti. La Welt insulta. Lo Spiegel l'altro giorno ha detto che sarebbe «gretto e vigliacco» non aiutare l'Italia in questa fase di massimo bisogno. La Bild Zeitung solo apparentemente solidarizza con noi, ma non si trattiene dal ricadere nei luoghi comuni tra un tiramisù e il solito mandolino che suona ispirato dal sole (e non dalla tecnica, dallo studio e da una grande cultura colta e popolare): «Abbiamo sempre invidiato la vostra rilassatezza». Salvare l'Italia per salvare la pizza e la pizzica, più o meno. E anche questa è un'impostazione sbagliata. Che somiglia a quella del tempo della grande crisi economica in Grecia. Quando secondo certa stampa, i greci volevano pagarsi i loro piaceri con i risparmi dei pensionati della Germania e invece i soldi di tutta l'Europa servirono soprattutto a rimborsare i crediti spericolati delle banche tedesche. Quanto all'Italia, c'è da notare che mentre impazza lo sturm und drang dell'opposizione contro gli attacchi tedeschi, il Pd ormai vero dominus del governo per lo più tace. Unica spiegazione di questo silenzio, altrimenti catalogabile nel reparto subalternità, che purtroppo ci appartiene, è che la trattativa sui Coronabond e su tutto il resto con la Germania e con la Ue è in corso ed è preferibile non forzare i toni. Sennò, sarebbe insopportabile questo rumoroso silenzio. Sul versante opposto, fa impressione l'incompatibilità tra i sovranismi. Nell'Europa del Nord ci sono quelli che vedono Bruxelles troppo cedevole alle pretese dei sudisti e degli italiani spendaccioni e mafiosi e quaggiù ci sono quelli che accusano la Ue di taccagneria ai nostri danni. Ma al di là delle opposte tifoserie, divise e contrapposte nella medesima curva, ciò che a livello molto più alto e in una prospettiva storica e non di contingenti interessi di bottega partitica o statuale serve all'Europa e alla Germania è di togliersi i paraocchi, anche quelli del razzismo, e di guardare all'Italia per quella che è. Un parte, non piccola, della loro esistenza.

il coronavirus. Ho amici riuniti nell'associazione "Cittadini di via Piave e laterali" a Mestre, per i quali restare a casa per il ben noto motivo è meno duro che per altri, pur di non veder più un'incerta genìa girare per quelle strade dal tramonto a poco prima dell'alba, sparita forse in letargo e si spera per sempre. Ma i clienti, gente diciamo per bene che arrivano tenendo la prima e ripartono sgommando, quelli della scappatella del sabato sera, che cacciano 50 o 100 euro senza poterli mettere sul 730... costretti alla fedeltà coatta, cambieranno la testa? Speriamo.

Piergiorgio Beraldo

Cornavirus/9

Ridateci i fiori

In questo periodo primaverile con la natura che si risveglia e il bel clima di questi e prossimi giorni, ci induce a curare l'orto e il giardino. Purtroppo le restrizioni in corso non ci consentono di andare a comprare nemmeno le piantine di fiori che adornano le nostre case. Teniamo presente che curare orto e giardino è terapeutico per il nostro benessere e il contatto con la natura aiuta l'organismo a reagire agli stimoli avversi diminuendo le forme di depressione, tanto in agguato in questo periodo. Su questo argomento mi piacerebbe il parere della dott.ssa Graziottin della quale leggo con piacere i suoi editoriali ogni lunedì sul Gazzettino. Altra cosa da tener presente che, mentre per altri articoli come l'abbigliamento ecc. si possono vendere nella prossima stagione, ortaggi e fiori vanno buttati al macero. Purtroppo il Presidente Zaia l'ha ripetuto più volte nel suo intervento quotidiano, che le primule non si possono comprare. Ma credo che con le dovute precauzioni in corso, i fiori potrebbero essere venduti e tornare a far sorridere le nostre case.

Annamaria De Grandis

Coronavirus/10

Quanto ci costa usare internet

In questi tempi di Coronavirus si parla sempre con maggior frequenza del "lavoro da casa", delle "lezioni online", ecc. Sono perfettamente d'accordo con chi sostiene questo modo di operare. Ma i nostri politici si sono mai chiesti quanto costa ad una famiglia (lavoratore/studente) potersi dotare degli strumenti per poter operare a distanza? Ebbene, solo il collegamento ad Internet costa dai 25 ai 30 euro al mese. Non sarebbe utile inserire nei vari aiuti la possibilità di una riduzione dei canoni per poter permettere a tutti di avere un collegamento ad Internet valido? Naturalmente oltre alla riduzione dei canoni per il collegamento sarebbe auspicabile anche un aiuto per l'acquisto (nel caso non fossero forniti dalle aziende) degli appositi strumenti.

Giuliano Capiotto

Coronavirus/11

Il rimborso degli abbonamenti

Vorrei segnalare che l'abbonamento ACTV di mio figlio, per la rete urbana di Venezia (vaporetti ed autobus), al momento non è rimborsabile da ACTV stessa: l'abbonamento in questione ha validità tre mesi (marzo, aprile e maggio), ed a causa della segregazione in casa dovuta all'epidemia del COVID 19, non può (e secondo il mio parere non potrà neanche parzialmente) essere usufruito. Questa mattina ho contattato l'ACTV per il rimborso, mi è stato risposto che per il momento non sono previsti rimborsi dovuti all'emergenza. Per quanto riguarda Trenitalia, la situazione è opposta, nel loro sito è già stata predisposta una pagina web per il rimborso dei biglietti/abbonamenti non usufruiti a causa dell'epidemia. Vi ho inviato questa segnalazione, perché credo che moltissime persone si troveranno in questa situazione, e magari se il fatto viene evidenziato dai giornali potrebbe esercitare pressione su ACTV perché si comporti come ci si aspetta (come fa Trenitalia per esempio), sopratutto in casi eccezionali come lo è questo.

Alberto Pessato

Coronavirus/12

Regole diverse per la Fase 2

Mi auguro che la cosiddetta Fase 2 sia organizzata cum grano salis, cioè usando la testa. In Veneto la provincia di Belluno è la più vasta territorialmente e la meno popolata, con una densità abitativa di un decimo rispetto a Verona o Padova. Nelle zone di montagna non si incontra anima viva per chilometri e sarebbe assurdo imporre le stesse regole di province che hanno un milione di abitanti.

Luca Alfonsi

La vignetta

L'intervento

Non dimentichiamo il valore immateriale delle aziende

Arrigo Cipriani

Alcuni contabili italiani, legati indissolubilmente ai colleghi Europei, sull'argomento anticipi garantiti dallo Stato per far fronte ai danni del Coronavirus, prevedono già da ora una pandemia di furbetti e sostengono che sono le banche e solo le banche gli unici enti in grado di mettere in piedi un'istruttoria per controllare se le imprese questuanti abbiano l'etichetta di "Non Performing" che vuol dire che non sono in grado di restituire il prestito. Questi contabili, a suo tempo, sembravano non accorgersi di niente quando le Banche elargivano prestiti a destra e a manca, firmavano e facevano firmare prestiti assassini subprime con la garanzia dei partiti politici. Adesso naturalmente i tempi sono cambiati anche per le banche le quali per prestarti una somma anche esigua, vogliono sapere se sei "performing". Caliamo un velo sui prestiti che hanno continuato e continuano a dare, con istruttorie manovrate, preferibilmente ai grandi "perfomers" del debito. Nel senso che per pagarlo ne fanno uno un po' più grande. Questi contabili non si chiedono il motivo per il quale aziende con una storia di eccellenza centenaria sono diventate negli ultimi anni "non performers". Sono un po' troppo presi a rispondere ai "Like" dai loro siti Facebook o Twitter per accorgersi che il mondo ha perso di vista la dimensione immateriale la quale, mi permetterei di dire, è l'unica nostra attuale e valida grande eredità del passato, molto più grande della tecnologia materiale di qualsiasi altro paese d'Europa con i conti in ordine. Ma, l'immaterialità o meglio l'intangibilità, non fanno parte dei parametri bancari, come non ne fanno parte lo stile, la cultura, la tradizione e la spiritualità. Che roba è? Quanto vale? Quando finirà la segregazione da virus, questi, e solo questi saranno i valori performing che avranno la capacità di portarci fuori da questa tremenda crisi. Se i contabili europei o italiani e le banche continueranno a fare due più due forse i non performing saranno loro.

Coronavirus/12

Rispetto per chi lavora nei supermercati

In questo periodo difficile da superare sentiamo, giustamente, nominare gli operatori sanitari, protezione civile, forze dell'ordine come gli eroi. Vorrei sottolineare anche l'importanza di tutti i commessi dei supermercati, offrono il loro lavoro per rendere le nostre giornate prive di problemi almeno per quanto riguarda la nostra tavola. Tante di queste persone fanno questo lavoro da tempi in cui la domenica era giorno di festa poi il consumismo e la paura di perdere clienti, perché i centri commerciali la domenica sono aperti, si sono adeguati alle aperture festive. Consideriamo che i loro festivi non sono retribuiti come tali ma bensì fanno recupero ore durante la settimana. Ora ci siamo abituati ad andare al supermercato il meno possibile e la domenica, per giuste ordinanze regionali è chiuso, potremmo, per riconoscenza nei loro confronti fare una raccolta firme per far sì che tali negozi ritornino a essere chiusi i giorni festivi. Le categorie nominate all'inizio, quando hanno scelto di esercitare la loro professione, sapevano che dovevano lavorare i festivi, mentre i commessi non hanno avuto scelta, rischio perdita del posto. Mi sento dunque di chiedere a chi legge questa lettera di pensare a non essere egoisti e fare ciò che fa comodo a noi, ma ad avere rispetto per questa categoria di lavoratori e che i giorni di festa stiamo con le loro famiglie, come facciamo noi.

Amelia Borlina

Errata corrige

Il titolo dedicato alle case di riposo a pagina 6 del quotidiano di ieri, conteneva un errore: invece che la parola "testati", come chiaramente indicato nel testo dell'articolo, è stata inserita la parola "contagiati". Ce ne scusiamo con i lettori.

IL GAZZETTINO | Venerdì 10, Aprile 2020

Venerdì Santo – Passione del Signore.

9°C 25°C
Il Sole Sorge 6.28 Tramonta 19.47
La Luna Sorge 23.01 Cala 8.05

UDIN&JAZZ PROVA A SQUARCIARE IL SILENZIO A FINE GIUGNO

A pagina XI

Teatro
Il Verdi porta le fiabe d'autore a casa

A pagina XI

La storia
"Poma", speaker senza calcio volontario per le "nonnette"

Con il calcio fermo, Alessandro Pomarè ha scelto di impiegare parte del tempo libero per fare la spesa per le persone anziane a casa

Giovampietro a pagina V

Addio alla piccola Elisa. I genitori: morti con lei

Uno scricciolo che ha lottato come una leonessa

«Elisa – ha scritto il papà Fabio Pardini – il nostro cucciolo ci ha lasciati soli... è morta...e io e Sabina con lei». Con queste parole, postate ieri nella pagina Facebook i genitori della bimba, che avrebbe compiuto 6 anni a giugno, hanno salutato il loro piccolo angelo. Se n'è andata nel pomeriggio nel suo lettino dell'ospedale pediatrico Bambino Gesù di Roma, diventato la sua casa da troppo tempo, con accanto il suo peluche preferito. I suoi genitori, Fabio e Sabina, hanno saputo raccontare al mondo la sua malattia e la forza con cui cercava di vivere. Nei social ci sono infatti tante foto, tanti i momenti di speranza come quando è stato trovato il donatore per la sua leucemia rarissima e altrettanti di sconforto come le ultime settimane quando non reagiva più. Tanti scatti che la ritraevano in ogni immagine sorridente. Era uno scricciolo, lottava come una leonessa, voce squillante, grande chiacchierona e molto curiosa. Ora è un angelo.

Piccin e Comisso a pagina VII

LA PICCOLA ELISA La bimba morta ieri al Bambino Gesù con i genitori

La storia
Da Fiorello ad Anastacia, tutti i vip si sono subito mossi per salvarla

Quando si è saputo che la piccola Elisa cercava un donatore di midollo per la leucemia rarissima si è messa in moto l'intera Italia. Talmente tante chiamate all'ospedale di Pordenone che il centralino è andato il tilt. Ma per lei si sono mossi tutti i vip, da Fiorello ad Anastacia.

A pagina VII

Virus, tornano a salire i contagi

▶Dopo cinque giorni di calo in regione e provincia si impenna nuovamente la curva anche se calano morti e ricoveri

La storia
«Mia madre la vittima 18 a Mortegliano»

«Mi raccomando, fatti la barba». Mamma Annita, gliel'aveva detto anche una settimana e mezzo fa, in videochiamata. E non immaginava che sarebbe stato l'ultimo saluto. «Le ho parlato dal cellulare. Ci siamo salutati, abbiamo fatto le solite battute, quelle che facevamo ogni giorno quando andavo a trovarla. Io ho la barba un po' lunga e lei non voleva. Ma più di tanto non diceva ormai, era affetta da demenza senile». Annita Barbina, classe 1929, è stata la diciottesima vittima da coronavirus nella casa di riposo di Mortegliano.

De Mori a pagina II

C'era la speranza che la curva avesse iniziato a scendere in maniera definitiva. Invece ieri, sia in regione che in provincia è arrivata una doccia fredda: il numero dei contagi complessivi è tornato a salire. Una trentina i positivi in più rispetto ai giorni precedenti, anche se gli esperti non escludono che si tratti dell'effetto legato al maggior numero di tamponi e soprattutto ai focolai nelle case di riposo. Ma i segnali positivi non mancano. Il primo è quello dei decessi. Dopo settimane i cui non si scendeva sotto i 5-6 morti al giorno, ieri si sono registrate due vittime. Una è legata alla casa di riposo di Mortegliano, l'altra è di Trieste.

Da parte della Regione, in ogni caso, l'allerta resta alta visto che basterebbe un allentamento delle misure per tornare al punto di partenza. Per questo la raccomandazione anche per il weekend pasquale è di continuare a rimanere a casa.

Da pagina II a pagina V

La Regione

Fase 2, non bisogna sbagliare mosse

Imprenditori che vogliono ripartire, cittadini insofferenti. Ma il momento resta delicato A pagina IV

La partenza
Le unità speciali per i malati a casa

Saranno operative dalla settimana dopo Pasqua. Il loro compito è quello di sgravare, sul fronte del monitoraggio e della cura del pazienti malati di Covid-19, sia i medici di medicina generale che gli ospedali. Le Usca, Unità speciali di continuità assistenziale saranno uno strumento in più sul territorio per l'assistenza dei pazienti che sono risultati positivi al tampone e che accusano i sintomi della malattia e sono a casa.

De Mori a pagina III

Opere pubbliche nell'incertezza della quarantena

"Il calendario si aggiorna di settimana in settimana". Il vicesindaco Loris Michelini spera che i lavori pubblici possano ripartire presto e, assieme agli uffici, cerca di portare avanti tutti gli iter possibili per essere pronti quando le restrizioni anti-contagio verranno allentate. Sulle partenze di gare e lavori aleggia l'incertezza, ma una cosa è chiara: "Si stanno allungando i tempi – dice Michelini - La situazione è veramente complessa, a partire dalle varie direttive e ordinanze, statali e regionali, che si sono succedute. Io mi auguro che dopo Pasqua, Roma apra almeno per quanto riguarda le opere pubbliche".

Pilotto a pagina VI

TUTTO FERMO I lavori in via Mercatovecchio

Opera di piromani
Quasi un giorno di lavoro per spegnere l'incendio nei boschi vicino a Tolmezzo

E' stato spento definitivamente nel primo pomeriggio di ieri il vasto incendio divampato, o meglio appiccato, nella tarda serata di mercoledì, tra i boschi delle frazioni tolmezzine di Casanova e Fusea. L'impegno ha richiesto un notevole impiego di uomini e mezzi.

A pagina VI

IN CARNIA L'incendio a Fusea

La guerra al virus

Al Città di Udine a casa 130 dipendenti su 270

Arpa e Università uniscono le forze per testare i tessuti delle mascherine prodotte in regione

(cdm) Nonostante il patto di collaborazione con l'Azienda Friuli centrale, che da martedì porterà nella clinica di viale Venezia fino a 50 pazienti non Covid, di Medicina e Rsa (che partirà qualche giorno dopo), per 130 dipendenti (su 270 circa) del policlinico Città di Udine, comunque, si apre la strada del Fondo d'integrazione salariale per 9 settimane. Una strada obbligata, spiega l'amministratore delegato Claudio Riccobon. «Attualmente, le attività del Policlinico sono limitate alle sole urgenze (con una perdita di fatturato di oltre il 70% ndr). Circa 36 persone, 40 al massimo, potranno essere impiegate per le attività del Santa Maria nel Policlinico. I lavoratori che saranno interessati dalla Fis sono 130. Fra questi una parte potrebbe decidere, su base volontaria, di lavorare per l'emergenza al Santa Maria. Se lo faranno dovremo trovare uno strumento contrattuale idoneo: la normativa è un po' ingarbugliata. Ma è fattibile». Per andare incontro ai dipendenti indirizzati verso l'ammortizzatore sociale gli azionisti e lo stesso Riccobon hanno messo soldi propri per coprire gli stipendi di aprile e maggio, per un totale di 200mila euro di fondi aziendali che sosterranno l'integrazione salariale per i lavoratori economicamente più fragili. Integrazione che porterà all'85% la copertura per chi ha un reddito lordo mensile fino a 2mila euro, al 75% fino a 3mila e al 65% sopra i 3mila. L'accordo sarà siglato nei prossimi giorni. «Questo sforzo economico ci sembrava doveroso per chi lavora per noi. Sono molto orgoglioso di loro», dice Riccobon. Per ora tre anestesisti hanno dato la disponibilità a lavorare per l'AsuFc. Intanto l'Agenzia Regionale per l'Ambiente e l'università di Udine dal 14 aprile avvieranno un servizio di verifica funzionale dei materiati destinati a produrre mascherine chirurgiche. Un modo per dare un sostegno alle autorità sanitarie, alla Protezione civile e ai potenziali produttori per ottenere i test di verifica in tempi rapidi. L'Arpa metterà a disposizione i suoi uffici, l'ateneo si occuperà delle osservazioni al microscopio elettronico dei campioni su traspirabilità ed efficacia di filtrazione. A test conclusi, l'Arpa fornirà una relazione tecnica che potrà essere usata per la validazione dei materiali da parte dell'Istituto superiore di sanità. Sempre in tema di mascherine, la Regione (ieri in videoconferenza con il primo ministro sloveno Jansa) ha stretto un patto con la Slovenia per l'approvvigionamento dei dispositivi di protezione individuale e la condivisione dei risultati ottenuti su ricerca e sperimentazione nella lotta al coronavirus.

Annita, vittima 18 a Mortegliano

▶Aveva 91 anni. Il figlio: «Una settimana e mezzo fa si era raccomandata che mi facessi la barba in una videochiamata»

▶I sindacati chiedono maggiori misure nelle case di riposo: «Vanno controllate anche le 32 realtà private friulane»

IL CASO

UDINE «Mi raccomando, fatti la barba». Mamma Annita, gliel'aveva detto anche una settimana e mezzo fa, in videochiamata dalla casa di riposo. E non immaginava che sarebbe stato l'ultimo saluto. «Le ho parlato dal cellulare. Ci siamo salutati, abbiamo fatto le solite battute, quelle che facevamo ogni giorno quando andavo a trovarla in casa di riposo. Io ho la barba un po' lunga e lei non voleva. Ma più di tanto non diceva ormai, era affetta da demenza senile».

Il figlio Giovanni ha saputo da poco che sua madre, Annita Barbina, classe 1929, di Mortegliano, non ha retto l'attacco del coronavirus. Il suo calvario era iniziato nei primi giorni di marzo. «Mia mamma era risultata positiva – rammenta - Hanno chiuso alle visite la casa di riposo il 4 marzo, poi hanno fatto i tamponi ed è risultata contagiata». La madre, che da giovane aveva fatto la magliaia e poi, da casalinga, si era dedicata alla famiglia, era entrata nella struttura circa un anno fa. «Il virus non era così aggressivo all'inizio: la mamma non aveva tosse né febbre, solo insufficienza respiratoria. Le davano l'ossigeno ma aveva tirato avanti. Dopo, pian piano, si è spenta. E oggi pomeriggio (*ieri ndr*) è morta. Prima del contagio, non aveva problemi di salute, a parte i soliti acciacchi dell'età. Però questo virus è tremendo. È stata una brutta cosa. Ma in casa di riposo ci hanno dato tutto l'aiuto e il sostegno che potevano», spiega il figlio, impiegato tecnico in una ditta di Mortegliano ora chiusa a causa dell'emergenza sanitaria. Con la morte di Annita salgono a 18 le vittime da coronavirus alla Rovere Bianchi di Mortegliano, un focolaio la cui evoluzione viene seguita passo passo dal sindaco Roberto Zuliani.

IL RITRATTO

Per il figlio, la morte della mamma è stata un altro brutto colpo. Prima di Annita, se ne erano andati la sorella Raffaella Bittolo, morta a 51 anni nel 2017 per un male incurabile, e il papà Luigi Bittolo, che era sacrestano a Mortegliano. «Mio padre, nel 2010, è stato investito mentre tornava a casa dalla chiesa mentre attraversava la strada», ricorda il figlio. Per la madre «potremo fare la cerimonia di tumulazione solo con i parenti più stretti. Manderanno la salma alla cremazione e quando sarà stata cremata si deciderà quando potremo fare la cerimonia». Annita lascia anche una sorella che abita a Santa Maria la Longa, e due fratelli.

IL QUADRO

Un'altra vittima quindi, in provincia di Udine, si aggiunge al quadro ufficiale tracciato dal vicepresidente Riccardo Riccardi poco prima, che parlava di 50 decessi. Oltre ai 51 morti di Udine, altre due vittime a Trieste. Aumentano di 81 i contagi, saliti a 2299. I totalmente guariti sono 410, cui si aggiungono gli asintomatici sono 328. Scendono a 37 le persone in terapia intensiva, 167 in altri reparti.

CASE DI RIPOSO

Si aggrava il triste bilancio delle morti nelle case di riposo, dove la Regione ha attivato delle task force di medici (anche ex primari in pensione), con una partecipazione strutturata delle Asp (come annunciato ieri da Riccardi), per seguire una situazione potenzialmente esplosiva. Si preoccupa la Cgil, di fronte a numeri allarmanti: «Quasi 500 contagi, di cui 321 riferiti a ospiti e 166 a operatori, pari a quasi un quarto del totale» dei positivi in Fvg, dicono i sindacati Fp e pensionati della Cgil, che lanciano un appello sull'esigenza di intensificare le misure di protezione, «sulla base di protocolli chiari e regole stringenti» valide per tutti, come evidenziano Orietta Olivo e Roberto Treu, per i quali le situazioni di forte criticità in molte strutture, da Trieste a Paluzza, sono anche lo specchio di inefficienze e ritardi nella gestione dell'emergenza, aggravata da alcuni fattori strutturali, su tutti la bassa intensità di assistenza sanitaria agli ospiti non autosufficienti, le carenze di spazio, la compresenza di operatori in più realtà. Sempre secondo i sindacati, in alcuni casi avrebbero inciso anche «i ritardi nella distribuzione dei Dpi e il tardivo o insufficiente isolamento dei contagiati». In provincia di Udine la Cgil conta 166 contagiati fra gli ospiti e 61 fra gli operatori, oltre a 34 decessi sui 51 totali per covid-19. In Fvg le strutture colpite dai focolai sarebbero 24. Ma la Cgil teme che il dato sia sottovalutato rispetto all'effettiva portata. «Timore – spiegano ancora Olivo e Treu – che riguar-

LA CONSEGNA La Guardia di finanza consegna le mascherine sequestrate alla Protezione civile

Mascherine, rincari del 400% Requisite dalla Finanza e cedute alla Protezione civile

IL SEQUESTRO

LATISANA Di fronte ad un prezzo di acquisto di 75 centesimi di euro, il cliente finale arrivava a pagarle anche 3,5 euro ciascuna. Un ricarico del 400 per cento che è finito sotto la lente della Compagnia della Guardia di Finanza di Latisana, la quale ha posto sotto sequestro oltre 6.800 mascherine chirurgiche vendute al dettaglio tra Friuli e Veneto Orientale.

IL BLITZ

Nel mirino delle Fiamme Gialle sono finiti due imprenditori a capo di altrettante società che gestivano complessivamente quattro punti vendita a Latisana e, in un caso, a Cervignano del Friuli, Cordovado e Portogruaro (dove sono state sequestrate 1.600 mascherine acquistate - come specifica la stessa società - non a 75 centesimi, ma a 1,50, somma a cui va aggiunto il 22% di Iva prima di applicare il ricarico). Si tratta di ferramenta regolarmente aperte al pubblico, come previsto da decreto, che avevano provveduto a un approvvigionamento straordinario di questi dispositivi di protezione individuale. I due friulani avrebbero approfittato secondo la Finanza del momento di necessità. Sono stati denunciati per l'ipotesi di manovre speculative su merci, reato che prevede da sei mesi a tre anni di reclusione e una multa che può variare dai 516 ai 25 mila. Un provvedimento pensato proprio per reprimere forme fraudolente di manovre speculative sulle merci di prima necessità, quali sono diventate le mascherine.

SEQUESTRATI OLTRE 6.800 PEZZI IN FERRAMENTA DELLE PROVINCE DI UDINE, VENEZIA E PORDENONE

VENDITA COATTA

La Procura di Udine, che ha coordinato gli accertamenti delle Fiamme Gialle, ha disposto la vendita coattiva delle 6.816 mascherine sequestrate al prezzo di produzione. Sono state quindi vendute a poche decine di centesimi in favore degli Enti preposti al contrasto della pandemia, nonché all'assistenza della popolazione civile. Sono state consegnate alla Protezione civile, direttamente nelle mani del vice presidente Riccardo Riccardi.

L'ATTIVITÀ NON SI FERMA

«La nostra attività di polizia economico-finanziaria è orien-

MASSIMA ALLERTA Anche se diminuisce il numero delle persone ricoverate in ospedale l'attenzione per evitare il contagio dal Covid-19 deve rimanere ancora alta per non tornare indietro

da in particolare le case di riposo private: nessuna di queste risulterebbe coinvolta in provincia di Udine, su un totale di 32 strutture private attive in provincia. Ci auguriamo che sia davvero così, ma chiediamo alla Regione e alle Aziende sanitarie dati certi e garanzie sul monitoraggio della situazione anche nel privato, cui fa capo oltre la metà (5.500) dei 10.800 posti letto convenzionati, con punte del 70% a Trieste».

Camilla De Mori

Per l'assistenza a domicilio si parte dopo Pasqua in ordine sparso

▶Le Unità speciali (Usca) inizieranno a operare nel distretto di Udine e a seguire in tutto il Friuli

▶A regime, per 12 ore al giorno una guardia medica e un infermiere affiancheranno i medici di base

LA NOVITÀ

UDINE La guerra contro il coronavirus si combatte anche fra le mura di casa, oltre che negli ospizi. Per questo, anche in provincia di Udine, entrano nel vivo le Unità speciali di continuità assistenziale (Usca), previste dal decreto legge del 9 marzo. Sanitari dedicati, in mini-squadre (una guardia medica e un infermiere del territorio per ciascun distretto, che a regime dovranno essere attivi tutti i giorni dalle 8 alle 20 in turni di sei ore) chiamate ad affiancare i medici di famiglia nella cura a domicilio dei pazienti positivi o ancora solo sospetti, ma anche nel supporto dei pazienti delle residenze protette e dei malati negli ospedali per acuti. Del piano, che si articola in due fasi secondo il protocollo approvato il 20 marzo scorso dall'AsuFc ("Residenze" per le strutture protette, e "Domicilio" per i pazienti a casa), si è parlato ieri in un vertice fra i direttori di distretto e i rappresentanti dei medici delle unità distrettuali di medicina generale.

LA STRUTTURA

Come spiegano i camici bianchi, «le Usca sono partite e si stanno organizzando. Sono state individuate alcune persone disponibili e stiamo vedendo di organizzarci con gli orari. Con la prossima settimana dovrebbero essere in grado di essere operative in provincia. Nel distretto di Udine sono stati già individuati tre colleghi di guardia medica che si alternano e un'infermiera e sono pronti per partire. Nei prossimi giorni, speriamo entro il 20, dovrebbero riuscire a partire anche Codroipo, San Daniele, Gemona e Tolmezzo, che nel giro di 8-10 giorni dovrebbero farcela. Anche Cividale dovrebbe partire a breve».

In totale, spiegano i referenti dei medici, «da Tarvisio a Varmo, nel territorio dell'ex Azienda 3 abbiamo trovato una decina di persone disponibili. Nel resto della provincia ce ne sono altre dieci circa, soprattutto per la copertura a domicilio, perché per le case di riposo bisogna organizzarsi in modo più consistente, con il modello della task force. Si partirà dopo Pasqua. In una prima fase la disponibilità non potrà essere di 12 ore. Stiamo lavorando con i capi dei distretti per avviare il servizio prima possibile».

Nell'area della Bassa per i distretti di Cervignano e Latisana i 7 professionisti (di Pordenone, Latisana, Trieste, Monfalcone, San Daniele, Gorizia e Udine) individuati come medici di continuità assistenziali per le Usca hanno già iniziato ad operare a marzo (come si evince da un decreto dell'AsuFc del 6 marzo) «per dare avvio alla prima fase presso le strutture residenziali per anziani» e ora saranno impiegati nella fase due "Domicilio.

FASE DUE Affrontata la prima emergenza da Coronavirus ci si muove per controllare l'epidemia anche con le Usca

NORME DA CHIARIRE

Uno dei problemi sollevati dagli addetti ai lavori riguarda l'assicurazione per rischio biologico e infortunio sul lavoro, visto che le norme, dicono, non sono di facile comprensione. Di questo e anche della necessità di avere le protezioni necessarie per entrare senza rischi a casa di persone potenzialmente infette o già contagiate si è parlato mercoledì in una riunione dedicata alla Bassa.

LE REAZIONI

Alle Usca, nonostante l'acronimo da astronave, plaude il presidente dell'Ordine dei medici di Udine Maurizio Rocco: «Mi pare che sia una buona idea. I medici di continuità assistenziale andranno nelle case di quelli che hanno la necessità di essere visitati o di fare un tampone. Se non hanno i dispositivi, però, non possono andare». In linea di massima, «riteniamo che sia una scelta corretta, per seguire le persone in isolamento, chi deve fare il tampone o quelli che hanno altre patologie». «I colleghi opereranno in stretto contatto con i medici di famiglia – aggiunge Gian Luigi Tiberio della Fimmg - Le Usca potranno essere attivate o da noi medici di base o dai dipartimenti di prevenzione, ma il tutto dovrà essere gestito in modo trasparente fra i vari professionisti. La conoscenza della situazione clinica del paziente è fondamentale. Noi conosciamo il vissuto, la situazione familiare, le criticità».

Come ricorda il consigliere regionale Walter Zalukar «le Usca, che a Trieste sono già attive nelle case di riposo, per essere pienamente efficaci devono avere alle spalle anche un supporto organizzativo del dipartimenti di prevenzione. Evidentemente, a mio parere, a Trieste qualcosa non deve aver funzionato. Per Udine e Pordenone mi auguro che non sia così». Zalukar si indigna perché ai medici Usca il decreto legge «corrisponde un compenso lordo di 40 euro per andare in prima linea». A portare l'attenzione sulle Usca era stata anche Simona Liguori (Cittadini) che in commissione mercoledì aveva chiesto dati e numeri all'assessore Riccardo Riccardi: «Spiace constatare che durante la commissione non sia stata data alcuna risposta». Per Nicola Conficoni (Pd), «a fronte della nuova emergenza rappresentata dalle case di riposo, è urgente che le Usca siano pienamente operative su tutto il territorio regionale e che le unità possano entrare nelle strutture e nelle case. Migliorare il coordinamento è ancora un'esigenza presente, cui l'Arcs potrebbe contribuire in modo decisivo».

Camilla De Mori

tata in questo periodo in via prioritaria a contrastare le forme di illegalità che mirano a lucrare vantaggi illeciti dall'attuale situazione di emergenza, consentendo extra guadagni - ha dichiarato il comandante provinciale della Guardia di Finanza di Udine, colonnello Sergio Schena – Stiamo portando avanti serrati controlli, una media di 100-150 al giorno, sia su strada sia negli esercizi commerciali, ma la nostra azione guarda anche ad attività di monitoraggio dei siti web e portali d'acquisto. In questo caso si approfondisce la vendita on-line al fine di verificare la rispondenza di prezzo, qualità e provenienza dei prodotti. Così come molto importanti sono le segnalazioni che ci arrivano dai cittadini i quali incappano in acquisti a volte esorbitanti». Sono state oltre un centinaio in provincia di Udine le attività controllate dall'inizio del periodo emergenziale. «Siamo attenti - ha affermato ancora Schena - a verificare che non vi siano possibili storture del mercato: dalla speculazione sui prezzi alla distribuzione di prodotti solo apparentemente idonei alla salvaguardia della salute e non conformi alle prescrizioni delle Autorità e allo sviamento di beni che dovrebbero essere destinati a favore della popolazione e vengono immessi invece sul mercato per la vendita commerciale».

Strade comunali A disposizione 1,5 milioni di euro

IN PIENA EMERGENZA CORONAVIRUS COMUNI PREOCCUPATI PER I FUTURI BILANCI PRIMO PASSO PER LE MANUTENZIONI

I COMUNI

UDINE Preoccupati per i loro futuri bilanci, come hanno espresso ieri nella riunione del Consiglio delle Autonomie, i Comuni a breve potranno contare sulle risorse che la Regione trasferirà per la manutenzione di strade comunali, secondo quanto disposto dal disegno di legge che ieri è stato discusso in IV Commissione consiliare dopo la presentazione dell'assessore alle Infrastrutture, Graziano Pizzimenti. Il documento legislativo ha già a disposizione una copertura di 1,5 milioni su tre anni: 50mila per le spese di parte corrente e 200mila per le spese in conto capitale per il 2020/21, un milione per il 2022.

«È un testo volutamente settoriale – ha affermato Pizzimenti -, che riguarda la manutenzione delle infrastrutture della viabilità che appartiene agli enti locali, strade praticamente lasciate a se stesse dopo la chiusura delle Province. Abbiamo previsto che si possa accedere ai contributi ogni due anni, però non prima di aver speso tutta la somma ricevuta». Le risorse saranno a disposizione prioritariamente dei Comuni fino a 3mila abitanti, di quelli montani e dei Comuni interessati dai transiti dei trasporti eccezionali. Si potrà intervenire per sistemare piani viabili, marciapiedi, attraversamenti pedonali, illuminazione, segnaletica verticale e parcheggi. Tra le osservazioni avanzate, la preoccupazione che «la cifra sia insufficiente per coprire tutte le richieste che arriveranno», ha affermato il capogruppo del Patto per l'Autonomia, Massimo Moretuzzo.

ASSESSORE Graziano Pizzimenti ha la delega alle Infrastrutture

Furio Honsell (Open Fvg) ha posto l'accento sulla possibilità che la Regione affianchi i Comuni piccoli, mentre il pentastellato Cristian Sergo ha suggerito evitare il finanziamento di opere che, verrebbero smantellate da altri enti, per esempio per la posa di tubature. Tiziano Centis, consigliere dei Cittadini, si è preoccupato «dei Comuni che resteranno esclusi dal riparto»; Emanuele Zanon (Patto Fvg) ha sostenuto che spesso il ritardo nella realizzazione delle opere «non è imputabile a inefficienza dei Comuni ma a appesantimenti burocratici di cui si dovrebbe tener conto». Nella replica l'assessore Pizzimenti ha detto che «sarà valutato il numero di domande che arriveranno e, soprattutto, la portata degli interventi, per non rischiare di utilizzare tutto il plafond in un colpo solo». Circa la consulenza ai Comuni in difficoltà, ha assicurato che «sta già venendo fornita».

A.L.

La guerra al virus

SENZA FRETTA Il vicegovernatore Riccardo Riccardi e l'assessore alle Attività Produttive Sergio Bini

foto Arc Montenero

La Regione non cede al fronte degli industriali

▶Sì al percorso concordato ma attenzione ai rischi del contagio: «Rispetto alle grandi aziende le piccole hanno minori capacità organizzative di adeguarsi a nuovi parametri di sicurezza»

L'INCONTRO

UDINE Protocollo sicurezza per la Fase 2 della gestione della pandemia da Covid 19, ovvero la riapertura delle aziende? Sì, ma mantenendo un punto fisso inamovibile: «La decisione dipenderà dal Governo nazionale e non dalla Regione - ha detto il vice presidente della Regione Riccardo Riccardi - la fase 2 andrà gestita con estrema attenzione, con un allentamento progressivo e graduale delle restrizioni e la decisione sarà del Governo nazionale», ha ribadito l'assessore alle Attività produttive Sergio Bini.

Con questa cornice ieri si svolto il confronto in video conferenza fra Riccardi, Bini, i colleghi assessori alle Politiche agricole Stefano Zannier, al Lavoro Alessia Rosolen, i rappresentanti delle categorie economiche (Confindustria Fvg, Confapi Fvg, Confartigianato Fvg, Ance Fvg) e i sindacati confederali Cgil, Cisl e Uil, per giungere a un protocollo sicurezza anti Coronavirus e arrivare al documento.

UN PASSO ALLA VOLTA

Al primo paletto se n'è poi aggiunto un altro, posto da Riccardi: «Per governare la complessità della situazione, l'obiettivo sarà di misurare attentamente l'impatto della prima fase di riapertura sull'andamento dei contagi», avendo presente che «il rischio non inizia e non finisce sul posto di lavoro, ma riguarda l'intera mobilità della persona, che parte dalla propria abitazione e arriva fino all'azienda». Inoltre, occorre «rendere meno pericoloso il contagio da persone asintomatiche». È il concetto più nuovo e pratico emerso nell'affollato e virtuale tavolo regionale. Se si apre, occorre in sostanza stare attenti al come, con un'organizzazione condivisa: le misure dovranno salvaguardare il lavoratore e assicurare il contrasto alla diffusione del virus, garantendo quanto è riuscito a ottenere il severo contenimento in atto da diverse settimane.

Il modello di tale documento sarà, come ha precisato l'assessore Rosolen, quello siglato fra organizzazioni sindacali e Governo il 14 marzo scorso. Sui punti strategici, la condivisione pare unanime: le categorie hanno infatti concordato sulla necessità di mantenere alta l'attenzione sulla mappatura del rischio di contagio, sugli asintomatici e sulla gestione controllata di tutti gli spostamenti; i sindacati hanno ribadito la necessità di una progettualità il più possibile «sicura e condivisa» per affrontare la riapertura.

I COSTI DI UNA SECONDA ONDATA

Dalle parole ai fatti, però, il tragitto appare possibile ma impegnativo, hanno evidenziato alcune sottolineature di Riccardi, che è anche assessore alla Salute. «La composizione industriale della regione comprende un significativo numero di piccole imprese, circa 90mila – ha ricordato - che hanno, rispetto alle grandi aziende, minori disponibilità e capacità organizzative di adeguarsi a nuovi parametri di sicurezza». Da qui la necessità di «un'apertura graduale e del calcolo del rischio». Anche perché, ha aggiunto Riccardi, c'è un altro problema da tenere in considerazione: «Sin qui le nostre Aziende sanitarie, con le loro strutture, hanno retto bene, ma hanno speso molto. Una nuova possibile ondata epidemica potrebbe non trovare le stesse condizioni».

In questo quadro, ora l'attenzione «deve spostarsi sui servizi territoriali – ha aggiunto - sulla gestione degli isolamenti e sul saper coniugare le esigenze dell'economia a quelle della sicurezza sanitaria». Il tavolo continuerà i suoi lavori «la prossima settimana dopo l'uscita del nuovo Decreto del presidente del Consiglio che - ha informato Bini - pare prevista per sabato; se sarà così potremo valutare insieme le misure inserite e verificare quali proposte avanzare». Alla stesura del documento parteciperà anche «la comunità scientifica con gli atenei di Udine, Trieste e la Sissa», ha ricordato l'assessore Rosolen, per «un protocollo condiviso su base regionale, definendo le modalità per entrare di nuovo nel mondo del lavoro con una proposta che tuteli la salute con un'apertura progressiva».

COMPUTER USATI E FERIE

In attesa di riaprire i battenti delle molte aziende chiuse, Confindustria Udine, in accordo con la Protezione civile Fvg, ha deciso di promuovere un'azione per «donare i computer dismessi alle scuole e smartphone e tablet agli ospedali del Friuli», ha spiegato ieri Filippo Veronese, vice presidente del Gruppo Giovani imprenditori. Se la Protezione Civile si occuperà materialmente di distribuire i dispositivi elettronici raccolti, per Confindustria il compito principale diventa quello di reperire i computer dismessi, ma anche di rimetterli in efficienza. «Le prime risposte che abbiamo avuto sono più che incoraggianti - aggiunge Veronese - Le aziende del Friuli sono pronte a darci una mano». Pensa a un'iniziativa per risolle-

Show dei 60 anni rinviato al 2021

Anche le Frecce Tricolori rinunciano

(P.C.) Annullati i previsti festeggiamenti – programmati per il 19-20 settembre prossimo – per celebrare i 60 anni di costituzione delle Frecce Tricolori (dovrebbero venire riproposti nel 2021). Si tratta di manifestazione a cadenza quinquennale, che di solito richiama all'aeroporto di Rivolto alcune centinaia di migliaia di persone. A rendere omaggio alle Frecce, le maggiori Pattuglia acrobatiche nazionali esistenti al mondo (inglese, francese, spagnola, svizzera, giordana ecc.). L'emergenza provocata dalla epidemia del Covid-19 continua, dunque, a falcidiare anche tanti appuntamenti di vario genere fissati quest'anno. E, per parte sua, l'aeronautica militare italiana risulta impegnata a garantire il supporto - con propri uomini e mezzi - a chi è impegnato in questa dura lotta. Vanificato l'intenso lavoro di preparazione da tempo avviato dall'Arma azzurra a Rivolto per presentare al meglio l'evento settembrino. Saltata, inoltre, la tradizionale esibizione del Primo Maggio riservata agli appartenenti ai 135 club di fans che le Frecce vantano: nella stragrande maggioranza in Italia ma non mancano alcuni in paesi esteri. In questo caso, gli intervenuti ammontavano ad alcune migliaia.

Interventi straordinari per l'agricoltura e la pesca

▶Previste sovvenzioni fino a 800mila euro subordinate all'Ue

LA GIUNTA REGIONALE

TRIESTE Programma di interventi straordinari Anticrisi Covid-19 per il settore primario, dall'agricoltura alla pesca, con sovvenzioni dirette, anticipi rimborsabili, agevolazioni fiscali e di pagamento, garanzie, prestiti e anticipazioni che vanno da un minimo di 10mila euro a un massimo di 800mila euro. Cifra che può salire a un milione se la misura è diretta a cooperative e consorzi.

È il documento che ha approvato ieri la giunta regionale, su proposta dell'assessore alle Politiche agricole Stefano Zannier per «garantire con la massima rapidità al sistema produttivo agricolo e agroalimentare regionale misure di sostegno e di aiuto, visto la grave crisi che sta vivendo il comparto. Le misure – ha aggiunto l'assessore – prevedono limiti e condizioni più favorevoli rispetto a quelli ordinariamente previsti».

Nello specifico, gli aiuti di Stato previsti dal programma interessano tutte le imprese dei settori agricolo, forestale e della pesca e acquacoltura della regione. Sono previste concessioni fino a 800mila euro per le imprese di trasformazione e commercializzazione di prodotti agricoli, fino a 100mila per le aziende della produzione primaria e fino a 120mila euro per le realtà che operano nel settore della pesca e dell'acquacoltura.

I finanziamenti agevolati legati al Fondo di rotazione regionale prevedono quote da un minimo di 10mila euro fino a un massimo di 500mila euro per le imprese che producono prodotti agricoli o svolgono l'attività di acquacoltura. Per le aziende che trasformano e commercializzano prodotti agricoli o svolgono l'attività di utilizzazione boschiva e di erogazione di servizi di sistemazione e manutenzione idraulico forestale, l'ammontare minimo dei finanziamenti agevolati è di 10mila euro e quello massimo è pari a 800mila euro, raggiungendo un milione per le cooperative e i consorzi.

«Opereremo immediatamente sugli attali importi disponibili nel Fondo di rotazione in agricoltura – ha affermato Zannier. In attesa dell'autorizzazione da parte della Commissione europea, i finanziamenti saranno concessi con le condizioni vigenti legate al regime di "de minimis". Ad autorizzazione avvenuta, saranno erogati nei limiti e con le condizioni del Quadro temporaneo comunitario».

Il quadro permette la concessione di aiuti fino alla fine dell'anno e per le aziende che non fossero in stato di difficoltà al 31 dicembre dell'anno scorso. Ulteriori agevolazioni sono previste per anticipare il valore commerciale dei prodotti agricoli con finanziamenti fino a 300mila euro, per le imprese con fatturato inferiore a un milione, fino a 500mila euro, per le imprese con fatturato compreso tra un milione e 2,5 milioni di euro e fino a 800mila euro, per le imprese con fatturato superiore a 2,5 milioni di euro. Si potrà ottenere anche l'anticipazione delle spese di conduzione aziendale, per un importo massimo pari al 25% del fatturato annuo riferito all'ultimo bilancio.

Riguardo alle necessarie autorizzazioni europee per gli interventi straordinari a supporto delle imprese di ogni comparto che la Regione sta varando, proprio ieri l'assessore alle Finanze, Barbara Zilli, ha sottolineato che «con tutte le direzioni regionali ho avviato la ricognizione delle misure attuate per poter procedere celermente a questo adempimento».

Per poter essere ancora più veloci, ha aggiunto l'assessore «le Regioni hanno chiesto al Governo di farsi carico di effettuare una notifica "ombrello", a copertura di tutti gli aiuti che le Regioni intendono concedere a valere sulle regole del Quadro temporaneo».

Tale notifica, dovrebbe essere contenuta nel prossimo decreto del governo nazionale. Intanto, il Governo Conte «ha accolto la richiesta della Regione Fvg di eliminare l'imposta di bollo sulle domande di cassa integrazione in deroga», ha informato ieri l'assessore al Lavoro Alessia Rosolen.

Antonella Lanfrit

AZIENDE STRATEGICHE Il comparto agroalimentare è uno dei settori dell'economia che non è stato fermato dalle misure prese per contrastare la diffusione del coronavirus, mentre in sofferenza è gran parte del

vare il comparto turistico, invece, il gruppo consiliare di Progetto Fvg, che ha elaborato la proposta «passa le tue ferie in Friuli Venezia Giulia e avrai uno sconto sulla prossima dichiarazione dei redditi». L'idea dei consiglieri Mauro Di Bert ed Edy Morandini è «di consentire a tutti i turisti – persone fisiche – che soggiorneranno in una località regionale di poter mettere in detrazione, con parametri da decidere in un apposito regolamento, il costo della vacanza nella dichiarazione dei redditi del prossimo anno, utilizzando la fattura o la ricevuta del soggiorno come documento comprovante il diritto all'agevolazione», hanno spiegato.

IL PD REGIONALE

Tutti i consiglieri regionali del gruppo del Partito democratico, al di là dei gesti di solidarietà personali, hanno deciso di devolvere 1200 euro del loro stipendio per sostenere le terapie intensive della regione.

Antonella Lanfrit

A Malborghetto

L'hotel regala colombe ai compaesani

Un gesto fatto per alleviare, anche dal punto di vista culinario, l'impossibilità di festeggiare la Pasqua in maniera normale. Questa l'iniziativa messa in atto dall'hotel "La Baita" di Malborghetto che, casualità vuole, proprio in questi giorni avrebbe dovuto celebrare i trent'anni di attività. «Vista la situazione non potremo fare nessuna festa - spiega la titolare Cecilia Buzzi - ma non volevamo comunque perdere l'occasione per fare qualcosa per i nostri paesani». Cecilia, Pietro e il figlio Gianluca si sono rimboccati le maniche e hanno deciso così di regalare a tutti gli abitanti di Malborghetto il dolce simbolo della Pasqua. In una settimana, nonostante gli spazi limitati, sono state prodotte artigianalmente circa 170 colombe che tra ieri e oggi sono state distribuite. «Per fare le cose in sicurezza, abbiamo chiesto l'aiuto dei volontari della Protezione Civile che hanno consegnato porta a porta il nostro dolce artigianale». Ogni famiglia di Malborghetto «ma anche alcuni amici e parenti di Bagni di Lusnizza, il mio paese di origine», avrà quindi l'occasione di festeggiare questa importante ricorrenza cristiana con un pensiero culinario davvero particolare. «Ogni anno realizziamo colombe che però teniamo per noi. Vista la situazione particolare e considerato il nostro importante traguardo, ci è sembrato giusto fare un regalo a tutti nella speranza di incontrarci in tempi migliori».

Tiziano Gualtieri

Con lo stadio chiuso lo speaker dell'Udinese volontario per gli anziani

▶Alessandro "Poma" Pomarè si è messo a disposizone senza clamori: «Le mie "vecchiette" le saluto da lontano»

LA SCELTA

UDINE Rimanere a casa è importante ai tempi del Coronavirus, ma anche mettersi a disposizione della comunità lo è, per permettere alle categorie più a rischio di avere quanto necessario per mangiare e curarsi, senza dover rischiare la propria salute uscendo di casa. L'Italia ha scoperto l'importanza del contatto umano anche se a distanza. E di questo si fa portavoce lo speaker dell'Udinese Calcio, Alessandro Pomaré, 45 anni, già gestore di alcuni locali tra cui il Gatto Matto, meglio conosciuto come "Il Poma", che ha messo tutto il suo entusiasmo al servizio di Udine. Ci ha raccontato le sue emozioni: «Resto a casa, e anche volentieri, perché mi sono risistemato gli spazi ed esco solo per fare le commissioni. Non leggo molto, ma sto facendo anche questo, e consiglio a tutti di leggere "Se ti abbraccio non avere paura", di Fulvio Ervas, che racconta le difficoltà dei ragazzi autistici, cosa particolarmente attuale in questo periodo. Questo virus ci porterà a ragionare in maniera diversa; non voglio entrare nel merito della politica e dell'economia, mi basta ricordare che viviamo in una nazione straordinaria».

Quanto ti manca fare lo speaker alla Dacia Arena? «La partita mi manca tantissimo, a dir poco. Mi manca la gente, i colleghi, la società, tutti. L'importante ora però è la salute; spero che il calcio riprenda presto, anche se a porte chiuse. Se così sarà, ci stringeremo dai divani di casa, magari tramite i social, per tifare la nostra Udinese. Il calcio è un elemento importante che unisce le persone, e in questo periodo ho sentito tantissimi tifosi che mi hanno confermato come l'Udinese sia la loro vita».

Con grande umiltà, ti sei dato al volontariato, senza far pubblicità a questo tuo nuovo impegno. «Beneficenza e volontariato per me sono cose che vanno fatte di nascosto, per questo arrossisco nell'ammetterlo, ma se serve a sensibilizzare soprattutto i giovani, ne parlo volentieri. Sono in isolamento dal 9 marzo e dopo un giorno in casa sul divano a fare niente, mi sono sentito in dovere di fare qualcosa, così ho dato su Instagram la mia disponibilità a fare delle commissioni per chi avesse avuto bisogno, per andare a fare la spesa o in farmacia, portare a spasso il cane o anche cucinare e prendermi cura di bambini speciali che ne avessero bisogno, anche se poi le restrizioni sono diventate più rigide».

E poi? «Prima è arrivata qualche chiamata, poi il mio annuncio è arrivato a un'associazione, Udine a Casa, poi diventata Italia a Casa, che dà questo servizio molto utile ai cittadini bisognosi. Quindi, con tutte le precauzioni del caso, vado a fare la spesa nei negozi, o in farmacia a prendere medicine alle mie "nonnette", come le chiamo io, per far sì che non debbano uscire di casa. Consiglio a tutti di farlo».

Una cosa che fai pensando anche a tua nonna? «Adoro mia nonna, ha 94 anni e almeno una volta all'anno vado a casa a sua, a Taranto in Puglia, a sorpresa per non farla agitare. Dormo con lei nel letto, perché mi sento un bimbo quando lo faccio. Lei mi insulta sempre amorevolmente nella sua lingua dicendomi che lavoro troppo, e mi ha detto che quando non si lavora si mangia e si dorme meglio. In questo mese senza lavoro per forza di cose, devo darle ragione, anche se so che il lavoro è una cosa importantissima».

Resterai in contatto con chi stai aiutando? «Certo. Non abbiamo grandi contatti: loro mi lanciano la lista della spesa dal balcone o me la lasciano in ascensore, cosa che faccio io con le cose acquistate, ma a tutti ho detto che a fine pandemia ci vedremo per un caffè o un taglio di vino, perché abbiamo tanto da imparare dalle persone più anziane».

Senti anche qualche amico calciatore? «Sì, soprattutto Duvan Zapata che è a Bergamo, in una città che sta pagando a caro prezzo questa emergenza. Ho molti amici lì e penso spesso a loro; Duvan mi ha mandato l'altro giorno il suo regalo di Pasqua, una colomba fatta da uno dei migliori ristoratori di Bergamo, il simbolo della pace. Un gesto bello, anche perché adoro ricevere e donare i prodotti tipicamente italiani, e in questo periodo è ancora più importante sostenere il made in Italy per la ripartenza».

Stefano Giovampietro

DAL CALCIO AL VOLONTARIATO Alessandro Pomarè, speaker dell'Udinese

I nonni babysitter cercano libertà di movimento

▶Le norme sulla mobilità extracomunale non sono chiare ai controllori

FAMIGLIE IN QUARANTENA

UDINE "E i nostri bambini?". E' indirizzata al vicegovernatore con delega Alla salute la lettera di una mamma alle prese con un decreto non molto chiaro. A lei fanno eco altri genitori alle prese con lo stesso dilemma: «Un parente (nonni o zii) può spostarsi dalla sua residenza a quella dei nipotini per assisterli nel caso in cui i genitori debbano andare a lavorare?».

Se lo chiedono, ma soprattutto chiedono risposte, mamme e papà che, come dicono loro «hanno la fortuna di avere un lavoro». Ma la questione non è chiara, almeno non lo è la risposta che questi genitori ricevono dalle forze dell'ordine e dalla protezione civile. «Non ho ricevuto una risposta che sia uguale – si sfoga la mamma che ha scritto a Riccardi - perché nessuno vuole prendersi la responsabilità. Da alcuni mi è stato risposto che potrebbe essere uno stato di necessità, ma se incappo in un "controllore" particolarmente pignolo potrei avere dei problemi: le indicazioni non sono chiare e spesso lasciano libera interpretazione. Le famiglie che si trovano nella mia stessa situazione non sono poche e abbiamo bisogno di sentire che i nostri bambini non vengono abbandonati dalle istituzioni».

Insomma, non è chiaro se nonni o zii, comunque familiari, possono spostarsi da un Comune all'altro per badare ai nipoti mentre i genitori sono al lavoro, «così non fosse – fa notare questa mamma – mica posso lasciare i bambini a casa da soli?. Sarebbe abbandono di minore».

Altra questione, poi, quella relativa all'acquisto di materiale didattico. Alcuni genitori si sono visti negare nei punti vendita la possibilità di comperare quaderni, penne e matite, «ma – dicono – mica chiediamo di acquistare giocattoli?». In realtà, su questo punto la recente normativa fa chiarezza, anche se solo da pochi giorni, creando ancora incertezza tanto nelle famiglie quanto nei negozianti. Non essendo considerati beni di prima necessità, penne, matite e quaderni non potevano essere venduti nemmeno nella grande distribuzione.

Per prima ha risposto la Regione Piemonte, con un'ordinanza in deroga al decreto nazionale. A stretto giro la vendita è stata regolamentata su tutto il territorio nazionale, ma forse in Fvg l'informazione non è ancora arrivata a tutti, commercianti compresi. E tanti genitori sono ancora alle prese con questo problema, soprattutto nei piccoli comuni dove non viene fatta la consegna a domicilio, consentita anche per il materiale di cancelleria. Ci vorrà, probabilmente, ancora qualche giorno di pazienza per fare chiarezza e far giungere l'aggiornamento a tutti gli esercenti, in modo che i genitori possano liberamente comprare materiale per la scuola.

Lisa Zancaner

CANCELLERIA Anche acquistare materiali per gli scolari può essere un'impresa senza un supermercato che li venda vicino a casa

CANTIERE IN ATTESA Ancora non si sa quando e come potranno i lavori di sistemazione di via Mercatovecchio a Udine

Lavori pubblici, regna il caos

▶L'incertezza del momento condiziona la programmazione del Comune

▶L'assessore: «Vorremmo riaprire presto ma gli ostacoli non mancano»

OPERE PUBBLICHE SOSPESE

UDINE «Il calendario si aggiorna di settimana in settimana».

Il vicesindaco di Udine Loris Michelini spera che i lavori pubblici già cantierati possano riprendere presto e, assieme agli uffici comunali, cerca di portare avanti tutti gli iter possibili per essere pronti quando le restrizioni anti-contagio verranno allentate.

Sulle partenze di gare e lavori, nel frattempo, aleggia l'incertezza, ma una cosa è chiara: «Si stanno allungando i tempi – dice Michelini - Stiamo lavorando per poter fare ripartire i cantieri chiusi a inizio emergenza, ma la situazione è veramente complessa, a partire dalle varie direttive e ordinanze, statali e regionali, che si sono succedute. Io mi auguro che dopo Pasqua, Roma apra almeno per quanto riguarda le opere pubbliche.

NEL CENTRO STORICO

Uno degli interventi all'attenzione di Palazzo D'Aronco è sicuramente quello di via Mercatovecchio: «I sottoservizi sono praticamente finiti – spiega il vicesindaco con delega ai lavori pubblico - e potrebbe tornare la ditta di Teramo che si occuperà della pavimentazione. Ma non è semplice».

NUOVE NORME

Già, perché se anche il Governo concedesse lo sblocco, è probabile che si possa riprendere solo con la garanzia di alcune misure di sicurezza che non è sempre facile mantenere in un cantiere aperto. «Ogni lavoro – continua - prevede un piano di sicurezza: sono quindi da adeguare quelli esistenti e quelli di tutti gli appalti. Noi stiamo approntando un po' tutto, nella speranza che prima di Pasqua annuncino qualcosa».

E NUOVE DIFFICOLTÀ

Questo dal punto di vista tecnico e burocratico, ma ci sono anche questioni più pragmatiche: «Solo per fare un esempio – aggiunge il vicesindaco - se arriva la ditta di Teramo per lavorare in via Mercatovecchio, non ci sono nemmeno locali dove gli operai possono andare a pranzo». Per non parlare dei fornitori: se sono chiusi, impossibile approvvigionarsi del materiale e delle strumentazioni che servono. «Siamo anche in contatto col Prefetto – spiega infatti Michelini - per vedere se ci sono ditte che possono avere una deroga, ma si tratta di operazioni che vanno ovviamente concordate». Poi ci sono le commissioni giudicatrici che non sempre si riescono a riunire: gli elaborati arrivati per il bando di idee sull'arredo urbano di via Mercatovecchio, ad esempio, devono ancora essere valutati perché è impossibile farlo in teleconferenza. Il blocco dei professionisti prolunga anche i tempi per le progettazioni: una su tutte, quella di Casa Cavazzini. «Stiamo pensando di posticipare le date per la presentazione degli elaborati – racconta il vicesindaco - perché tanti studi sono chiusi e allo stato attuale è impossibile fare i sopralluoghi. Pensavamo di poter avere il progetto a giugno, lo avremo a settembre, ma pazienza. Che altro si può fare?». Nulla, ci si adegua, ma con lo slittamento della progettazione, slitterà anche la partenza dei lavori (indicativamente, la gara per affidarli sarebbe dovuta partire a inizio settembre). Tra un paio di settimane dovrebbe arrivare in giunta il progetto della salita al Castello, dal lato di piazza Primo Maggio; per l'ascensore da Riva Bartolini, invece, il progetto c'è e si dovrà andare a gara, ma non si sa bene quando: gli uffici lavorano a ranghi ridotti e molti dipendenti sono in ferie.

Alessia Pilotto

Tragedia a Faedis

Muore nel dirupo, trovato il giorno dopo

Ha perso il controllo dell'auto ed è finito nella scarpata mentre percorreva la strada del Canal del Grivò, tra Canebola e Faedis. La vittima è un 53enne di San Giovanni al Natisone. Sarebbe uscito di strada con la sua Mercedes in prossimità di una curva precipitando per sei metri. Non è ancora chiara l'ora in cui è avvenuto l'incidente: a causa delle misure prese per il contenimento del Covid 19, infatti, la strada è poco trafficata e il mezzo è stato notato accidentalmente solo nel pomeriggio di ieri. L'uomo, che a causa dell'impatto è deceduto sul colpo, potrebbe essere uscito di strada la notte precedente o nella mattinata di giovedì. Non si esclude il malore. Sul posto i vigili del fuoco di Udine e i carabinieri della Compagnia di Cividale.

Incendio domato tra i boschi di Tolmezzo

▶I carabinieri donano uova pasquali agli ospedali

ORDINE PUBBLICO

TOLMEZZO È stato spento definitivamente nel primo pomeriggio di ieri il vasto incendio divampato, o meglio appiccato, nella tarda serata di mercoledì tra i boschi delle frazioni tolmezzine di Casanova e Fusea. L'impegno è stato massiccio, con i vigili del fuoco, forestali, volontari di protezione civile e gruppo Aisa, operativi fino all'1.30 di notte e poi di nuovo in piedi alle 5 per arginare le ultime lingue di fuoco, anche con un secondo fronte nei pressi nel cimitero di Fusea. Ad andare in fumo ettari ed ettari di boscaglia, fortunatamente incolumi abitazioni e stavoli della zona. L'incendio si è diviso in tre lingue, una delle quali pericolosamente vicina alla pieve di Santa Maria oltre But, che spinte dal vento hanno risalito il versante montano retrostante. Una zona impervia tra l'altro che ha messo in difficoltà le squadre dei vigili del fuoco effettivi di Tolmezzo e Udine, i volontari di Cercivento e della Protezione civile di Arta Terme, Amaro, Cavazzo e Zuglio, la squadra di Pontebba e quella di Tolmezzo del corpo forestale regionale. Al termine delle operazioni è tornato a parlare anche il sindaco di Tolmezzo, Francesco Brollo, già adirato verso l'autore, o autori, del rogo. «Ci sono pochissimi dubbi sul fatto che dietro a questo ennesimo episodio, il quarto in dieci giorni – ha ricordato il sindaco citando gli episodi di Terzo, Cadunea e Imponzo – ci sia la mano di un piromane al quale va tutto il nostro sdegno per aver aggravato l'emergenza che già stiamo affrontando con il coronavirus. A questo punto credo che anche dare risalto mediatico a questi gesti sia controproducente» ha concluso.

CONTROLLI

In regione mercoledì sono state controllate 4.856 persone e 193 sanzionate. Durante i controlli, due persone sono state denunciate per falso e otto per altri reati. Sono stati controllati anche 1.719 esercizi, tre dei quali sono stati sanzionati, mentre è stata disposta la sospensione dell'attività per un esercente, un bar tabacchi di Udine chiuso dalla Polizia locale.

IN AUTOSTRADA

In vista del fine settimana pasquale sono pronti a scattare ulteriori pattugliamenti della Polizia Stradale con l'obiettivo di scoraggiare i cittadini dal recarsi nelle zone balneari. Ieri per la prima volta è stata chiusa l'autostrada A4 in direzione Venezia e creato un ingresso obbligatorio in area di servizio coinvolgendo il personale di Autovie Venete per la collocazione della segnaletica che incanalava il flusso nell'area di servizio: Quattordici auto, trenta operatori della polizia stradale di Amaro, Palmanova e Udine hanno controllato minuziosamente anche attraverso l'utilizzo di strumentazione tecnologica, che permette di verificare in tempo reale se il mezzo è coperto da assicurazione e in regola con le revisioni, i veicoli in transito. La maggior parte delle persone si stava spostando per esigenze lavorative o estrema urgenza. Tutta la documentazione acquisita per la quale non è stato possibile effettuare accertamenti nell'immediatezza sarà oggetto di verifiche successive.

SOLIDARIETÀ DELL'ARMA

Ieri mattina i carabinieri della compagnia di Udine hanno donato 90 uova di Pasqua con il logo dell'Arma all'Azienda Sanitaria Integrata del Medio Friuli, rappresentata dal direttore generale Massimo Braganti. Come vicinanza morale dei militari della Compagnia di Udine alle donne e agli uomini in camice e per il profondo legame che unisce le due istituzioni, soprattutto in un momento di emergenza come quello attuale, i carabinieri hanno deciso di donare un presente sia ai bambini che durante le vacanze pasquali saranno ricoverati negli ospedali di Udine e San Daniele, sia al personale sanitario impegnato a fronteggiare l'emergenza sanitaria (soprattutto nei reparti di infettivologia, terapia intensiva, pronto soccorso, diagnostica ed ovviamente pediatria).

Hera si offre per gestire il car sharing elettrico

MOBILITÀ

UDINE È Hera, il colosso dell'energia, a essere interessata al car sharing a Udine. L'unica offerta arrivata a Palazzo D'Aronco per la gestione delle auto elettriche e delle colonnine di ricarica, infatti, è stata presentata da un'associazione temporanea di imprese formata proprio dalla mandataria HeraComm (in cui ricordiamo, nel 2014 si è fusa anche la friulana Amga) e dalle due mandanti Hera Luce spa e Sifà-Società Italiana Flotte Aziendali spa, società di Bper Banca, specializzata nel settore del noleggio a lungo termine di veicoli e flotte aziendali che l'anno scorso ha raggiunto circa i 110 milioni di euro di fatturato e che punta, per il 2020, proprio sul progetto strategico della mobilità circolare e del car sharing. Come detto, il raggruppamento di imprese è stato l'unico a partecipare al bando del Comune: la sua offerta ha superato il vaglio della documentazione amministrativa e ora la commissione valuterà quella economica.

La gara riguarda la gestione quinquennale del servizio di car sharing delle 10 auto elettriche Renault Zoe acquistate due anni fa (di cui 8 appartenenti a Palazzo D'Aronco e 2 al Comune di Tavagnacco) e di quella ventennale per quanto riguarda le infrastrutture per la ricarica dei veicoli elettrici (38 prese complessive di cui 18 nei parcheggi in struttura). Non è previsto alcun canone concessorio, anzi: l'amministrazione si impegna a erogare un contributo al gestore, pari a un massimo di complessivi 41mila euro in cinque anni (valore soggetto a ribasso con l'offerta economica). A questo si aggiungono 36.885 euro (sempre soggetti a ribasso in sede di gara) che il Comune pagherà per l'acquisto dell'hardware di gestione, nonché circa 20.500 euro di ore car sharing che l'amministrazione "comprerà" per i propri dipendenti. Il valore della concessione è stimato in 4,305 milioni di euro e il piano economico finanziario redatto dallo stesso Comune di Udine ha calcolato ricavi per il gestore pari a 3,96 milioni di euro per il servizio di gestione delle colonnine di ricarica (periodo ventennale) e 312mila euro per quello di car sharing (periodo quinquennale). Ora bisogna vedere se l'offerta economica dell'Ati sarà valutata positivamente dalla commissione; in caso affermativo il bando prevede che il servizio venga attivato entro tre mesi dalla stipula del contratto. La speranza è che finalmente il car sharing possa partire: i fondi per il progetto (circa 657mila tra comunali, statali e regionali) sono arrivati ancora nel 2015, ma, una volta realizzate le infrastrutture, è stato complesso trovare una modalità di gestione: il Comune aveva inizialmente coinvolto la Ssm che però si è sfilata, spingendo l'amministrazione a cercare l'interesse dei privati.

Al.Pi.

Sugli autobus i guanti non sono obbligatori

TRASPORTO PUBBLICO

UDINE Sui bus locali è obbligatorio l'uso della mascherina o, in alternativa, di una copertura per il naso e la bocca (foulard, sciarpa, copricollo), mentre è facoltativo l'utilizzo di guanti. Lo ha precisato ieri la Regione richiamando le disposizioni introdotte con l'ordinanza emanata dal governatore Fedriga il 7 aprile. In particolare si ribadisce che è fatto obbligo a chiunque acceda ai servizi di trasporto pubblico automobilistici, ferroviari e marittimi, di mantenere la distanza interpersonale di sicurezza e di fare uso della mascherina o comunque di una protezione a copertura di naso e bocca e di ogni altra precauzione finalizzata ad evitare il contagio. Le prescrizioni devono essere rispettate anche nei servizi pubblici non di linea quali taxi o auto a noleggio con conducente. Misure che vengono rispettate anche dalla Saf in provincia di Udine, sia sulle corse urbane che extraurbane, così come ha confermato il vicepresidente della società Massimiliano Marzin. «I passeggeri si stanno dimostrando ligi all'ordinanza – ha spiegato – solo in rarissimi casi siamo dovuti intervenire richiedendo, nella fattispecie del non rispetto, l'intervento delle forze dell'ordine».

Il dramma

La piccola Elisa ha perso la battaglia

▶La bimba, ricoverata all'ospedale a Roma, lottava da tre anni contro una rara forma di leucemia e aveva subito due trapianti

▶Il padre Fabio Pardini è distrutto: «Siamo morti con lei» I genitori avevano lasciato casa e lavoro per stare insieme

AZZANO

«Elisa – ha scritto il papà Fabio – il nostro cucciolo ci ha lasciati soli... è morta...e io e Sabina con lei». Con queste parole, postate ieri nella pagina Facebook "Pardini Fabio per Elisa", i genitori della bimba, che avrebbe compiuto 6 anni a giugno, hanno salutato il loro angelo. Se n'è andato nel pomeriggio di ieri nel suo lettino dell'ospedale pediatrico Bambino Gesù di Roma, diventato al sua casa da troppo tempo, con accanto il suo peluche preferito.

UNA PICCOLA GUERRIERA

I suoi genitori, Fabio e Sabina, hanno saputo raccontare al mondo la sua malattia e la forza con cui cercava di vivere. Nei social ci sono infatti tante foto, tanti i momenti di speranza e altrettanti di sconforto, scatti che la ritraevano in ogni immagine sorridente. Era uno scricciolo, che lottava come una leonessa, voce squillante, grande chiacchierona e molto curiosa, ma si è dovuta arrendere dopo una dura battaglia contro una rara forma di leucemia. Fabio Pardini non ha più parole, schiacciato dal dolore immenso, con il desiderio di rimanere da solo assieme alla compagna Sabina, ancora un po' di tempo davanti al loro piccolo angelo. Al telefono ha risposto con voce flebile: «non riesco a parlare, ci perdoni, ma proprio non riesco, non ci riusciamo. Elisa è qui davanti a noi».

UNA LUNGO RICOVERO

Tutti abbiamo seguito la storia della piccola Elisa, e dei suoi genitori, da 3 anni al Bambin Gesù di Roma. Qui la bimba ha combattuto con tutte le sue forze

e al contempo insegnato a tutti la bellezza delle piccole cose. Lei che non aveva ricordi, come ha di recente detto il padre, «di un'altalena, di un cagnolino, di un prato verde». In molti la salutano su Facebook, esprimendo grande cordoglio. «Ciao Elisa - scrive un'amica dei genitori - abbiamo sperato, abbiamo lottato, abbiamo richiesto video per te. Il tuo vocale lo conserverò come il tesoro più prezioso. Vola alto farfallina, vola tesoro. Dai la forza alla tua mamma, che da anni viveva solo per te. Sostieni il tuo papà. Il mondo, oggi, ha perso Luce». Da tre anni Elisa lottava contro una leucemia mielomonocitica infantile, grave forma di tumore, e ieri la tragica notizia ha fatto il giro della cittadina di Azzano, dove i genitori hanno vissuto a lungo, prima di trasferirsi a Pordenone, circa 8 anni fa. Elisa era entrata nel cuore di tutti e aveva scatenato una gara di solidarietà per sostenere i suoi genitori, che hanno lasciato casa e lavoro per starle vicini, a Roma. «La forza di Elisa, il suo sorriso, la sua voglia di saltare e ballare, nonostante tutto, rimarrà sempre dentro di noi. Grazie ai tuoi meravigliosi genitori perché ci hanno insegnato cosa vuol dire il sacrificio» dice la consigliera comunale Manuela Pavan. Mentre il sindaco Marco Putto scrive: «la notizia della scomparsa di Elisa ci ha molto rattristato, tutta la comunità ha inviato spesso sostegno e incoraggiato la bimba e la sua famiglia. Sono certo di interpretate i sentimenti di tutta la comunità di Azzano nell'esprimere dolore e tristezza e nel porgere ai genitori le nostre più sentite condoglianze. Ciao Elisa piccola, grande guerriera».

I TRAPIANTI

Elisa era seguita dal professor Franco Locatelli. La leucemia di cui era affetta è rarissima e si può guarire soltanto attraverso il trapianto di midollo osseo. Grazie alla condivisione della sua storia e agli appelli lanciati dal padre, moltissimi potenziali donatori hanno aderito all'Admo, l'Associazione dei donatori di midollo osseo. Nell'ottobre 2017 era scattata una vera e propria campagna di sensibilizzazione in tutta Italia e non solo pur di trovare un donatore il più compatibile possibile per Elisa. Il primo trapianto avvenne il 19 gennaio 2018, ma senza esito. E il secondo alla fine del 2019, sempre utilizzando le cellule della stessa donatrice, perchè compatibili tra l'85% e il 90%. Prima di ricevere le cellule staminali, la bimba ha dovuto affrontare una pesante chemioterapia. Il papà Fabio aveva da subito detto che la situazione era difficile e invitava tutti a pregare per la sua bambina». In molti credevano nella sua guarigione, ma è andata diversamente.

Mirella Piccin

IN OSPEDALE La piccola Elisa all'ospedale Bambino Gesù di Roma, dove era ricoverata da tre anni. Sotto, con i genitori e in braccio a mamma Sabina. La coppia è sempre stata accanto alla bimba ammalata: ha lasciato casa e lavoro

A GIUGNO AVREBBE COMPIUTO 6 ANNI «MA NON AVEVA RICORDI DI ALTALENE CAGNOLINI E GATTINI O PRATI IN FIORE»

AZZANO

Raccolte di fondi **Appelli per trovare un donatore**

La sua storia ha coinvolto tanti vip e scatenato una gara di solidarietà

Un fulmine a ciel sereno, di quelli che vanno dritti al cuore delle persone. Delle tantissime che, sin dall'inizio del suo calvario, non hanno perso occasione per chiedere delle condizioni di salute di Elisa. Elisa non c'è più. È morta in un caldo pomeriggio di inizio aprile, nello stesso lettino d'ospedale dove ha trascorso la maggior parte della sua (breve) vita. La sua esistenza, raccontata sui social da papà Fabio attraverso centinaia di post, si è interrotta. Un dolore profondo per i genitori, che nei giorni scorsi si erano appellati al popolo di Facebook per esprimere quello che sarebbe stato l'ultimo desiderio della loro figlioletta: conoscere o almeno ricevere un video messaggio da parte di "Sofì e Luì" dei Me contro Te, personaggi che postano i propri filmati su YouTube. Un appello che aveva trovato subito risposta da parte del duo, il quale aveva inviato un video dedicato proprio a lei.

La piccola Elisa ha fatto commuovere l'Italia intera. Ha unito i sentimenti e la speranza di miglia di persone, compresi cantanti e attori di fama internazionale. La sua storia è arrivata persino negli Stati Uniti, tanto da richiamare l'attenzione di Anastacia. Era il 22 ottobre del 2017 quando la stessa cantautrice, che aveva raccontato pubblicamente di aver sconfitto il tumore al seno, lanciò sulla propria pagina Facebook l'appello "Save Elisa and make a difference". Salva Elisa e fai la differenza. Nel messaggio, di poche righe, Anastacia invitava tutti a tipizzarsi. Nel giro di poche ore quel post aveva avuto più di 300 condivisioni e quasi 700 pollici alzati. Tutto, però, era cominciato dal cantautore Umberto Tozzi che, sempre attraverso i social network, aveva lanciato un appello per tentare di salvare Elisa. Era necessario trovare un donatore di midollo, e in fretta. «È a Umberto – aveva detto fiero con gratitudine papà Fabio – e alla sua famiglia, la moglie Monica e il figlio Gianluca, che va tutto il nostro ringraziamento. È grazie a loro che è partito tutto». A ruota, infatti, alla cordata solidale si erano aggiunti Fiorello, Fausto Leali, Marco Masini, Elisa ed in ultimo Anastacia. Già, proprio Fiorello: «Non conoscevo Elisa - aveva scritto su Facebook - ma qualche settimana fa un mio amico, il professor Massimo Robiony, primario del reparto di chirurgia maxillo facciale all'ospedale di Udine, mi ha contattato raccontandomi la sua storia. E chiedendomi una cortesia: utilizzare i miei follower per diffondere l'appello, proprio perché anche solo una persona in più può fare la differenza. Quello che ho fatto - aveva sottolineato il comico - è stato un gesto semplice: condividere il messaggio "Salviamo Elisa", per dare il mio contributo in questa corsa contro il tempo per trovare un donatore compatibile».

Per la piccola (e la sua famiglia) sono stati racconti soldi, organizzate iniziative e cene di beneficenza. Si sono mosse associazioni ed istituzioni, cittadini che hanno voluto sposare la causa. È stato fatto il possibile e forse anche l'impossibile, ma non è bastato. Elisa è volata in cielo.

Alberto Comisso

I FAMOSI IN OSPEDALE La causa di Elisa è stata presa a cuore tra gli altri da Fiorello, Anastacia e Amoroso (nella foto con Pardini)

Petraz: «Si raccoglie il verde non altri tipi di rifiuti»

CORDOVADO

C'è una notevole mole di rifiuti "verdi" da smaltire quanto prima. Non più con il consueto assembramento del sabato mattina davanti all'ecopiazzola, bensì tramite una raccolta straordinaria porta a porta, come deciso dall'amministrazione comunale di Cordovado insieme con i responsabili della società Ambiente servizi. Sabato 11 aprile gli addetti alla società ritireranno a domicilio ramaglie, erba falciata e quanto deriva dai lavori di giardinaggio. Nelle settimane in cui tutti sono rimasti a casa, "blindati" dalle restrizioni anti- Covid-19, chi ha giardini e aree verdi si è messo al lavoro con le macchine rasaerba e cesoie, accumulando una notevole quantità di materiale da buttare nei centri di raccolta. «Insieme con il sindaco Lucia Brunettin siamo riusciti a organizzare questa raccolta straordinaria, visto che la piazzola ecologica comunale resta ancora chiusa, su disposizione della Regione per evitare occasioni di assembramento. Quindi, chi deve potare la siepe in questi giorni lo faccia, perché sabato passeranno a ritirare le ramaglie», comunica il vicesindaco di Cordovado, Matteo Petraz (nella foto).

Da sottolineare, che il costo non verrà fatturato direttamente agli utenti, ma verrà fatto rientrare dall'amministrazione comunale nei costi generali del servizio. Ma anche nella raccolta porta a porta ci sono delle regole da seguire, per semplificare il servizio (comunque, non è necessario prenotare il ritiro). Sabato 11 aprile, potranno essere conferiti da ogni utente quattro sacchi, dal peso massimo di 10 chili ciascuno, e cinque fascine, di tre chili l'una (ben legate con lo spago e non con il filo di ferro). In caso di quantità di ramaglie e erba eccedenti i limiti indicati, restano disponibili i servizi a domicilio prenotabili alle condizioni già comunicate. Per contenere l'erba può essere utilizzato qualsiasi tipo di sacco, preferibilmente trasparente. Si richiede però di non impiegare i sacchi destinati alla raccolta degli imballaggi in plastica.

I rifiuti verdi andranno esposti già la sera di venerdì 10 aprile, davanti alle abitazioni, sulla pubblica strada. È vietato conferire altri tipi di rifiuti, per non incorrere nell'applicazione di sanzioni. «Si tratta di una raccolta straordinaria eseguita una tantum, di cui ci accolliamo i costi - dice il vicesindaco Petraz -. Lo facciamo in attesa di rimettere in funzione l'ecopiazzola. Aspettiamo le nuove direttive che verranno emanate dal governo dopo Pasqua, per vedere se ci sarà un allentamento nel distanziamento. Poi valuteremo se riaprire la piazzola ecologica e con quali criteri, in modo da evitare gli assembramenti. Magari possiamo prevedere un flusso regolato, contingentato, su prenotazione. Lo vedremo dopo Pasqua».

Cr.Sp.

Crescono gli "angeli" dell'emergenza

▶Nuovi volontari, soprattutto giovani, hanno aderito al gruppo comunale di Protezione civile. In 30 sono sempre a disposizione

▶L'assessore Zandonà: sinora la distribuzione delle mascherine ha coperto solo il 30% della popolazione, ma ne arriveranno altre

PASIANO

Trenta volontari sempre presenti, a turno, da oltre tre settimane, al servizio della popolazione sottoposta alle rigide restrizioni dell'emergenza Coronavirus, che limita spostamenti e contatti. Mascherine, spesa, farmaci, contatti con l'ospedale, controlli: dalle 8 alle 19 di ogni giorno sono tanti gli impieghi che deve affrontare il gruppo comunale della Protezione civile di Pasiano, fondato nel 1996 e coordinato da Caserino Bressan. Un nucleo di cui fanno parte una cinquantina di iscritti. Di questi, però, sono operativi una trentina, che in questi giorni si danno il turno a rotazione.

NUOVI VOLONTARI

Il dovere di mettersi, gratuitamente, al servizio della comunità ha trovato a Pasiano un terreno molto fertile, con l'inserimento di cinque nuovi volontari (tra cui anche giovani donne, tra 20 e 25 anni), come sottolinea Federico Zandonà, assessore alla Protezione civile. «Come amministratore pubblico e anche come cittadino faccio un doveroso ringraziamento a questi volontari, che si sono messi subito a disposizione, insieme al coordinatore Bressan, nonostante il rischio che comporta una pandemia. Sono sempre presenti nel trasporto dei tamponi all'ospedale pordenonese e ai laboratori di analisi di Trieste; nell'informare la popolazione tramite i social e messaggi con l'altoparlante per le strade; presenti nella consegna a domicilio di generi di prima necessità, spese alimentari e farmaci, nella distribuzione di tablet e pc agli studenti del Comprensivo, per assicurare la continuità del diritto all'istruzione».

LE MASCHERINE

L'incarico più oneroso affidato alla Protezione civile di Pasiano, dal punto di vista numerico, è la distribuzione delle mascherine, fornite dalla Regione al Comune. Uno strumento di protezione necessario e richiestissimo, di non facile reperimento a oltre un mese dall'inizio delle misure di contenimento. «Finora, con la distribuzione delle mascherine arrivate dalla Regione, abbiamo coperto il 30% della popolazione - commenta Zandonà -. Questa settimana abbiamo già consegnato in paese la seconda partita di mascherine, circa 550 famiglie le hanno ricevute. Sicuramente ne arriveranno altre. Per individuare le persone più bisognose di indossare le mascherine, perchè malati sottoposti a terapie e cure particolari, abbiamo chiesto la collaborazione dei medici di base e li ringrazio per la loro disponibilità».

PROTEZIONE CIVILE Sopra e sotto due immagini di volontari al lavoro per consegnare mascherine, farmaci e beni di prima necessità

L'assessore alla Protezione civile sottolinea anche il sostegno di chi supporta il lavoro del gruppo comunale: i dipendenti municipali, la polizia locale, i vigili del fuoco, i volontari della Cri, i titolari e i dipendenti dei negozi aperti o che effettuato consegne a domicilio per garantire l'approvvigionamento di beni necessari. «Il nostro gruppo di Protezione civile negli anni ha affrontato altri tipi di emergenze - ricorda Zandonà - . Siamo abituati ai danni che provoca l'acqua, nel nostro territorio, con disastrosi allagamenti. Questa pandemia è tutta un'altra cosa. Ma i pasianesi stanno rispondendo bene al rispetto delle regole. Invito tutti a fare ancora la propria parte, perché solo così potremo superare questo momento».

Cristiana Sparvoli

Riti pasquali e omaggio alla Favretto

▶Una croce ricorderà la volontaria. Lumini accesi sui balconi

AZZANO

Liturgie essenziali, a porte chiuse, senza coro né canti, senza fedeli nè chiese gremite e neppure processioni per le strade: è la Pasqua che si appresta-no a vivere anche i parroci delle parrocchie del territorio, in questo tempo segnato dal Covid-19. Ma non sarà una Pasqua "triste" dicono il parroco di Azzano e Fagnigola, don Aldo Moras e il suo vice don Jonathan Marcuzzo: «sarà solo diversa. In questo momento stiamo vicini a tutti coloro che stanno soffrendo nel corpo e nello spirito. Obbediamo alle regole, stiamo a casa perché è l'unica possibilità che abbiamo di fronte ai contagi». Un messaggio tratto dal video di YuoTube, per essere vicini alle comunità parrocchiali di Azzano e Fagnigola. «Quest'anno sarà un'esperienza nuova, senza la possibilità di farci gli auguri in piazza, di stringerci la mano davanti alla chiesa – commenta don Aldo -.E niente pic-nic a Pasquetta. Oggi ci rendiamo conto quanto ci manca-no. Ma il giorno che lo potremmo fare sarà un giorno di festa».

Nel frattempo il percorso pasquale prosegue a porte chiuse: oggi Venerdì santo, alle 15 celebrazione della Passione e morte di Gesù, senza l'adorazione della Croce in assenza dei fedeli. «Ma nulla vieta che in casa ci si possa raccogliere attorno ad un crocifisso – precisa don Aldo -. Il gesto del bacio si può fare in famiglia, esprimendo la devozione e la riconoscenza a Gesù per aver donato la sua vita per noi». Alla 16 in tutte le parrocchie suonerà la campana a morto, per ricordare a tutti il sacrificio di Gesù. Sarà poi esposto il Crocifisso, sia ad Azzano che a Fagnigola, fino alle 19 all'esterno della porta delle chiese. Poi all'imbrunire, solo ad Azzano, il crocifisso sarà sostituito da un'altra croce, quella della volontaria dei nonni vigile, Paola Favretto, mancata qualche mese fa, che avrebbe voluto che fosse posta in un incrocio durante la Via Crucis serale. La croce illuminata sarà esposta fuori della chiesa. «Un gesto – spiega don Aldo - per ricordare lei e tutti i volontari che si mettono a disposizione e si stanno spendendo in questa emergenza». Domani alle 19.30, Veglia pasquale, e sempre in streaming, domenica di Pasqua, messa alle 9.30 e stesso orario a Pasquetta. Anche nella parrocchia di San Martino Vescovo a Tiezzo, oggi alle 15 celebrazione della Passione che si terrà in chiesa a porte chiuse, poi il parroco don Matteo Lazzarin uscirà col crocifisso sul piazzale della chiesa per impartire la benedizione. I fedeli stando nelle proprie case, accompagnati dal suono della campana, potranno partecipare unendosi in preghiera e mettendo un lume acceso sulla finestra. Domani alle 20 Veglia pasquale, domenica alle 9 messa di Pasqua sempre a porte chiuse. Nel pomeriggio benedizione alle famiglie: don Matteo passerà per ogni via del paese. I fedeli sono tenuti a restare a casa.

PARROCO Don Aldo Moras

Mirella Piccin

Buoni spesa Ecco i criteri per erogarli ai bisognosi

PRATA

È stato pubblicato nel sito del Comune di Prata l'avviso pubblico contenente le modalità per richiedere i buoni spesa, con cui le famiglie, maggiormente colpite economicamente dall'emergenza Covid-19 potranno acquistare generi alimentari e prodotti di prima necessità. La giunta comunale di Prata ha deliberato gli indirizzi da seguire nella distribuzione dei buoni spesa, che potranno essere utilizzati esclusivamente negli esercizi commerciali del territorio comunale, che avranno aderito all'iniziativa (l'elenco è reso noto nel sito web comunale). I beneficiari saranno individuati tramite i Servizi sociali. I nuclei familiari in stato di bisogno dovranno dimostrare di non disporre di un saldo di conto corrente, o altre forme di liquidità, superiori ai 5.000 euro alla data in cui forniranno l'autocertificazione. Altro requisito per accedere ai buoni spesa: non percepire dal mese di marzo (in cui sono iniziate le restrizioni) un reddito o altri ammortizzatori pubblici (di cittadinanza, di disoccupazione, cassa integrazione eccetera), o altri contributi pubblici erogati per far fronte a bisogni primari. L'entità dell'intervento sarà parametrata al numero delle persone presenti in famiglia, partendo da un importo di 100 euro (nucleo con una persona), aumentato di 50 euro per un ulteriore componente, fino a un massimo di 500 euro. Per richiedere i buoni spesa con il modulo - pubblicato nel sito internet del Comune - e l'autocertificazione inviare una email all'indirizzo serviziosociale@comune.prata.pn.it. Per inviare la domanda via Whatsapp telefonare all'assistente sociale di riferimento: area famiglie e minori Luana Poletto 339.8736058; area adulti Sara Furlan 339.8736073; area anziani Stefania Ferrari 366.5877795. I buoni spesa saranno consegnati direttamente ai beneficiari da incaricati del Comune di Prata, muniti di tesserino di riconoscimento. (Cr.Sp.)

MARKUS MAURMAIR
Il sindaco dal municipio annuncerà i numeri
In palio un prosciutto e un uovo da sette chili

Tombolata a Pasquetta con estrazione su Facebook

▶Il ricavato andrà nel fondo alimentare
Collegate pure le parrocchie. Ecco i premi

VALVASONE ARZENE

Per stare più vicini e creare un legame anche in tempo di Covid-19 a Valvasone Arzene viene lanciata la prima Tombola di beneficenza virtuale di comunità. L'estrazione dei numeri avverrà via diretta Facebook. «La tradizione di ritrovarsi nel giorno di Pasquetta non sarà delusa nemmeno con l'emergenza virus - spiega il sindaco Markus Maurmair -. Infatti, seppur in modo virtuale alle comunità di Arzene, San Lorenzo e Valvasone sarà data l'occasione per incontrarsi anche se in uno spazio virtuale. Saranno le parrocchie di Arzene e San Lorenzo a promuovere la pagina dove collegarsi.

GIOCO E SOLIDARIETÁ

«Sarà un'occasione per ritrovarsi insieme anche se non proprio vicini e fare beneficenza - spiega Maurmair - poiché le offerte derivanti dalla cessione delle cartelle per giocare alla tombola saranno interamente versate nel conto corrente intestato all'Amministrazione comunale e destinato per l'assegnazione di buoni spesa a favore di persone e famiglie in difficoltà». Lunedì 13 aprile, alle 18, direttamente dal municipio la tombola si aprirà in diretta Facebook e il sindaco estrarrà i numeri della tombola con veri premi in palio.

I PREMI

All'iniziativa hanno aderito con entusiasmo le attività commerciali e artigianali che nel giro di poche ore hanno garantito premi per quasi 2mila euro in buoni spesa e alimentari. Durante la diretta i partecipanti potranno intervenire con un commento. Chi farà tombola vincerà un prosciutto crudo e un uovo di Pasqua da 7 chilogrammi. Ma come ottenere le cartelle per partecipare a questa speciale tombola? Prenotandole via web con una email (a info.valvasone@gmail.com) oppure chiamando i numeri 0434 898898 e 375 6326397. I residenti di Valvasone Arzene potranno ritirare con un'offerta (auspicabile 5 euro per tre cartelle) anche in alcuni negozi che hanno dato la propria disponibilità e che possono essere raggiunti qualora ci siano degli spostamenti per motivi di necessità, salute o lavoro si tratta dei seguenti punti: Cartoleria Romano, Farmacia All'Annunziata, Giornali Roseano, Officelandia, Orto del Castello e Panificio Poniz. Per il ritiro dei premi ci sarà la possibilità di farlo con calma e per chi fosse da fuori paese sarà l'Amministrazione comunale a far pervenire i premi a domicilio dei fortunati.

«Ancora una volta - commenta il sindaco Maurmair - sono piacevolmente sorpreso dalla risposta dei cittadini, dalle associazioni e, in particolare, dalle attività commerciali e artigianali che hanno dato la massima adesione per una proposta divertente e benefica».

Emanuele Minca

TOMBOLA Foto d'archivio di un'estrazione. A Pasquetta la comunità di Valvasone giocherà online

Casarsa

L'opposizione pronta a collaborare col Comune

(em) «In questo periodo di emergenza come consiglieri di minoranza, abbiamo trasmesso al Comune una serie di proposte che si sono rivelate utili. Dopo il nostro sollecito, infatti, abbiamo visto all'opera i mezzi per la pulizia delle aree aperte ed è stato istituito il contatto WhatsApp che consente ai cittadini di ricevere le informazioni utili ed urgenti». Così i consiglieri delle varie forze d'opposizione ovvero Andrea Canzian, Liliana Dozzi, Diego Francescutto, Aurora Gregoris, Antonio Marinelli e Antonio Pisani, che fanno il punto sulle azioni che sono state messe in campo per far fronte all'emergenza Covid-19. «Abbiamo anche appreso, come avevamo richiesto, la volontà del sindaco di ripensare e rimodulare - dove possibile - le problematiche fiscali (Tasi, Tari e soprattutto

PROTEZIONE CIVILE I volontari che distribuiscono mascherine

Tosap), nonchè impegnarsi in favore delle associazioni con dei contributi straordinari vista l'impossibilità di autofinanziarsi con la Sagra del vino. Insomma, dopo il pungolo delle minoranze – affermano i consiglieri d'opposizione - pare che l'amministrazione Clarotto si sia decisa a muoversi. Resta ora da considerare il grave problema economico che, anche qui rischia di condizionare pesantemente il futuro non solo delle realtà commerciali ed artigianali, ma anche sociale e associativo». Le forze d'opposizioni si mettono quindi a disposizione: «ci rendiamo disponibili fin da subito a partecipare a commissioni specifiche per organizzare in tempi rapidi sia l'auspicabile riduzione dei tributi, sia la gestione delle modalità straordinarie di erogazione dei contributi ai cittadini in difficoltà visto che, in questo periodo di emergenza, riteniamo sia fondamentale il coinvolgimento dell'intero consiglio comunale».

Raccolta straordinaria del verde porta a porta

SAN VITO

Il Comune ricorda che è stata organizzata una raccolta straordinaria porta a porta di verde e ramaglie a cura di Ambiente servizi per la giornata di sabato 11 aprile. L'attività verrà svolta su tutto il territorio comunale. Sono state fornite alcune indicazioni per tale servizio: possono essere conferiti per nucleo familiare fino a 4 sacchi per massimo 10 kg l'uno, mentre 5 fascine per massimo 3 kg l'una. Può essere utilizzato qualsiasi tipo di sacco, preferibilmente trasparente, ma non si possono utilizzare quelli per la raccolta degli imballaggi di plastica. I sacchi vanno legati. Le fascine devono essere ben legate con lo spago, non con filo di ferro, altrimenti non potranno essere raccolte. Ambiente servizi comunica che "quantità eccedenti o con modalità diverse non saranno raccolte". Non è necessaria alcuna prenotazione. I rifiuti andranno esposti già questa sera, davanti alla propria abitazione, sulla pubblica via. La società di raccolta e smaltimento rifiuti con sede a San Vito raccomanda «di non inserire altre tipologie di rifiuti che impediscono il riciclo del materiale. Verranno effettuate verifiche e ogni abuso verrà sanzionato». Queste le informazioni utili per un corretto conferimento di verde e ramaglie in vista della raccolta straordinaria in agenda per l'11 aprile. «Una decisione che viene incontro alle esigenze dei cittadini dopo l'entrata in vigore delle misure restrittive - afferma l'assessore all'Ambiente, Giovanna Coppola -. In questo modo si fa fronte al disagio segnalato in modo uniforme. La raccolta di domani vedrà l'impiego di 5 mezzi di Ambiente servizi, in azione coordinata per tutta la giornata. Si raccomanda di esporre già la sera precedente i rifiuti da conferire».

E.M.

Salta Piazza in fiore, la 40. edizione si terrà nel 2021

SAN VITO

Un altro simbolo delle tradizioni si deve arrendere al Covid-19, ovvero Piazza in fiore. La manifestazione all'aperto, che coinvolge il centro storico e si tiene da fine maggio sino alla prima parte di giugno, slitta infatti al 2021. Dopo l'inevitabile posticipo della Sagra del vino di Casarsa visto il perdurare delle limitazioni imposte da Stato e Regione, era nell'aria la decisione di rimandare la 40esima edizione di Piazza in fiore al prossimo anno. «Senza dimenticare - ha spiegato la presidente della Pro loco San Vito, Patrizia Martina - che organizzare una manifestazione comporta un grande lavoro preparatorio nelle settimane precedenti. Quindi, in accordo con il Comune, siamo pronti a dare l'arrivederci al 2021, quando speriamo di poterci di nuovo incontrare nella nostra piazza del Popolo trasformata in una grande giardino ricco di fiori e piante».

La manifestazione, che proprio di recente aveva aggiunto delle novità al suo programma, stava vivendo un momento molto positivo. «Anticipandola a fine maggio - sottolinea Martina - e introducendo la formula di parco Rota dedicato agli spettacoli di fronte al chiosco, la festa ci stava portando numeri positivi, con la preziosa collaborazione delle associazioni locali e gli eventi come la mostra ornitologica in Casa di riposo. Proprio a quest'ultima struttura, vista l'emergenza di questi giorni, va il nostro pensiero e l'augurio che il prossimo anno si possa riportare lì la festa».

Ma se la festa per i 40 anni è rinviata, l'attività della Pro San Vito non si ferma. «Attraverso i nostri canali comunicativi - ha concluso la presidente - stiamo aiutando a diffondere tra la popolazione i messaggi del Comune e della Protezione civile sulla gestione dell'emergenza nonchè a marzo alla nostra email (prosanvito@gmail.com) abbiamo raccolto i nominativi delle attività commerciali aperte stilando un primo elenco che potesse aiutare i residenti. Elenco che ora si affianca a quello ufficiale avviato dal Comune insieme col l'Ascom. Alcuni nostri volontari si stanno anche impegnando in aiuto di famiglie in difficoltà. Poi, quando la situazione sanitaria lo permetterà, torneremo a pensare agli eventi: come tante altre Pro loco, speriamo di poter tornare a fare qualcosa durante l'estate»

INTANTO I VOLONTARI DELLA PRO LOCO SI SPENDONO A FAVORE DELLA COMUNITÁ

E.M.

Sport

SERIE A DIVISA

I club che ambiscono a giocare in autunno le coppe europee sarebbero penalizzati dalla cancellazione del campionato

Maniago archivia un'annata dolceamara

VOLLEY

PORDENONE Stagione finita anche per il Maniago nella B1 femminile di pallavolo. La Fipav ha decretato la conclusione definitiva dei campionati di ogni serie e categoria a causa dell'emergenza legata al Coronavirus. «Me lo aspettavo - afferma il presidente delle gialloverdi, Franco Rossato - e nel contempo ringrazio i tecnici i dirigenti e tutti coloro che hanno collaborato, dandoci la possibilità di lavorare al meglio. Ora non ci resta che pensare alla prossima stagione, anche se non si sa quando e come comincerà. L'importante è che questa emergenza sanitaria passi al più presto». Non ci saranno quindi scudetti, promozioni e retrocessioni di tutti i campionati nazionali, regionali e territoriali. «In pratica la Federazione ha deciso di eliminare definitivamente la stagione 2019-2020 - prosegue - nonostante si siano disputate le gare dell'andata e parte del ritorno».

Decisione giusta? «Sicuramente - risponde il primo dirigente delle coltellinaie - Le porte chiuse, gli allenamenti controllati a livello sanitario e l'ostinarsi ad arrivare a luglio con i playoff, erano solo emerite stupidaggini. Un provvedimento che a mio avviso andava preso prima, senza alimentare false aspettative da parte di chi si sente ora defraudato per la mancata la promozione. Si potrà rifare nella prossima annata sportiva». E il Maniago? «Abbiamo fatto del nostro meglio - sottolinea - siamo passati attraverso una serie di problemi che abbiamo sempre cercato di risolvere al meglio, non è stata una stagione fortunata, conclusasi in modo traumatico con questa chiusura anticipata, ma voglio congratularmi con la squadra e lo staff tecnico, perché sono sempre riusciti a tenere la testa alta anche nei momenti peggiori. Non è stato facile quando a febbraio ci siamo trovati con nove ragazze in palestra, complici defezioni e infortuni». Il trasferimento a Maniago? «È stata una scommessa vinta a metà - precisa - in quanto non siamo arrivati alla fine del percorso. Quando abbiamo deciso di spostare la nostra attività in Pedemontana, non sapevamo come avrebbe risposto la città, che dopo più di vent'anni che non vedeva la pallavolo di un certo livello. Perfetta è stata anche l'intesa tra la prima squadra (B1) e il settore giovanile. Ora possiamo dire che la risposta è stata positiva. Le ragazze e i tecnici che arrivavano da lontano si sono subito trovati a proprio agio. Per non parlare poi dell'amministrazione comunale che ha creduto nel progetto e ci ha dato una grande mano nei momenti di bisogno. Ora l'importante è che questa emergenza sanitaria passi e al più presto si torni alla normalità».

Nazzareno Loreti

SENZA PUBBLICO Anche nel caso il campionato dovesse ripartire di certo si giocherebbe senza tifosi sugli spalti

ALL'UDINESE ORA CONVIENE LA STAGIONE ANNULLATA

▶Nel dibattito se proseguire o meno il torneo il club bianconero evita di prender posizione

▶Non ci sono garanzie sulla condizione psicofisica dei giocatori e il rischio sarebbe retrocedere in serie B

CALCIO SERIE A

UDINE Dopo il rugby, game over anche per volley e basket. Lo sport italiano (e pure quello europeo) si sta arrendendo all'epidemia. Prima di tutto c'è la salute che va salvaguardata a tutti i costi, anche con drastici provvedimenti. Ora si attende che il calcio (finalmente) dica la sua. A onor del vero, chi è nella stanza dei bottoni probabilmente ha già deciso, ma entrano in gioco altri fattori perché questa disciplina sportiva è la terza industria italiana che coinvolge quasi 400 mila persone; poi c'è L'Uefa (ma non la Fifa) che preme perché i campionati vadano conclusi. Certo è che se l'emergenza coronavirus dovesse proseguire per un paio di mesi, o poco meno, i campionati non ripartitrebbero. Le società di serie A che si sono tramutate in un blocco armato quando si è trattato di affrontare il taglio degli stipendi ai calciatori, su questo argomento sono divise. Claudio Lotito, presidente della Lazio, spinge perché il torneo riparta, consapevole non solo che la sua squadra potrebbe aggiudicarsi lo scudetto, ma temendo che nel caso questo campionato venga annullato come non fosse mai esistito, l'anno venturo in Europa possano andarci le prime quattro di un anno fa. Altri sono per lo stop definitivo, vedi Cairo presidente del Torino. L'Udinese per ora non si sbilancia, attende gli sviluppi e decisioni della Figc, del Governo che già oggi, con il Ministro dello Sport Spadafora, incontra i vertici della Federcalcio. Tutti comunque sembrano essere concordi che la ripresa del campionato potrebbe avere ripercussioni negative sulla prossima stagione, quella delle Olimpiadi e degli Europei, tanto che in vista di quest'ultima manifestazione la serie A italiana non potrebbe iniziare il torneo 2020-21 a settembre. Sarebbe tardi, a meno che in calendario non vengano fissati almeno sette/otto incontri infrasettimanali, ipotesi a nostro avviso non percorribile perché in lizza con gli impegni di Coppa Italia e delle Coppe Europee; alcune squadre, sarebbero sistematicamente in campo praticamente tre volte ogni otto giorni. Il direttore tecnico del club bianconero, Pierpaolo Marino, parlando a Sportitalia, ha dichiarato che il club non ha definito una posizione, dal momento che «oggi parlare di riprese o di ripartenze ci porta in un delirio di onnipotenza. Noi siamo di fronte ad una situazione che non era prevedibile e non è programmabile. Siamo soggetti alla situazione estrema, alle misure del Governo. Io sono anche contrario all'allenamento fantasma; l'11 marzo scorso abbiamo dovuto portare le macchine della palestra in campo e far lavorare individualmente i nostri giocatori. È inutile dire quale è la nostra posizione, vediamo quando sconfiggeremo il nemico». Ma la soluzione migliore, forse la più opportunistica e per certi versi più indolore per l'Udinese sarebbe rappresentata dalla la chiusura del campionato. Ci sarebbe il mancato introito delle vendita degli abbonamenti, quello degli sponsor e un eventuale riduzione delle entrate dai diritti televisivi. Dovrebbe essere restituito agli abbonati il rateo di sette gare, ma l'handicap in qualche modo verrebbe alleggerito dalla riduzione degli stipendi (a proposito continua il colloquio società calciatori). La ripresa invece delle ostilità sarebbe un salto nel buio, l' Udinese potrebbe anche rischiare la B, perché non è possibile ipotizzare quale sarà la condizione generale dei giocatori, sul piano psicofisico a maggio o giugno. E la B significherebbe un danno economico di vaste proporzioni da evitare a qualunque costo la B; piuttosto c'è il rammarico in casa bianconera di aver gettato al vento cammin facendo troppe opportunità per portarsi in posizione almeno mediana.

TIFOSERIA IN LUTTO

Ieri è morto Gian Raffaele Antonucci, presidente dei club dell'Udinese ai tempi di Zico,

Guido Gomirato

A tifosi e società piacciono le partite estive

▶Tra i club cadetti la speranza è poter arrivare alla fine

CALCIO SERIE B

PORDENONE Il campionato deve essere completato: sembra essere questo il giudizio dei tifosi neroverdi secondo i primi dati raccolti da Tuttopordenone.com. Il sito che segue le vicende del Pordenone ha lanciato un sondaggio chiedendo ai tifosi di esprimere la loro opinione sulle opzioni possibili per concludere la stagione in corso.

LE OPZIONI

Quelle indicato dal sito sono tre. La prima ipotizza l'annullamento della stagione attuale per poi ripartire dalla prossima; la seconda prevede il completamento entro il 30 giugno del campionato sospeso dalla ventinovesima giornata; la terza infine apre alla possibilità di giocare oltre il 30 giugno per buona parte dell'estate, pur di consentire alle squadre di completare la stagione regolare e disputare playoff e playout. Il 71% si è espresso a favore di quest'ultima. Solo il 4% si illude che possano essere giocate le dieci gare che mancano al termine della stagione regolare e le successive appendici entro il 30 giugno. Sorprende il fatto che il 25% sia favorevole a mettere definitivamente una pietra una pietra sopra la stagione 2019-20 per cominciare a pensare alla prossima. Sono solo i primi dati raccolti. Il sondaggio è aperto e le percentuali potrebbero cambiare.

IN ATTESA

Indipendentemente dalle opinioni dei tifosi, a decidere il destino della stagione 2019-20 saranno nell'ordine il Governo, la Figc e le tre leghe pro.

La posizione della Lega B è emersa chiaramente nell'assemblea di martedì scorso. I club della cadetteria sono intenzionati a scendere in campo per ripartire dalla ventinovesima giornata il prima possibile, tenendo sempre conto dell'evoluzione dell'emergenza Corona virus. In altre parole si vuole riprendere a giocare ma con le dovute precauzioni, anche a porte chiuse e solo se e quando non sussisteranno più pericoli per la salute dei tesserati.

I SUPPORTER NEROVERDI VORREBBERO VEDERE IL PORDENONE GIOCARSI LA PROMOZIONE FINO AGLI EVENTUALI PLAY OFF

Inevitabile in questo caso il prolungamento dell'attuale stagione oltre al 30 giugno. Alle società di serie B non spaventa né l'idea di giocare tre volte a settimana, né di farlo in piena estate. In questo la cadetteria è favorita rispetto alla serie A non dovendo alternare le gare di campionato a quelle delle coppe europee.

PERICOLO CONTENZIOSI

Gabriele Gravina è stato chiaro al riguardo. «La stagione va portata a termine – ha affermato il presidente della Figc – per non ripartire la prossima con dei contenziosi che ci costringerebbero a disputare il campionati 2020-21 nelle aule dei tribunali».

Sarebbe estremamente difficile determinare promozioni e retrocessioni in maniera diversa da quella stabilita dai risultati ottenuti sul campo. In ballo ci sono interessi economici rilevanti, per difendere i quali le società sarebbero pronte ad adire a vie legali. Abbiamo già visto in passato, in particolare proprio in serie B, come il calendario di un campionato possa essere stravolto con rinvii e sospensioni in attesa dei verdetti dei vari tribunali competenti.

TRE PUNTI D'ESTATE

Un giro fra i siti web dei supporter fa inoltre capire che un calcio con i tre punti in palio nelle serate d'estate sarebbe tutt'altro che disprezzabile. Auspicabilmente non solo in televisione, ma con una degna cornice di pubblico. Significherebbe essersi messi alle spalle l'emergenza da Covid 19 per ritornare alle vecchie e amate abitudini.

Dario Perosa

OGGI

Venerdì 10 aprile

AUGURI A...

A **Giacomo Ros**, co-fondatore del Circolo, e agli altri amici del Circolo anziani del lavoro "Antonio Zanussi", cordiali e calorosi auguri per una lieta e santa Pasqua, in salute e serenità da Sergio Gentilini.

Al nostro carissimo nipotino **Artur Abrante Santarossa** che oggi compie 12 anni gli auguri più cari con un forte abbraccio!!!!!! Un bacio dai nonni Mara e Celeste e da zio Andrea.

FARMACIE

Fontanafredda
- **D'Andrea, via Grigoletti 3/a**

Porcia
- **Comunale, via Gabelli 4/a**

Pordenone
- **Naonis, viale Treviso 34**

Pravisdomini
- **Princivalli, via Roma 123**

Sacile
- **All'Esculapio, via Garibaldi 21**

Lestans di Sequals
- **Nazzi, via Dante Alighieri 49**

Cusano di Zoppola
- **Rosa dei Venti, via montello 23**

EMERGENZE

- **Numero verde Regione Fvg emergenza coronavirus: tel. 800.500300.**
- **Numero verde Regione Veneto emergenza coronavirus: 800.462340.**

Mini stagione per i più piccoli

Il Verdi porta il teatro a casa con tre originali fiabe d'autore

TEATRO NEL WEB

PORDENONE Prosegue, sul sito del Teatro Verdi di Pordenone e sui canali social, la mini Stagione "on demand" con una serie di video che vengono caricati a giorni alterni, tra le pillole musicali - con approfondimenti su Beethoven e Bach - le letture teatrali e le favole dedicate ai più piccoli. E, proprio le proposte rivolte ai bambini, hanno riscosso particolare successo, con grande approvazione anche da parte degli insegnanti, che le hanno scelte anche come materiale didattico per il quotidiano contatto con i loro piccoli alunni. Proprio per favorire lo scambio online, tra bimbi e scuola, il Teatro Verdi ha accolto la richiesta di caricare tutti in una volta i video realizzati, che sono adesso già disponibili per la visione.

Si tratta di tre favole, lette e interpretate dall'attore Gabriele Portoghese, che il Verdi ha scelto tra i più celebri testi per bambini: "Il più furbo" di Mario Ramos, "Zuppa di sasso" di Anaïs Vaugelade e "Il giovane gambero" di Gianni Rodari. Ad accomunare le tre storie i temi dell'identità, l'incontro, la fiducia, il coraggio e l'importanza di essere autentici.

La storia de "Il più furbo" inizia con la classica fiaba di Cappuccetto Rosso, solo che, una volta arrivato a casa della nonna, il lupo, con indosso la camicia da notte della vecchina, rimane chiuso fuori. Così conciato si imbatte in alcuni personaggi delle fiabe (i Tre Porcellini, i Sette Nani, il Principe Azzurro) che, invece di avere paura di lui, lo scambiano per l'innocua vecchina, mettendo fortemente in crisi la sua identità. "Zuppa di Sasso" - storico spettacolo per l'infanzia che doveva andare in scena nella sezione "Anni Verdi a marzo - è un'allegra testimonianza di come la semplice condivisione di un piatto di minestra possa permettere di valicare le barriere della diffidenza, del pregiudizio e dell'individualismo. Una cena improvvisata diventa così il pretesto che permette l'incontro e persino la cooperazione tra personaggi sconosciuti e acerrimi nemici. Una metafora che indaga le forme del pregiudizio, della discriminazione e apre le porte ad una convivialità scevra di paure e piena di solidarietà.

A chiudere il ciclo una storia firmata dal grande Gianni Rodari, "Il Giovane gambero", che parla di coraggio, determinazione, tenacia. Un racconto e un augurio, a tutti quei giovani gamberi che stanno con fatica provando a cambiare le cose. E non importa se possono sembrare folli, solo perché gli antichi schemi non permettono una visione differente. Il giovane gambero è pronto a sperimentarsi, a trovare un suo modo di stare al mondo.

FIABE RECITATE I bambini a casa si divertono e imparano

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Loris Del Frate

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Cristina Antonutti, Davide Lisetto, Lorenzo Marchiori, Franco Mazzotta, Roberto Ortolan, Susanna Salvador, Antonella Santarelli, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE

Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it

Camilla De Mori

Un mese di concerti in regione

Il festival Udin&Jazz squarcia il silenzio

MUSICA JAZZ

UDINE Euritmica annuncia il programma del Festival Internazionale Udin&Jazz 2020, edizione del trentennale (coronavirus permettendo), con una serie di concerti che, come nelle recenti edizioni, toccano diverse località della regione, partendo da Udine, passando per Tricesimo, Cervignano, San Michele del Carso, Aquileia, approdando a Marano Lagunare, con Borghi Swing, per chiudersi a Grado, con GradoJazz, per gli eventi clou della manifestazione.

L'edizione di quest'anno, sostenuta dai Comuni di Grado, Tricesimo, Cervignano, Marano Lagunare e da Regione Fvg, PromoTurismo Fvg, Fondazione Friuli, Reale Mutua Assicurazione di Udine e Banca di Udine, con la collaborazione di Radio 1 Rai (a presentare i concerti sarà il conduttore di Stereonotte, Max De Tomassi) e Radio 3 Rai (che da anni ospita il festival, nella trasmissione "Radio Suite Jazz", a cura di Pino Saulo), ha in programma"convocato" un cast stellare di artisti internazionali e nazionali, oltre ad una ricca schiera di musicisti della regione.

Dal 26 giugno al 24 luglio il programma prevede circa 25 appuntamenti, che coinvolgeranno diverse location, sale teatrali, piazze, centri storici e arene estive, pronte a raccogliere appassionati ed estimatori della musica afroamericana in uno degli appuntamenti più attesi dell'estate.

Il nutrito cartellone prende avvio con la Stanford University Jazz Orchestra, ospite per due concerti in apertura del Festival, e si concluderà con un finale sensazionale: il quintetto dell'ambasciatore del jazz nel mondo, il grande pianista Herbie Hancock (per il tour dei suoi 80 anni).

Tra gli ospiti anche il gruppo guidato dal funambolico chitarrista degli statunitensi Vulfpeck, Cory Wong, la reunion dello storico quartetto di John Patitucci, tra i più influenti bassisti contemporanei, gli Ozmosys del grande drummer Omar Hakim, che ospita l'avveniristico chitarrista Kurt Rosenwinkel, la Jazz Diva Dee Dee Bridgewater, con la sua travolgente vocalità, il mitico Gilberto Gil, il padre della musica carioca degli ultimi decenni, preceduto da Mahmundi, una delle più talentuose interpreti della nuova musica brasiliana. Tra gli italiani, Stefano Bollani, con il nuovissimo progetto solistico, ispirato al musical Jesus Christ Superstar, il duo Paolo Fresu/Daniele Di Bonaventura, nel segno di un lirismo dagli aromi mediterranei, la pianista Rita Marcotulli, con la cantante Chiara Civello, per la prima volta insieme sul palco, Mauro Ottolini con la sua Orchestra dell'Ottovolante e la vocalist Vanessa Tagliabue Yorke. E poi, ancora, Enzo Favata, con il suo The Crossing 4et, il bassista Danilo Gallo, tra le più innovative figure del jazz nazionale, Roberto De Nittis "Dada", pianista, premio Top Jazz 2019 della rivista MusicaJazz come miglior nuovo talento italiano; i nostri Claudio Cojaniz/Giovanni Maier, nuovamente insieme, il trio della vocalist Alessandra Franco, con Anna Garano e Simone Serafini, il compositore e arrangiatore Bruno Cesselli, Max Ravanello, con un ensemble di 6 tromboni, e la Udin&Jazz Big Band, con i migliori giovani talenti regionali e altri ancora.

Il giorno 8 Aprile 2020 è mancata all'affetto dei suoi cari

Cornelia Ferri de Lazara

Ne danno il triste annuncio i figli Is abella e Giovanni, il fratello Leopoldo con la moglie Mei, la cognata Arabella, i nipoti e i parenti tutti.

Padova, 10 aprile 2020

È mancata all'affetto dei suoi cari

MARIA ANGELA MARTINELLO DE TONI

Ne danno il doloroso annuncio il marito Franco, le figlie Anna, Cristina e Paola con Marco e l'adorato Francesco.

Cittadella, 10 aprile 2020

È entrata nella pace dell'amore

Luisella Runco

3-5-1940 8-4-2020

La ricordano con affetto il figlio Angelo, e Anicuta a cui va un pensiero riconoscente per la preziosa assistenza.

Molkom-Svezia, 10 aprile 2020

IOF Santinello - tel. 049 802.12.12

Ciao

Luisella Runco

3-5-1940 8-4-2020

Nonna e mamma, nei nostri cuori sempre.
Anita, Tosca, Indra, Antonio, Stefania.

Russel - Nuova Zelanda, 10 aprile 2020

IOF Santinello - tel. 049 802.12.12